



Un'altra giornata di tensione negli uffici della Legazione polacca a Berna

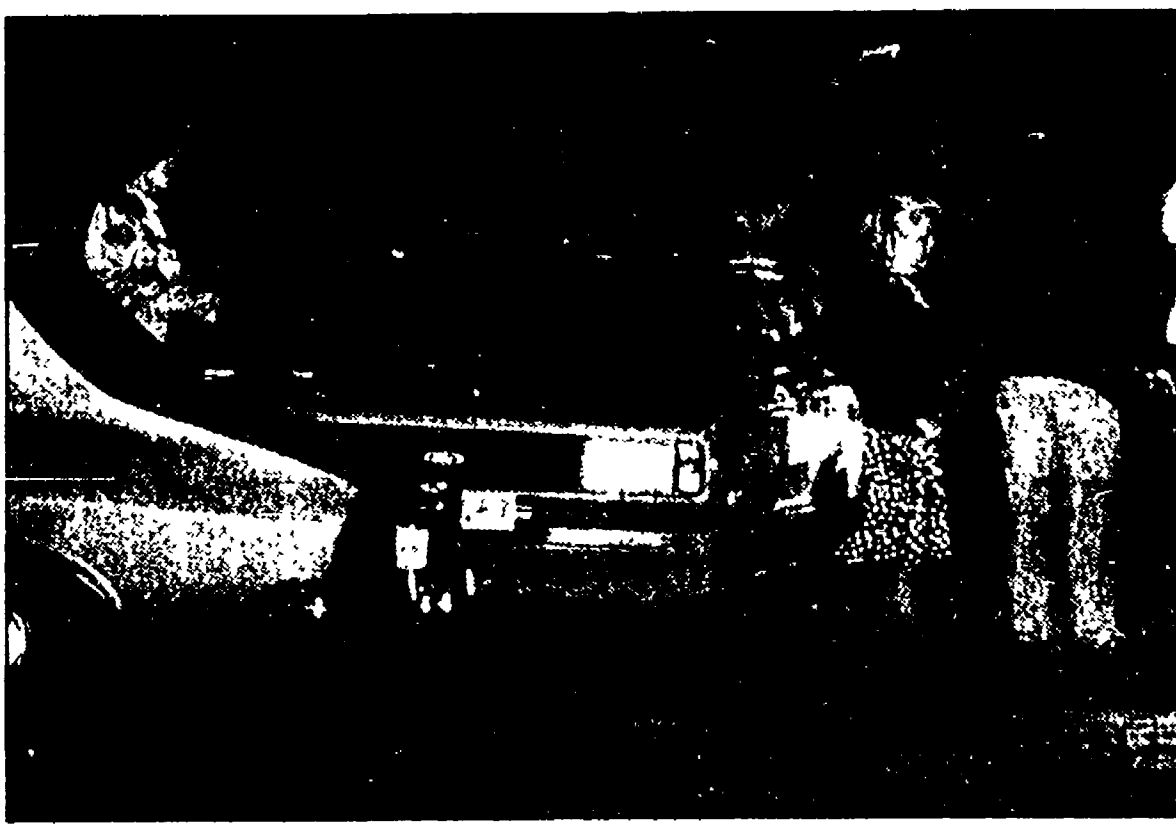
# Fugge dall'ambasciata occupata

## Cinque ostaggi ancora nelle mani dei terroristi

**Dal nostro inviato**  
 BERNA — Jozef Matusk, un impiegato dell'ambasciata di Polonia a Berna, è riuscito a scappare attraverso il tetto della sede diplomatica dove è stato rinchiuso, attorno alle 10 di ieri, e ha fatto salvo il collo. Matusk, quando i terroristi avevano fatto irruzione nei locali della legazione, si era nascosto in un'altra dell'edificio sfuggita al controllo del «commando» ed era rimasto nascosto in attesa dell'occasione propizia per la fuga. Intanto, i terroristi che da lunedì mattina occupano l'ambasciata polacca stanno selezionando gli ostaggi, liberando quelli che interessano meno e trattando quelli che, viceversa, considerano «compromessi» con il regime militare di Varsavia. Ne hanno rilasciati complessivamente otto, tra cui uno studente estraneo al personale della sede diplomatica, il dipendente affetto da ipertensione e sedotto, del resto, da una incinta, mogli di funzionari o impiegate presso la legazione. Restano quindi in mano dei commando cinque persone, quasi tutti diplomatici.

**Un impiegato è riuscito a scappare attraverso i tetti - Scoperto l'addetto militare che si era nascosto - Il commando chiede ora un salvacondotto e un'auto, ma il governo federale rifiuta ed esige la liberazione degli ostaggi**

sede diplomatica. Vogliono anche poter portare con sé i documenti sequestrati e gli ostaggi, che poliberebbero all'esterno della città. Il governo federale ha però immediatamente respinto le richieste. Le autorità elvetiche hanno inoltre definitivamente accertato che gli assalitori avevano ucciso inizialmente tredici persone. Ma il vero colpo gli uomini del sedicente commando Wjsocki l'hanno fatto martedì a mezzogiorno, quando, nascosto in un'aula della palazzina, hanno trovato l'addetto militare colonnello Zygmund Dobroszewski. Questi è attualmente lo staggio di rango più elevato nelle mani dei terroristi, i quali hanno anche informato che nell'ufficio dell'addetto militare hanno rin-



BERNA — Altri due ostaggi dell'ambasciata polacca lasciano l'edificio occupato

la sede diplomatica. Otto persone hanno potuto infatti abbandonare l'ambasciata, e una proroga di quarantotto ore è stata ottenuta per quel che riguarda l'ultimatum che scadrà domenica alle dieci. Tuttavia, attorno alla palazzina dell'Elfenstrasse aumenta il nervosismo. Gli ostaggi rilasciati non sarebbero maltrattati: appaiono in buone condizioni, anche se sotto l'effetto dello choc. Ma che ne sarà degli altri? Che ne sarà soprattutto del colonnello Dobroszewski? Un giornale austriaco, il «Kronen Zeitung», pubblica il testo di una intervista (ripresa dalla «Tribune de Genève») che un suo redattore martedì riuscì a fare per telefono (nessuno vi è riuscito da Berna) al colonnello Wjsocki. «Gli ostaggi —

dice il capo del commando — non sono bambini, ma agenti del regime militare. Se essi sono capaci di lavorare per questa dittatura, essi devono assumersi il rischio di morire per essa». «Le nostre intenzioni», ancora Wjsocki — sono unicamente dirette contro le istituzioni del regime militare polacco. Naturalmente l'autorità giudiziaria e i servizi di sicurezza svizzeri hanno già una certa difficoltà a che si protrattino oltre il nuovo ultimatum. Il governo federale ha infine formalmente respinto, ieri, la richiesta avanzata dalle autorità polacche per l'invio di un reparto speciale della polizia, in quanto non ritiene di poter accettare la partecipazione di altri paesi alle operazioni intraprese dopo l'assalto all'ambasciata.

Angelo Matarci

# In Polonia il governo lancia un duro attacco alla Chiesa

E' il secondo in pochi giorni - La pesante polemica dopo la deludente seduta della Commissione mista - Segnali di divisione nella valutazione dei fatti di Berna

di analisi del retroterra nella quale l'azione terroristica è maturata. «E' ovvio — esso afferma — che un tale atto non è un fatto isolato, ma il frutto di un processo in corso. Le persone che si sono decise a compiere tale passo criminale sono state avvelenate dall'odio verso la Polonia socialista. Probabilmente non avrebbero intrapreso tale attività se la Polonia non avesse vissuto le difficili esperienze dell'ultima dozzina di mesi, se il paese non fosse tormentato da una profonda crisi economica, politica e morale». Per «Zolnier Wolnosci», all'ambasciata a Berna è «la conseguenza di una attività antipolacca coordinata e concertata a lungo termine dagli stati imperialisti sotto il personale patronato e con l'attivo coinvolgimento del presidente USA Ronald Reagan». Per quanto riguarda le «istituzioni» di Solidarnosc, il giornale di Berna ha chiamato in causa Lis Bujak, Fraszynski, dirigenti dell'organizzazione clandestina, e Kuron, esponente del KOR, internato, che, attraverso un gruppo di comunisti, ha tentato di ottenere la liberazione degli ostaggi.

intero gruppo degli attivisti di Solidarnosc e dei loro consiglieri, gente responsabile non solo politicamente, ma anche moralmente, davanti alla nazione polacca della scalata del terrore». Ricordiamo che tutti i giornali polacchi sono sottoposti a censura preventiva. Il fatto che abbiano potuto pubblicare commenti così contrastanti sembra indicare che nel gruppo dirigente esistono o incertezze o divergenze. Anche «Zolnier Wolnosci», comunque, ha ieri evitato di definire i terroristi, come aveva fatto martedì, estremisti di Solidarnosc, mentre un alto funzionario del ministero degli Esteri, in una conferenza stampa, ha affermato che non si è in grado di precisare «la genesi di questi terroristi». E in questa conferenza stampa è apparso evidente l'insoddisfazione del governo di Varsavia nei confronti della Svizzera. L'alto funzionario infatti ha espresso «preoccupazione» per il prolungamento della vicenda, si è detto sorpreso che i terroristi siano collegati telefonicamente non solo con le autorità, ma anche con i giornalisti, ed ha insistito sulla richie-

Per quanto riguarda monsignor Tokarz, il giornale prende spunto da una sua predica del 5 settembre a Jasna Gora per accusarlo di aver parlato in termini contrari «allo spirito dell'intesa e della cooperazione», di «esacerbare l'odio» e di «provocare la morte di un polacco su cinque», di condurre «una agitazione politica» che è «alla radice delle manifestazioni di strada e, infine, di abusare «politicamente e moralmente» della sua «autorità di personalità religiosa».

È ancora presto per comprendere se questo articolo di «Rzeczpospolita» è la prima avvisaglia di uno scontro con la Chiesa dalle conseguenze incalcolabili, o solo un tentativo di sfregio per la morte di un polacco su cinque, di condurre «una agitazione politica» che è «alla radice delle manifestazioni di strada e, infine, di abusare «politicamente e moralmente» della sua «autorità di personalità religiosa».

«Ritornando cioè a trattare il suo interlocutore, che è il governo, come un avversario, ripetendo l'errore di Solidarnosc che ha sottovalutato la forza dello Stato?». Queste domande — sono il frutto di una inquietudine motivata. Tale inquietudine nasce dal consenso di alcuni interventi sul fatto che il governo di Berna è in grado di definire altrimenti certi interventi che si presentano come pre-

diche o omelie.

Romolo Ceccavale

# LETTERE all'UNITÀ

Gli ingredienti per farla più saporita li metteremo assieme

**Cara Unità,**  
 «a quanto pare, tutto sommato, la «ministra riscaldata» non solo piace a Formica, ma anche Craxi non la disdegna. Nulla di male. Non ho nessuna difficoltà ad ammettere che un buon ministro, riscaldato o anche freddo, è preferibile a volte ad una ministra andata a male. Ora invece ecco che Craxi riscalda la vecchia, rancia e inacidita minestra dell'unità comunista viscerale che persino Longo e De Mita sembrano rifiutare. Quella vecchia minestra secondo la quale il PCI non è ancora maturo per assumere responsabilità di governo quindi l'alternativa democratica è per ora impossibile. Ora io mi domando, ma vorrei domandarlo anche a Craxi: come mai il PCI era maturo nel 1979 e non è più maturo nel 1982? Perché, se non sbaglia, nel 1979 la teoria della governabilità del PSI poggiava, in un certo senso, soprattutto sullo stato di necessità. Il PSI prendeva atto — con troppa facilità, secondo noi — del rifiuto della DC a governare con i comunisti e quindi, non essendoci alternative percorribili, si rassegnava a governare con la DC malgrado le negative esperienze del centro sinistra. L'importante era assicurare la governabilità del Paese.

Come tutti gli anni passati, anche quest'anno il corso è stato molto frequentato: oltre 1.000 i partecipanti. Un successo che fa sperare.

Quest'anno dopo molto tempo, anche io ho sentito il bisogno di parteciparvi, sia per l'argomento che si trattava — Francesco, un pezzo da slegare — sia per confrontarmi con le varie esperienze di altri credenti impegnati nella sinistra. I relatori — credenti e non credenti — chiamati al Convegno hanno toccato con intelligenza e competenza la figura di Francesco da diversi punti di vista: sociologico, antropologico, ecclesiologico, cristologico, storico, psicologico. Ma non si è solo ricordato il Francesco del Medio Evo. Si è cercato soprattutto di vedere incarnare la scelta del santo di Assisi nell'epoca di oggi, dentro i processi rivoluzionari. Ci si è posti la domanda: «Chi sono oggi i nuovi lebbrosi?»

E i poveri di oggi sono stati individuati, da alcuni relatori, nel popolo del Nicaragua e in quello palestinese, entrambi martoriati per molti anni dagli Stati Uniti; nei 50 milioni di persone che ogni anno muoiono di fame mentre migliaia di miliardi vengono spesi per la costruzione delle armi che vengono poi vendute ai poveri.

Gli argomenti, come si può capire, sono stati di notevole interesse ed attuali.

LUIGI TRIBOLDI (Frentino - Frosinone)

Un grande appalto, una bugia dell'INAIL (e vedi Dalla Chiesa)

**Cara direttore,**  
 Le avevo segnalato le gravi irregolarità con le quali l'INAIL ha assegnato alla Impresa Costanzo di Catania la costruzione di due torri per abitazioni in Palermo del costo di oltre venti miliardi.

Hanno a lei risposto il sindaco di Palermo, il capo ufficio stampa dell'INAIL, il quale ha dichiarato che l'istituto non aveva nominato l'ing. La Spisa direttore dei lavori aggiudicati alla Impresa Costanzo e che aveva invece già assegnato a tale incarico all'ingegnere dipendente dell'INAIL.

Ora, cara direttore, le faccio sapere che proprio in questi giorni di fine agosto, il dottor Orlando, presidente dell'INAIL, ha nominato proprio il La Spisa direttore dei lavori.

Le ricordo che la parcella per tale incarico è di oltre un miliardo di lire, e che il La Spisa è compagno di partito del signor Orlando.

L'ing. La Spisa, le ricordo, è membro della Commissione aggiudicatrice dell'appalto-concorso per la realizzazione delle torri A e C e per il completamento della torre B. Se è vero che l'appalto all'Impresa Costanzo è stato assegnato alla unanime decisione della Commissione, è altrettanto vero che quale commissario referente sulla parte strutturale dei progetti offerta, l'ing. La Spisa ha partecipato e concorso in maniera determinante alla formazione della decisione collettiva, che invece non è stata condivisa dall'ing. Franco, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La Spisa ha partecipato e concorso in maniera determinante alla formazione della decisione collettiva, che invece non è stata condivisa dall'ing. Franco, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non le sembra che sia utile indagare da parte delle autorità competenti su tutto lo svolgimento di questo scandaloso appalto a cominciare dal ministro Di Gesi?

GIUSEPPE D'AZEGLIO (Palermo)

Vedevo lontano

**Cara direttore,**  
 Nel 1948, allora ventiduenne, in un'assemblea generale delle maestranze dell'Ansaldo di Genova presi la parola per porre il problema delle pensioni. Molti snobarono quell'intervento ed un collega, al ritorno in reparto, mi chiese perché mi stavo preoccupando dal momento che dovevo lavorare ancora per quasi quarant'anni per fare più di cinquanta anni di lavoro.

Nel 1970 quello stesso collega andando in pensione — e ancora oggi quando ci incontriamo — mi disse che allora avevo ampiamente ragione.

Visti gli intendimenti di attuali uomini di governo e del padronato, auguro ai lavoratori italiani attualmente dipendenti che non debbano un giorno rammaricarsi di non aver posto questo problema fra quelli prioritari.

ADELMO DAMINELLI (Genova-Cornigliano)

Quello che è successo con la nuova legge sulle cure termali

**Cara direttore,**  
 riferisco l'esperienza da me fatta la prima volta quest'estate con le cure termali. Una fastidiosa sinusite, certamente trascurata anche per impegni di lavoro, ha indotto lo specialista dell'U.S.L. a prescrivere delle cure inalatorie presso un istituto termale.

In sintonia con la nuova legge, ho tutto predisposto perché le cure avessero durata le ferie; e mi rievano fortissimo per avere trovato ricettività in un istituto termale distante appena 11 chilometri dal paese di montagna nel quale per le ferie trascorrevi con la famiglia le brevi vacanze di agosto. Avrei conigliato cure e riposo.

Ho scoperto così le conseguenze di una legge che mi ha imposto per 18 giorni una vacanza di 53 giorni, per fare file di tre, quattro, fino a cinque ore in uno scenario allucinante di gente ammassata, nervosa e inattuabile. Gran parte di essa era in ferie!

Il pomeriggio, per la stanchezza, diventato obbligo un riposino: cost'che uno dei miei figli mi ha chiesto se dopo le cure avrei preso finalmente le ferie per stare un po' in pace.

Gli ho risposto che il governo me le aveva tolte.

L. M. (Ancona)

Chi sono oggi i nuovi lebbrosi

**Cara direttore,**  
 sono un cattolico e militante del PCI da pochi anni. Ho seguito con estremo interesse l'impegno del partito verso i problemi del mondo cattolico: da ultimo il seminario sulla questione cattolica. Francamente, non riesco a spiegare il motivo per cui l'Unità, nei giorni in cui si è svolto il 40° Corso di studi cristiani organizzato dalla Pro Civitate Cristiana di Assisi, dal 21 al 26 agosto u.s., non abbia riportato nemmeno un articolo sulle sue colonne. E' d'altra parte il giornale ha puntualmente riferito del meeting di Rimini.

Sono convinto che il Convegno meritava una certa attenzione. Penso che come relatori erano presenti: mons. Bettazzi, il teologo combattente del Nicaragua don Molina Uribe; mons. Capucci tenace difensore del popolo palestinese; ed il nostro E. Balducci. Ma anche i commentati emeriti sono stati notevoli e meritano di essere ripresi e sviluppati dal giornale perché possono costituire momenti di riflessione per altri credenti e stimolo per compiere scelte rivoluzionarie.

f. f.

Alla presenza del compagno Pecchioli, poliziotti, avvocati e magistrati

# Salerno: manifestazione contro il terrorismo

**SALERNO** — Il terrorismo non è sconfitto e tantomeno ridotto ad un residuo, perciò è ancora pericoloso. Un motto chiaro, inequivocabile e lanciata è stato il compagno Ugo Pecchioli, a conclusione di una manifestazione pubblica organizzata dalla Federazione comunista salernitana.

Non è stato e non poteva essere una iniziativa «rituale». A Salerno la situazione dell'ordine pubblico ha ormai superato ogni limite di guardia. Quarantatré morti ammazzati dall'inizio dell'anno, due agenti trucidati dalle Br, racket e attività imprenditoriali della camorra in continua espansione. È un bilancio di morte e di violenze, ma anche di ritardi e di inadempienze, di intrighi e di connivenze.

L'appello dei comunisti non è caduto nel vuoto. Al dibattito sono intervenuti magistrati, avvocati, rappresentanti del sindacato di polizia. Le loro testimonianze hanno fatto eco al durissimo atto di accusa al governo lanciato nella relazione in-

trouitativa dal compagno De Luca, segretario della federazione. «Non solo il governo ha fatto vaghe promesse, ha detto un altro magistrato, il dottor Tringali — che «vanta» connivenze e compromissioni con mafia e camorra».

Da più parti è stata sollecitata una consapevolezza maggiore del «caso-Salerno». «Anche questa città ormai — ha detto il presidente provinciale dell'ordine degli avvo-

cati — è diventata una questione nazionale. «Occorrono — ha aggiunto il giudice istruttore Volpe — nuovi punti di riferimento, nuove analisi, nuove indicazioni di intervento. E la strada che i comunisti intendono indicare mi sembra quella giusta».

È la strada della mobilitazione e della lotta, dei fatti concreti, degli impegni da assumere e da rispettare. Un primo segnale — è stato detto — può venire dall'allontanamento del questore, che sottovalutando la portata dello scontro in atto ha avuto dirette parole di disprezzo per i suoi uomini, anche per l'agente Bandiera assassinata in via Parisi dai terroristi.

È necessario — ha concluso Pecchioli — una grande azione di massa che recidi nel profondo i legami tra potere politico, mafie e camorra: un problema che riguarda assai da vicino le forze di magistratura e in primo luogo la Dc. A Piccoli — ha aggiunto Pecchioli — diciamo che l'unità è possibile solo nella chiarezza: noi non vogliamo offrirvi come coperture di una unità sotto la quale si annidano personaggi come l'ex sindaco di Palermo Giampiccolo. Sulla mafia, i ricatti con il «potere» e i problemi connessi con la lotta al terrorismo, il compagno Pecchioli ha concesso, fra l'altro, un'ampia intervista a «Rinascita» che sarà pubblicata nel prossimo numero. Nell'intervista, Pecchioli riprende con maggiore ampiezza i temi trattati nella manifestazione salernitana, polemizzando in particolare con la Dc. Pecchioli, nell'intervista, si dice favorevole ai maggiori poteri assegnati all'alto commissario antimafia, ma precisa come siano decisive, in realtà, scelte rigorose e volontà politica.

# Clima teso al Globo: «congelato» il nuovo direttore

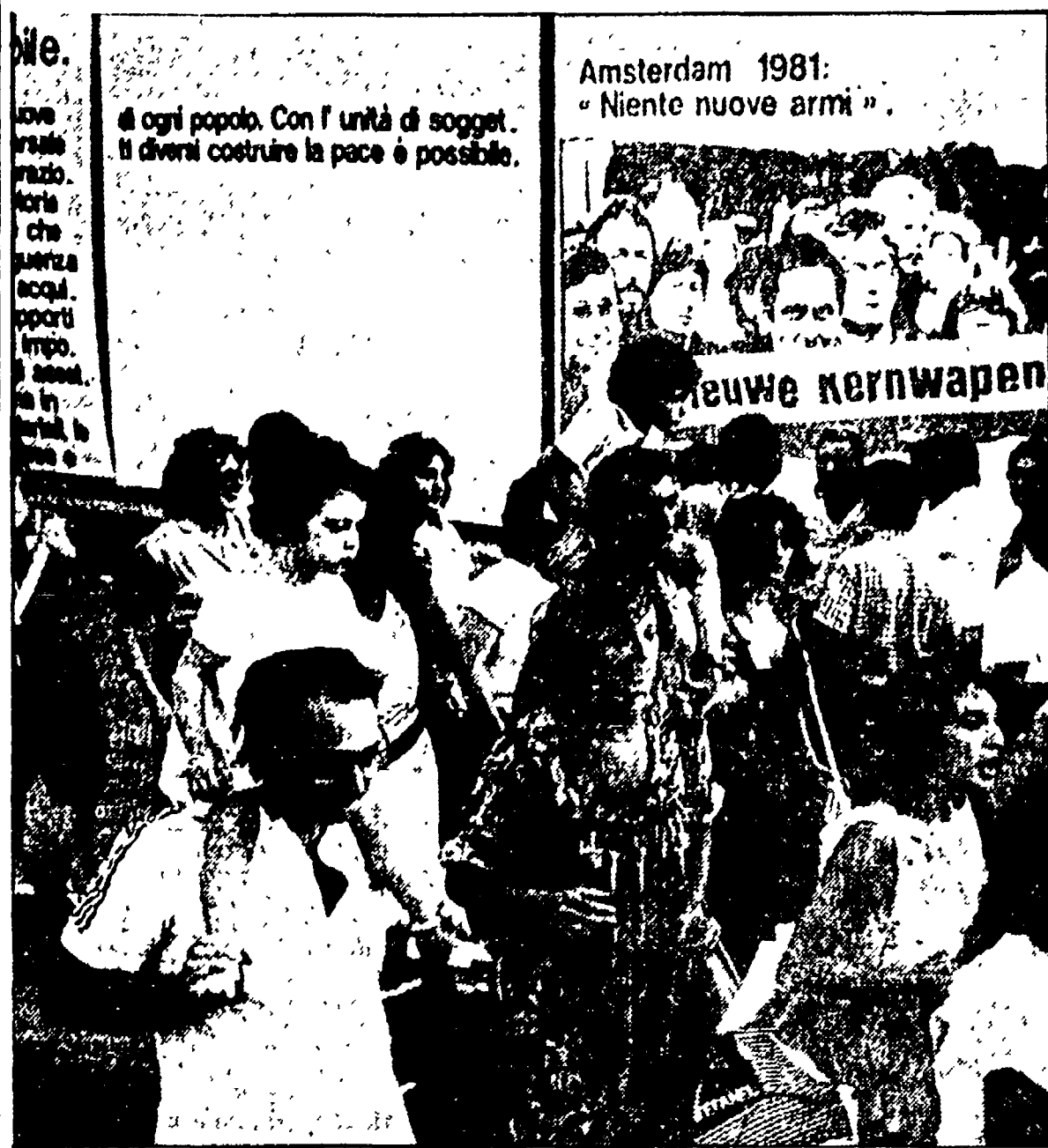
**ROMA** — Ancora tensione al giornale «Il Globo» dopo le dimissioni del direttore Michele Tito e l'annuncio del commissario di un drastico piano di ristrutturazione che dovrebbe costare, tra l'altro, il posto di lavoro per 30 giornalisti. Il nuovo direttore designato dalla proprietà, Enrico Francini, non ha preso possesso dell'incarico e il giornale esce firmato dal vice-direttore anziano, Vincenzo Apella.

Francini è stato duramente contestato dalla redazione (non doveva accettare di venire a fare il direttore che licenzia) e definito, del resto, ridicolo il piano di ristrutturazione presentato dall'editore. «Continueremo a fare il giornale come lo abbiamo fatto sino ad ora», affermano i componenti del comitato di redazione. Ieri sera si è svolta un'assemblea dei giornalisti mentre l'amministratore delegato ha annunciato l'azzeramento del capitale e una ricapitalizzazione: fermo restando che per il 1982 i costi non dovrebbero superare i 7 miliardi.

Alla Festa di Tirrenia un dibattito acceso (nonostante la pioggia torrenziale)

# Lotta delle donne, due tesi a confronto (e per qualche uomo bordate di fischi)

Una femminista «storica» e una dirigente Fgci discutono (per ore) sul tema: «Lotta dei sessi o progetto comune?» Il temporale non ha fermato la macchina del festival - Lezione di biologia al padiglione della scienza - Tavola rotonda su emigrazione e insegnamento



TIRRENIANA — La pioggia che si è abbattuta l'altra sera non ha fermato la macchina del Festival nazionale dell'Unità.

## Droga: se ne discute oggi

- Stand stampa comunista ore 17: Daddoli «Lettera di un padre a un figlio» con Luciano Daddoli, Ferruccio Masini, Luigi Cancrini.
- Stand stampa comunista: «L'eroina non cade dal cielo. Per una politica contro la droga» con Ignino Ariemma, Francesco Martorelli, conclude Renato Zangheri.
- Spazio dibattiti ore 21: «Siamo chiamati a guerra: stanno sparando sul nostro futuro» con Fabrizio Battistelli, Paolo Bufalini, Francesco De Martino.
- Stand Europa Italia ore 21: «I diritti politici dei lavoratori italiani all'estero e il voto» con Nestore Rotella, Gianni Giordano, Francesco Ferrarini, Francesco Zangheri.
- Spazio teatro ore 21: Mezzanotte Criminali, interventi elettronici ed audiovisivi.

**Dai nostri inviati**  
**TIRRENIANA** — La festa sotto il diluvio non s'era ancora vivida. Ma anche questo collaudato c'è stato, ed è riuscito perfettamente. La pioggia — lo sapeva bene quell'esercito di volontari che lavora notte e giorno nel villaggio di Tirrenia — costituiva una delle prove più importanti per verificare il grado di tenuta e di efficienza di questa macchina gigantesca e precaria.

Dopo l'invasione generale dei primi giorni, dopo i grandi raduni giovanili per i concerti, questa del maltempo — tenuta ma provata — era la terza incognita. E il temporale è arrivato, violentissimo, a Tirrenia come su tutta la Toscana. Ha stato copioso ma subito rifiuta la definizione di pioggia (ma con sandali e «bermuda»), ha seminato accidenti e sarnuti, ma tutto è continuato regolarmente. Abbandonati di corsa gli spazi verdi e le mostre all'aperto, la vita della festa è proseguita intensa e rumorosa dentro gli stands, nei padiglioni dell'artigianato, negli hangar del teatro e del cinema, sotto l'enorme tetto-tenda (sembrava un'isola di terra) e sotto il bar, dell'edicola, dei ristoranti.

E così il volto di questa straordinaria manifestazione è cambiato ancora una volta. C'era chi, smoccolando allegramente, approdava al ristorante ungherese per unirsi all'improvvisato coro

alpino, già forte di centinaia di voci; c'era chi conlava slogan a presa-rapida: «Ploggia sì, ma contro la DC»; c'era chi conquistava una sedia sotto la grande tenda bianca dell'Unità un po' per sentire Luigi Pedrazzi che parlava della crisi delle ideologie, un po' per strizzarsi i calzini inzuppati di pioggia. Non, non è sempre vero che l'acqua ha l'effetto di diluire.

Allo «Spazio donna» c'è un «ring». Non un quadrato con corde e campana ma un tavolo con microfono. Da una parte Grazia Francescato, femminista «storica»; dall'altra Gloria Buffo, dirigente dei giovani comunisti. E in mezzo, in qualità di arbitro, ma subito rifiuta la definizione di «moderatore», Eugenio Manca, giornalista dell'Unità. «Lotta dei sessi o progetto comune?», il «match» è su questo. E il clima è acceso, per nulla rituale, pronto alla battuta e perfino allo sberleffo (se ne accorgeranno fra poco quei partecipanti uomini che tendono a essere autodifese insincere).

È vero che in crisi il movimento delle donne? Risponde, la Francescato: «A qualcuno piacerebbe che il silenzio apparente, è ricerca di nuove forme di comunicazione e di lotta, è rifiuto della «passività» delle donne. C'era chi, smoccolando allegramente, approdava al ristorante ungherese per unirsi all'improvvisato coro

«? Neanche per idea — risponde Gloria Buffo —, vogliamo mettere alle corde la «grande politica» partendo da noi, dalla nostra vita d'ogni giorno. Una nuova politica che coinvolga tutti, anche dentro i partiti di sinistra, anche nel PCI.

Ma insomma, «separatismo» o no? «Inevitabilmente, perché l'uomo non è disposto a mollare», dice Francescato. «Non necessariamente, ma a patto che anche fra le donne non si diffonda un nuovo conformismo», incalza Buffo.

Ma non viviamo in una società «inter», fatta di uomini e donne, che non cambia se a muoversi è solo una parte? E davvero chi uomini sono rimasti uguali? Non è un segno di sfiducia in se stesse? Domande e risposte si incrociano, si inseguono, si sovrappongono.

«Perché non cominciamo a misurare quanto è cambiato in casa dei comunisti, nella cucina o nella camera da letto?», «Ma ci illudiamo davvero che i giovani siano tutti più liberi?», «Perché non indicare, oggi, alcuni grandi obiettivi unificanti?», «Si può negare che l'uomo è più misto e ripiegato?».

Fischi al compagno che dice che la colpa di tutto è della società capitalistica; fischi a chi dice che la colpa è di tutto è della mamma che lo ha educato male. Ma la colpa, accidenti, non è mai dell'uomo in quanto tale? Al-

le undici di sera, al riparo dalla pioggia, ormai senza microfono, la discussione all'Osteria delle donne continua ancora.

Si chiama Italia/Europa e Europa/Italia lo stand dell'emigrazione. Basta seguire il primo dibattito di questa festa per capire perché.

La maggioranza dei bambini delle classi differenziali nelle scuole europee sono figli di emigrati; degli oltre 10 milioni di giovani europei in cerca di prima occupazione più della metà sono figli di emigrati. La discriminazione, dunque, non è solo grave ma anche tanta. Ed è utile misurarla sul termometro della scuola perché è proprio partendo da lì (e già dalla maniera) che si può lavorare per una integrazione che non sia annullamento delle identità nazionali ma rispetto delle diverse culture. Su quelle gambe diverse, d'altra parte, potrebbe camminare la costruzione di un'Europa dei popoli?

Mentre il ministero degli Esteri continua ad affrontare i problemi dell'emigrazione come se si trattasse di un'opera pia (peraltro molto distratta), dalla Festa vengono proposte che hanno tutta la dignità di una linea politica: che si dica che la colpa di tutto è della mamma che lo ha educato male. Ma la colpa, accidenti, non è mai dell'uomo in quanto tale? Al-

scuole dei paesi di immigrazione dovrebbe essere non solo accettato, ma addirittura favorito l'insegnamento della lingua e della cultura del paese di emigrazione: i bambini greci, turchi, slavi, italiani si troverebbero ad essere così — per i loro compagni — non dei diversi di grado inferiore, ma del proprio grado di esperienze e sensibilità nuove. Una ricchezza alla quale tutti attingerebbero. E, se si cominciasse da oggi, tra vent'anni l'Europa sarebbe qualcosa di più di una somma di interessi nazionali.

È su questo progetto che i comunisti sono impegnati a lavorare. Non solo all'estero, ma anche in Italia per garantire gli stessi diritti ai figli degli immigrati che sempre più numerosi arrivano tra noi, soprattutto dai paesi del terzo e quarto mondo.

Lezione di biologia al padiglione della scienza. Argomento: l'ingegneria genetica, scienza nata una decina di anni fa che studia come modificare il patrimonio cromosomico di un organismo, dalla pianta al virus, dall'animale all'uomo. Disciplina che fa scandalo e paura: il dottor Jekyll nell'ombra del suo laboratorio fa nascere l'abominevole mister Hyde, il nazista in camice bianco si arrovela per creare la razza superiore. Se fa paura, parliamo, per conoscerla e

controllarla. Gli scienziati presenti, i professori Ottolenghi, Bulatti, Polinselli e Della Valle, rassicurano: per ora l'ingegneria genetica si usa prevalentemente nella produzione di antibiotici, di ormoni, di vitamine ed enzimi nelle industrie farmaceutiche, oppure nella creazione di nuove specie vegetali più resistenti di altre a certe malattie, a determinati climi. Certo gli esperimenti in questi campi hanno indotto a manipolare anche le cellule umane ed animali. Un esempio. Le emoglobine sono proteine del sangue ereditarie, non influenzate da fattori esterni. La più conosciuta è la talassemia, più nota come anemia mediterranea. Una coppia di portatori sani ha 25 possibilità su 100 di avere un figlio irrimediabilmente colpito dalla malattia. Qualcuno sostiene che si può intervenire iniettando un gene sano nella cellula che si costituisce dall'incontro di uno spermatozoo con una cellula uovo poche ore dopo la fecondazione. Ma gli scienziati presenti ai dibattiti sminuiscono l'utilità dell'intervento. Dicono che il feto supererebbe di gran lunga quel 25%. Davvero si potrebbero creare dei mostri. Ma la scienza non sogna, né vuol avere incubi.

Vanja Ferretti  
Daniele Pugliese

Lo ha annunciato il ministro Marcora alle Commissioni del Senato

## Il governo decide per una nuova stangata: aumenti delle imposte, tasse e tariffe

ROMA — La stangata fiscale per migliaia di miliardi decisa dal primo governo Spadolini alla fine di luglio non basta. Nuovi aumenti di imposte, di tasse, di tariffe e nuovi tagli alle spese per cinque o seimila miliardi saranno decisi dalla «copia» del vecchio governo nelle prossime settimane per coprire il nuovo «buco» scoperto nel bilancio dello Stato. È questa la sostanza della dichiarazione resa ieri dal ministro dell'Industria Giovanni Marcora davanti alle commissioni Finanze e Industria del Senato, rispondendo ad una secca e precisa domanda posta dal compagno Silvano Bacicchi, sulle reali intenzioni del governo, relative alla manovra di politica economica.

Il ministro non ha spiegato, ovviamente, di quali misure si tratti, ma tutto lascia prevedere che l'esecutivo si muoverà sulla vecchia e tradizionale strada. Quella imboccata a luglio ed aspramente criticata ieri dal senatore comunista Sergio Pollastrelli nel corso della discussione in commissione sul decreto che ha aumentato le aliquote dell'IVA.

«La manovra di politica economica e di bilancio — ha accusato Pollastrelli — è già fallita, trascinando con sé un aumento dei già allarmanti livelli raggiunti dall'inflazione e producendo gravissime ripercussioni sul fronte dei prezzi, aggravando i pericoli di recessione pro-

duitiva. Resta, indubbiamente, la necessità di porre un argine alla voragine del deficit, pubblico, ma non è più tollerabile ricorrere sempre e comunque agli inasprimenti delle imposte indirette.

«I comunisti — ha aggiunto Pollastrelli — indicano una strada certamente più impegnativa di quella tradizionale: un'imposta straordinaria sulle grandi ricchezze; un impegno deciso e concreto a combattere seriamente l'evasione fiscale, gravissima soprattutto nel settore dell'IVA; il varo tempestivo del disegno di legge che impone l'adozione dei registratori di cassa.

«I comunisti — ha concluso Sergio Pollastrelli — tornano ad insistere perché in questi stessi giorni il Senato possa approvare il provvedimento che aumenta le detrazioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti.

Ieri, per le commissioni Finanze ed Industria di Palazzo Madama, è stata una nuova giornata di lavoro. In più sedute — iniziate al mattino e sospese soltanto a tardissima ora — la commissione Finanze ha proseguito nell'esame del decreto che contiene una grande mole di materie più diverse: gli aumenti delle imposte sulla benzina e gli altri carburanti; il raddoppio dell'imposta di fabbricazione sulla birra; l'incremento dell'imposta erariale

sulle banane; l'elevazione della ritenuta d'acconto relativa ai redditi da lavoro autonomo; l'aumento delle aliquote IRPEF; l'anticipo del versamento dell'imposta sostitutiva da parte delle banche; gli stanziamenti per l'amministrazione finanziaria per una non meglio definita lotta all'evasione; le 1.220 assunzioni nella guardia di finanza; la movimentazione dei prodotti petroliferi; la riduzione degli agi esattoriali.

In seduta congiunta, le commissioni Finanze ed Industria hanno invece discusso il decreto che aumenta le aliquote IVA della nuova disposizione per gli orari di apertura per gli esercizi commerciali.

Un momento di particolare tensione si è registrato in commissione Finanze quando nel corso dell'esame del decreto sulla benzina è giunto in votazione l'articolo che assegna al ministero delle Finanze 630 miliardi di lire che dovrebbero essere gestiti fuori dalle norme della contabilità generale per una generica lotta all'evasione fiscale.

I 630 miliardi rappresentano il 50% dello stanziamento assegnato al ministero delle Finanze per il 1982, ed inoltre un ampio disegno di legge che potesse essere approvato dall'amministrazione finanziaria è già stato approvato dal Senato ed è ora all'esame della Camera.

La stessa commissione Affari

Costituzionali di Palazzo Madama ha già espresso parere contrario ad un finanziamento da gestire in modo anomalo e in deroga all'articolo 76 della Costituzione.

Sono stati questi gli argomenti che hanno indotto i senatori comunisti Renzo Bonazzi e Silvano Bacicchi ed il presidente degli indipendenti di sinistra Luigi Anderlini a battersi contro questa norma.

Giuseppe F. Menella

ROMA — «I decreti sull'IVA e sul fisco: la posizione dei comunisti» è questo il tema della conferenza stampa che il gruppo comunista del Senato terrà oggi alle ore 11 presso la sede del gruppo.

**Contrabbando di sigarette: altre accuse a Colucci (PSI)**

ROMA — La magistratura di Genova ha chiesto alla Camera una seconda autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del sottosegretario alle Finanze, il deputato socialista Francesco Colucci. Anche questa seconda richiesta è collegata alla nota vicenda del colossale contrabbando di sigarette. I reati ipotizzati dagli uffici giudiziari genovesi sono gli stessi per i quali è stata contemporaneamente chiesta al Senato l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'altro sottosegretario di Stato alle Finanze, il dc Armando Tambroni: corruzione (continuata ed aggravata) per atto d'ufficio; corruzione (continuata ed aggravata) per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazioni di norme in materia di infrazioni valutarie.

Per Francesco Colucci l'ufficio istruzione del tribunale di Genova aveva già chiesto in primavera l'autorizzazione a procedere per reati diversi ma sempre collegati alla vicenda del contrabbando di sigarette. Su di essa deve ancora esprimersi l'assemblea di Montecitorio. La maggioranza della giunta per le autorizzazioni poco più di un mese fa ha però espresso parere contrario alla concessione. È evidente che in quel voto ha funzionato un patto DC-PSI per il salvataggio reciproco dei due uomini di governo inquisiti.

## Strage di Bologna: sarà interrogato il presidente dell'EPT di Firenze

BOLOGNA — I magistrati bolognesi che indagano sulla strage della stazione, vogliono ascoltare Andrea Von Berger, presidente dell'Associazione di sociologia e turismo di Firenze. Von Berger, pare sia attualmente in America per un vent'annuale giro turistico di Firenze e Oceano. Il giudice Gentile lo cerca — ha detto l'altro giorno — da oltre un mese.

Andrea Von Berger è personaggio di spicco del partito socialista e delinquente. Sembra che il suo nome compaia nell'inchiesta in cui sono coinvolti — per traffico d'armi internazionale e per associazione a delinquere — Licio Gelli, l'avvocato Federico Federici (ora a Ginevra con la fotocopia di almeno uno dei documenti relativi all'inchiesta sulla strage del 2 agosto, ed Ezio Glumchiglia (ancora in carcere a Bologna per reticenza sull'attività della legge di Montecitorio), capogruppo piduista per la Toscana.

A Geli Federici e Glumchiglia sono state inviate comunicazioni giudiziarie per traffico d'armi e associazione a delinquere. Federici è anche indagato per concorso in strage di Montecitorio, la pubblica leri dal quotidiano «La Nazione» di Firenze, la commissione centrale di controllo del PSI si riunisce

oggi a Roma per esaminare la posizione di Andrea Von Berger, quale mese fa, vennero sollecitate dallo stesso partito socialista) le dimissioni dalla presidenza dell'azienda di soggiorno. È vero, d'altra parte, che le dimissioni non furono mai date e che Von Berger ha proseguito la propria attività. L'organo di controllo del PSI — ha scritto «La Nazione» — dovrà prendere una delle due decisioni possibili: sospendere o espellere dal partito.

Se tutto ciò si dimostra vero è un paese sganciamiento del PSI da questo personaggio, divenuto ormai scomodo. Cosa succede, invece, a Bologna? Le voci su prossimi mandati di cattura continuano ad accavallarsi da giorni. Ma — è lo stesso giudice Gentile che lo afferma — oggi ci saranno novità. Ancipri per queste si possono solamente formulare ipotesi. Qualche giorno fa alcune frasi un po' sibilline sono interpretate come imminente una svolta nell'inchiesta. Poi fu il furto dei documenti e, successivamente, le telefonate di Federici. C'è davvero la possibilità — ventata negli ambienti giudiziari — di rimbalsata sulla stampa — dell'emissione di mandati di cattura per gli esecutori materiali della strage del 2 agosto?

La CISPSEL critica il governo per gli aumenti delle tariffe dei trasporti

## Municipalizzate: diminuisce il deficit

ROMA — Anche gli amministratori pubblici delle aziende municipalizzate mettono sotto accusa la politica finanziaria del governo. EspONENTI di tutti i partiti democratici, compresi quindi quelli del pentapartito, hanno duramente criticato i provvedimenti tariffari contenuti nella legge finanziaria. Sotto accusa l'approssimazione e la faciloneria (ma c'è chi ha colto i termini di una manovra politica per attaccare la scala mobile) con cui sono state presentate disposizioni destinate a ottenere un effetto addirittura contrario a quello proclamato. Come è noto, il taglio operato sul fondo trasporti e la direttiva di aumentare a 400 lire il costo dei biglietti (+ 50% invece gli abbonamenti) mentre da una parte consentivano allo Stato di risparmiare 870 miliardi, dall'altra farebbero scattare due punti

netti di contingenza e produrrebbero quindi un incremento del costo del lavoro pari ad almeno mille miliardi di lire. Un'assurdità.

L'on. Marzotto Caocorta, democristiano, presidente della Federttrasporti aderente alla CISPSEL, da sempre propugnatore di una politica radicale di aumenti tariffari ha dovuto fare una netta mole di materie più diverse: gli aumenti delle imposte sulla benzina e gli altri carburanti; il raddoppio dell'imposta di fabbricazione sulla birra; l'incremento dell'imposta erariale

della vita politica e sociale, per esercitare una forma di pressione nei confronti delle confederazioni sindacali impegnate in una discussione e un confronto, a volte anche aspri, che dovranno essere ulteriormente approfonditi nei prossimi mesi.

Anche i vice presidenti della CISPSEL, Laganà (PSI) e Barilla (PSDI) hanno nettamente criticato la disposizione sulla spesa e le tariffe per i trasporti, così come aveva fatto in precedenza il compagno Sarti, presidente della confederazione delle municipalizzate. L'occasione per questa significativa discussione sulla legge finanziaria è stata fornita dalla presentazione alla stampa del volantino della CISPSEL, «Annuario '82» e «Compendio dati '80». Dal volume si ricavano molte osservazioni preziose. La principale è questa: tranne il settore dei trasporti (che pu-

re negli ultimi anni ha imboccato la strada del decremento del disavanzo in termini reali, cioè al netto dell'inflazione), gli altri filoni di intervento delle municipalizzate (acqua, energia elettrica, gas, igiene urbana, distribuzione del latte, farmacie) presentano tutti i bilanci in pareggio o addirittura saldi attivi.

«Ancora: la percentuale di disavanzo delle municipalizzate rispetto al PIL (prodotto interno lordo) segue da 5 anni un andamento decrescente. La stima per '82 è dello 0,49 contro lo 0,66 del '77. Al contrario, il disavanzo dei servizi pubblici nazionali arriverà in cifra assoluta ai 21.500 miliardi (o 23.500 secondo altre stime) pari al 4,6 del PIL. Nel '77 era pari al 3,6 per cento. Per chiarezza, compongo questa voce i contributi dello Stato per le ferrovie, le poste, le ferrovie

in concessioni nazionali e regionali, l'Enel, il disavanzo delle municipalizzate.

La mole di dati forniti dal «Compendio» è veramente «amplosa». L'amplosità — ha detto Sarti — è seconda solo all'indagine della Mediobanca. Ma presto la CISPSEL fornirà un'«Osservatorio della produttività» di concerenza e di informazione sull'attività delle aziende. È stata infatti decisa la costituzione di un «Osservatorio della produttività», dice sempre Sarti, oltre a costituire un supporto tecnico statistico per misurare la produttività, doterà le aziende del materiale statistico economico di base per impostare i processi di riorganizzazione. Sarà in sostanza un punto fermo nella politica di trasparenza di bilancio che ci siamo dati e che chiediamo a tutto il resto della pubblica amministrazione.

Guido Dell'Aquila

Per l'attentato all'Italicus

## Spadolini conferma il segreto di Stato

BOLOGNA — Spadolini ha confermato il segreto di Stato per la strage dell'Italicus, in particolare sugli «omissis» di un rapporto del SID concernente l'attività di Claudio Aiello. Lo ha fatto inviando una lettera alla Corte d'assise del Tribunale di Bologna.

Claudio Aiello pochi giorni prima dell'attentato all'Italicus telefonò da una ricevitoria del Lotto di Roma in via Aureliana e raccontò di bombe, di un treno per Bologna, di passaporti e di confine. Fu uditore delle impiegate della ricevitoria. La Aiello, che lavorava alle dipendenze del SID, si giustificò di fronte agli inquirenti prima negando di avere pronunciato quelle frasi poi ammettendo di aver parlato di bombe in relazione alla madre e ad un'amica della madre, chiamandole «sery nulle». I servizi segreti, chiamati a appurare, hanno ammesso che la Aiello dipendeva dal cen-

tro comandato dal colonnello Marzollo e che svolgeva mansioni di traduttrice. Per questo motivo il SID ha escluso che sia potuto venire a conoscenza, per motivi di servizio, della preparazione dell'attentato all'Italicus.

L'ex capo del SID Casardi (che sostituì Miceli e che è morto a giugno) provvide a mandare un rapporto all'autorità giudiziaria in cui si faceva però riferimento a «operazioni di servizio» effettuate dalla Aiello.

Rilevata la contraddizione, i difensori di parte civile hanno chiesto, ai sensi della legge vigente, che consentisse solo al presidente del Consiglio dei ministri di confermare l'opposizione del segreto di Stato, che si rivedessero noti gli «omissis» del rapporto Casardi. Questo — dicono i difensori — per verificare se l'Aiello fosse nel 1974 un agente operativo del SID e non una traduttrice. Spadolini ha confermato il segreto di Stato.

**COMUNE DI GROSSETO**  
 DIPARTIMENTO II - ASSETTO DEL TERRITORIO

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**

Questa Amministrazione Comunale, utilizzando le procedure abbreviate previste dal 4° comma dell'art. 10 della Legge 10/12/81 n. 741, indirizza tra breve una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori sotto descritti ai sensi dell'art. 1 lett. a) della Legge n. 14/73 con ammissione di offerte anche in aumento e con validità della gara anche in presenza di una sola offerta:

**SISTEMAZIONE STRADE, FOGNATURE, ACQUEDOTTI E GIARDINI IN VARIE ZONE DEL CAPOLUOGO**  
 Importo a base di appalto L. 404.453.900.

Le ditte interessate, purché iscritte all'A.N.C. per categoria ed importo corrispondente, possono richiedere a questa Amministrazione di essere invitate alla gara suddetta con istanza in carta legale da far pervenire entro e non oltre il giorno 23/9/1982.

Le richieste d'invito, cui deve essere allegato certificato di iscrizione all'A.N.C., non vincolano questa Amministrazione.

Grosseto, il 30/8/1982  
 IL SINDACO

**British Museum**

**L'uomo nell'evoluzione**

Le relazioni tra l'uomo attuale, le altre specie animali e i vari «uomini fossili».

Lire 10.000

**I dinosauri**

Informazioni e congetture sui «mostri» scomparsi 65 milioni di anni fa

Lire 8.000

Editori Riuniti - Cambridge University Press

**COMUNE DI LATIANO**  
 (Provincia di Brindisi)

Questa Amministrazione deve procedere all'affidamento dei lavori di sistemazione di alcune strade esterne al centro urbano. Alle applicazioni dei lavori si procederà mediante il sistema di cui all'art. 1 lett. b) della Legge 2/2/1973 n. 14 con accettazione di offerte in ribasso.

L'importo a base d'asta è stata fissato in L. 828.300.000.

Le imprese interessate, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, potranno inoltrare a questa Comune istanza in bollo per essere invitate alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso a questo Albo Pretorio.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Latiano, 28-8-1982  
 IL SINDACO (Tommaso Mota)

Prende corpo in Sicilia una risposta decisa alla tracotanza delle cosche mafiose

Dalla Chiesa cercò aiuto anche dai servizi segreti

Dovevano portare a termine una delicatissima indagine - Denaro sporco della mafia negli USA attraverso banche svizzere e inglesi - Nessun dossier trafugato

Dalla nostra redazione

PALERMO - Si indaga sulle indagini di Dalla Chiesa, alla ricerca di una mozione... il cui segno di barbara sfida politica è chiaro.

postali della DC stelliana.

Un'altra indagine che molto interessava a Dalla Chiesa era quella che avrebbe riguardato movimenti di danaro sporco indirizzato dalla mafia siciliana...

ad alcune testimonianze, un identikit e un fotofili, gli difusi alle volanti ma non al comando d'assassi.

In serata la smentita: solo l'ammissione di una particolare intensità d'accertamento presso uno dei cantieri della «manovalanza» mafiosa, la zona di Corso del Mille, dalla quale proverebbero alcuni dei componenti il comando d'assassi.

sti della città, e lungo diversi possibili itinerari della «A 112» guidata dalla moglie del prefetto.

Amore, non si sa da dove, un'indiscrezione, su un dossier trafugato nonostante che i magistrati abbiano severamente smentito qualunque «giallo» su questi argomenti. Stavolta si parla di 50 cartelle dattiloscritte preparate dal generale, con specifiche indicazioni relative a 22 nomi, che vengono definiti «importanti».



PALERMO - Posto di blocco dei Carabinieri

Quella fabbrica che hanno fatto saltare ha raccolto la sfida

Dalla nostra redazione

PALERMO - Giovedì 10 settembre, 25 anni, da quando ne aveva 16 dattilografa nella fabbrica dei fratelli Gange.

Palermo, non può farne a meno. Anche questa la consideravamo una cosa scontata, da dover subire, pur di andare avanti.

«Per me la cerchia era tutto, la mafia ce l'ha distrutta. Guardiamoci indietro. Hanno restituito solo i pilastri in cemento armato, le macchine sono inservibili, le scorte che avevamo messo da parte ormai sono montagne di cenere. Sono passati dieci giorni, da quel tragico sabato dell'11 settembre, e brucia ancora. Il vento quando soffia forte fiattizza i focolai e questo odore acre che senti è quello della paraffina che prima ci dava da vivere. Ne facevamo candele e lumini che si vendevano bene. La gente non sa che qui, nella cosiddetta zona industriale di Brancaccio, 40 operai, soprattutto donne, per 12 anni hanno tirato avanti facendo questo lavoro. Ma la nostra azienda era la prima nel Meridione, conosciuta anche nel resto d'Italia. Proprio in questi giorni, in prossimità della festa dei morti, avevamo ricevuto un sacco di ordinazioni che nessuno adesso potrà più soddisfare.

«Ricordando quello che abbiamo fatto, quello che abbiamo rappresentato in questo settore, né io né gli altri lavoratori ci rassegniamo alla cassa integrazione. Non chiamiamo di vivere di sussidi e di elemosine. Vogliamo, e per questo lotteremo, che la Gange venga ricostruita, perché la mafia capisca che non siamo rassegnati alle sue imposizioni e che non siamo isolati.

«Eppure, non ci crederai, ma la mafia questa volta si è lanciata addosso a boomerang. Prendiamo i padroni della zona. Anzi, tutti i piccoli e grandi industriali della città. La loro associazione, in Sicilia, ha scritto una lettera allarmata a Spadolini e Roggnoni denunciando che è in atto un vero e proprio attentato alla libertà di impresa, che anche i commercianti sono taglieggiati, che i lavoratori possono trovarsi sul lastrico da un momento all'altro e chiedono allo Stato di intervenire con misure adeguate. E' venuta dalle stesse associazioni padronali la proposta di un fronte comune aziende-operai. Capisci quello che voglio dire?»

«La mafia dovrà fare i conti con aziende dove maceranze e direzione si sentono bersagliate da un nemico comune. Per questo, se prima il dicevo che il sindacato era un po' lontano dal mondo, ora abbiamo già nominato sei delegati e il segretario della Camera del lavoro Franco Padrucci ci segue ogni giorno nella nostra nuova attività, dando indicazioni utilissime a noi che stiamo alle prime armi. Sai che nell'assemblea di venerdì mattina avevamo deciso di scendere in sciopero in tutta la zona, restava da decidere solo la data. Poi hanno ammazzato Dalla Chiesa, ma il nostro sciopero si terrà comunque, perché solo se ogni quartiere di questa città farà fino in fondo la sua parte potremo fermare la sfida mafiosa.

«Ecco il boomerang: padroni costretti a rompere la regola del silenzio, operai che stanno acquistando una loro coscienza sindacale.

«Mi pare d'averti detto tutto. Perché vuoi sapere di me? Sono come le altre. Come loro vivo con 500 mila lire al mese che servono a poco. Siamo cinque in famiglia, i miei e tre sorelle, una universitaria, l'altra disoccupata. Così mio padre ed io abbiamo sempre fatto cassa comune anche se al momento di spendere è sempre mia madre la "dirigente della casa". La vita in questo quartiere è pesante. Te ne accorgi tu stesso, non è un quartiere civile; mancano i servizi, non c'è la caserma dei carabinieri, la sera ci ritiriamo presto per paura di far brutti incontri. Falso alla mia famiglia quando senti dire che a Palermo tutto è mafia. Mi chiedo: se i miei, che lo conosco, non sono mafiosi, quanti altri mafiosi di palermitani per ora non parlano soltanto perché hanno paura? Sono mafia anche loro? Non lo credo.

«Organizzare tutti, ecco quello che dobbiamo fare. Non i prossimi giorni ci troverai ancora qui dalle 8 di mattina in poi. Pensa che i fratelli Gange, quando decisero di aprire il settore "scoperia", ci dissero scherzando: Ragazze, se nei 2000 metri che ci separano dalle lampadine dei vostri quartieri non vorrà più nessuno». Per prima è arrivata la mafia. E ora credo d'averti detto veramente tutto.

Saverio Lodato

Così le nuove misure antimafia

Le disposizioni diventeranno operative dopo la ratifica del Senato, prevista per sabato - Un'ipotesi di reato che prima non esisteva: l'illecita concorrenza con minaccia e violenza - I controlli patrimoniali per gli improvvisi «arricchimenti» e l'uso del soggiorno obbligato - Niente più appalti - Deposizioni in camera di consiglio - Una commissione parlamentare

ROMA - Perché si anette, e giustamente, tanta importanza alle nuove misure antimafia varate l'altra sera dalla Camera e che entreranno in vigore tra pochi giorni dopo la sanzione definitiva del Senato, prevista per sabato?

Perché per la prima volta, grazie proprio alle norme in gran parte pensate da Pio La Torre, i poteri pubblici ed in particolare gli inquirenti avranno a disposizione strumenti molto penetranti d'intervento per combattere il potere mafioso (come pure camera e «ndrangheta») sul terreno in cui la criminalità organizzata ha potuto liberamente dilagare e assumere un volto così aggressivo: quello dei meccanismi di illecito arricchimento.

economiche, o comunque di realizzare profitti o vantaggi per sé o per altri.

Coloro che commettono, dirigono o organizzano l'associazione mafiosa sono puniti, per ciò stesso, con la reclusione da quattro a nove anni. Da tre a sei anni di carcere per chi ne fa parte. Pena aumentata sino a quindici anni se l'associazione mafiosa è armata. E ancora più dure (anche oltre i ventidue anni) «se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti».

con provvedimento anche non definitivo. Sospetti e condannati sono inoltre tenuti a comunicare per dieci anni tutte le variazioni dell'ordine di valori milioni nell'entità e nella composizione dei propri patrimoni.

D'altra parte banche e uffici postali, uffici pubblici e privati avranno ora l'obbligo di fornire agli inquirenti tutte le informazioni richieste sui mafiosi.

reati di mafia l'abolizione della cosiddetta pregiudiziale tributaria che oggi impedisce di procedere penalmente nei confronti dell'evasore se prima non si è concluso il contenzioso amministrativo.

E, nel caso di evasione fiscale del mafioso, il mandato di cattura sarà obbligatorio e non solo facoltativo come dall'anno prossimo solo per gli evasori più grossi.

anche dal confino, dirigere i suoi traffici con un colpo di telefono. Ora se si allontana da casa per qualche giorno, rischia sino a cinque anni di galera, comunque dovrà versare una cauzione «che costituisca un'efficace remora alla violazione delle prescrizioni imposte»; e tutte le sue comunicazioni, scritte o verbali, potranno essere sottoposte a controlli e intercettazioni per accertare che il mafioso «non continui a porre in essere attività o comportamenti analoghi a quelli che hanno dato luogo all'applicazione della misura di prevenzione». Cauzione e intercettazioni si applicano anche per i sorvegliati speciali.

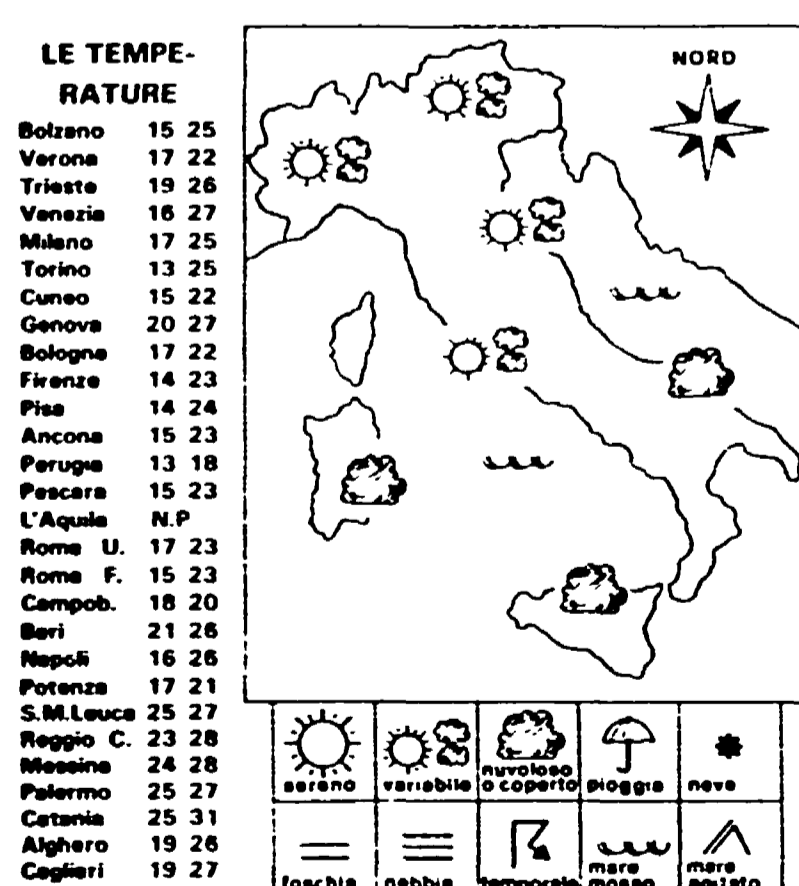
te dimostrato che le misure sin qui applicate (ad esempio le udienze cosiddette a porte chiuse) hanno mai sortito alcun effetto per seicure le bocche. Questa è una strada nuova che potrebbe rivelarsi di qualche utilità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE - Per tre anni una commissione parlamentare di venti senatori e di venti deputati vigilerà sull'attuazione di questa legge e delle altre norme in vigore in relazione al fenomeno mafioso e alle sue connessioni. La commissione dovrà anche accertare via («anche in relazione ai mutamenti del fenomeno mafioso») la congruità delle disposizioni e «della conseguente azione dei pubblici poteri», e dovrà formulare le proposte di carattere legislativo e amministrativo opportune «per rendere più incisiva l'attività dello Stato». La commissione dovrà infine riferire almeno una volta l'anno al Parlamento per consentire alle Camere di fare il punto della situazione.

«Cosa era per noi la mafia in quegli anni? Non la consideravamo un pericolo reale. Certo, leggevamo i giornali: i furti, la gente scomparsa, i morti ammazzati. Ma che c'entravano noi? Facevamo le lampadine, noi, pensavamo, mentre quelli si ammazzavano fra di loro. Qui il mafioso non si è mai visto come presenza fisica. Sicuramente i fratelli Gange pagavano anche loro il "pizzo", perché si sa che chi vuol lavorare, a

g. f. p.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: Al seguito della perturbazione che sta attraversando la nostra penisola continua ad affluire aria fredda umida e instabile. L'anticiclone atlantico si estende gradualmente verso il Mediterraneo e verso l'Italia.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporale; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La variabilità continuerà nel settore occidentale e successivamente del golfo ligure e la fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali a sulle isole cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse localmente anche intense. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro in diminuzione sull'Italia meridionale.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Roma: nell'elegante pellicceria il covo di una cosca catanese

ROMA - Una pellicceria, un elegante negozio aperto nel pieno centro di Roma a via del Corso, stava per diventare la facciata «di tutto rispetto» per le illecite attività di una pericolosa cosca mafiosa approdata di recente dalla Sicilia. All'interno dei locali i capi della criminale organizzazione si riunivano per prendere decisioni, e forse per fare il punto sul vasto traffico di stupefacenti che da Catania arriva fino al nord America: ieri mattina sono stati bloccati dai carabinieri durante un'irruzione scattata al termine di pedina

menti e pazienti indagati. Le indagini che hanno portato alla scoperta sono partite da Casale di Merano, dove nel giorno scorso era stato arrestato un giovane di 22 anni, Fiorenzo De Angelis, più volte finito in galera per spaccio di droga. Disoccupato, senza un lavoro fisso, girava per la piccola cittadina con macchinari lussuosi, rivestendo una sicurezza e un benessere che non potevano non dare nell'occhio. Con gli inquirenti ha tenuto la bocca ben chiusa, ma i suoi collegamenti con gli affari della malavita siciliana sono saltati fuori ben presto.

Si è scoperto così, con la cattura di un personaggio minore, che la vera centrale dell'organizzazione aveva stabilito la sua sede a Roma proprio al centro della città, in un posto inospettabile. Subito sono partiti gli appostamenti: poi l'altra notte, quando gli inquirenti hanno avuto la certezza di poter sorprendere i capi del clan, c'è stata l'irruzione. Dentro al negozio, tra gli altri, c'erano Carlo Serra, 46 anni di Catania, Vincenzo Trisoini, 53 anni di Taranto, Umberto

Cannizzaro anche lui di Catania, di 45, e il fratello gemello Francesco, soprannominato «Lu Cavaluzzu», capo indiscusso della banda. Quest'ultimo, quando sono entrati i carabinieri, era al telefono e probabilmente ha fatto in tempo a disdire in tutta fretta una partita di e-ronina. «Non mi mandate la merogna», to hanno sentito gridare come un forsennato - ci pensero io a farvi sapere quando e come dovete farlo». Tutti e quattro hanno raggiunto in galera il loro complice Fiorenzo De Angelis.

Reggio Calabria teme un'offensiva Br

Dalla nostra redazione CATANZARO - Dopo l'arresto del «piellino» Pianelli, l'ipotesi inquietante di uno «sconfinamento» anche in Calabria delle nuove strategie di azione del gruppo, in allarme nelle ultime ore le questure dell'intera regione. A Reggio Calabria centinaia di agenti di polizia, in borghese e in assetto da combattimento, hanno selciato ieri mattina all'alba un'intera zona della città. L'operazione, ha interessato la periferia sud di Reggio, i quartieri compresi nel triangolo Pelicciola-Boccale-Lazzaro, nei pressi dell'aeroporto, dove sorgono centinaia di villette e residenze di nuova costruzione. Sarebbe stato sequestrato «materiale interessante» che ora è sottoposto al vaglio de-

gli inquirenti. La polizia sta cercando di collegare alla presenza in città del terrorista di Prima Linea Walter Pianelli, arrestato e pianificato da cinque giorni nel carcere di Reggio, l'attività dell'ospedale dove è stato abbandonato, in gravi condizioni per una ferita al capo (sembra provocata da un incidente stradale) da sconosciuti subbugli scomparsi. I magistrati di quattro procure, Napoli, Bergamo, Perugia e Bari, attendono di poter interrogare: la questura di Reggio, affiancata da funzionari dell'Antiterrorismo giunti nelle ultime ore, indaga sull'inquietante presenza del terrorista. Si cercano le tracce di un probabile «covo», di altri terroristi (ieri correa la voce che in Calabria si trovano Su-

anna Ronconi e Sergio Severino) o comunque di fidejussori e basi d'appoggio. L'allarme è giustificato: mentre ancora si era incerti sulla identificazione del terrorista, il killer della Nuova Famiglia, l'organizzazione che si contrappone al clan Cutolo) ha rivendicato l'assassinio dell'imprenditore. Gennaro Calliano era stato arrestato nel '79 in seguito alla cattura di Cutolo nel covo di Albanella, in provincia di Salerno, poiché ritenuto responsabile del reato di favoreggiamento (aveva consegnato la sua patente al boss di Ottaviano perché facesse e la usasse) e di quello di associazione per delinquere. Gennaro Calliano di recente aveva stretto rapporti di «collaborazione» anche con i tre fratelli Forte, noti taglieggiatori, oltre che imprenditori della valle dell'Irno, arrestati una settimana fa. Anche i Forte, mancato a farlo apposta, sono edile e cutollani. L'omicidio di Gennaro Calliano fa salire a sei gli assassini di imprenditori o indus-

la Calabria rientri nella nuova offensiva meridionale del terrorismo si fa più pure su un altro oscuro episodio accaduto tre notti fa a Catanzaro e reso noto soltanto ieri. Il killer della Nuova Famiglia, l'organizzazione che si contrappone al clan Cutolo) ha rivendicato l'assassinio dell'imprenditore. Gennaro Calliano era stato arrestato nel '79 in seguito alla cattura di Cutolo nel covo di Albanella, in provincia di Salerno, poiché ritenuto responsabile del reato di favoreggiamento (aveva consegnato la sua patente al boss di Ottaviano perché facesse e la usasse) e di quello di associazione per delinquere. Gennaro Calliano di recente aveva stretto rapporti di «collaborazione» anche con i tre fratelli Forte, noti taglieggiatori, oltre che imprenditori della valle dell'Irno, arrestati una settimana fa. Anche i Forte, mancato a farlo apposta, sono edile e cutollani. L'omicidio di Gennaro Calliano fa salire a sei gli assassini di imprenditori o indus-

Fedelissimo di Cutolo assassinato a Nocera

Del nostro corrispondente SALERNO - Hanno ammazzato un altro degli uomini «d'oro» della camorra. Si chiamava Gennaro Calliano, 46 anni, di Nocera Inferiore, edile, vice-presidente della Nocera, la squadra di calcio di Nocera Inferiore ma, quel che più conta, anche cutollano della prima ora. Tre killer l'hanno atteso, ieri mattina, alle 7 circa, sulla strada interpodereale che conduce dalla zona Villanova di Nocera Inferiore a Sarno. Calliano, che viaggiava da solo sulla sua «A 112», è stato raggiunto da una decina di colpi calibro 7,65 alla testa e al petto. I sicari, poi, si sono allontanati a bordo di un'auto. Alle 9 circa, con una telefonata al «Mattino» di Napoli, il «nucleo giustizieri killer della Nuova Famiglia, l'organizzazione che si contrappone al clan Cutolo) ha rivendicato l'assassinio dell'imprenditore. Gennaro Calliano era stato arrestato nel '79 in seguito alla cattura di Cutolo nel covo di Albanella, in provincia di Salerno, poiché ritenuto responsabile del reato di favoreggiamento (aveva consegnato la sua patente al boss di Ottaviano perché facesse e la usasse) e di quello di associazione per delinquere. Gennaro Calliano di recente aveva stretto rapporti di «collaborazione» anche con i tre fratelli Forte, noti taglieggiatori, oltre che imprenditori della valle dell'Irno, arrestati una settimana fa. Anche i Forte, mancato a farlo apposta, sono edile e cutollani. L'omicidio di Gennaro Calliano fa salire a sei gli assassini di imprenditori o indus-

striali compiuti nella provincia di Salerno nel giro di appena cinque mesi, tutti ben inseriti nel Gotha della camorra, nel santuario del suo potere. Il 24 agosto è stato ucciso Gerardo Sabatino, ex cutollano, giustiziato dalla Nuova Camorra organizzata per aver «tra-

Mannino scrive: «Non mi interesse di esattori»

Dal ministro della Marina Mercantile Calogero Mannino riceviamo: «Illustre Direttore, leggo con sorpresa su l'Unità di oggi nel colloquio con Sergio e Luigi Colaianni che «raccontano» di uno mio preteso interessamento in favore degli esattori siciliani. La risposta è dovuta al fatto che l'unico interessamento svolto da me nei confronti del problema delle gestioni esattoriali in Sicilia è quello che si riporta all'attività amministrativa e politica svolta nella qualità di assessore alle Finanze in modo particolare nel 1973, quando, venuta a scadenza la legge decennale di ordinamento degli aggr, fu proposto per mia parte che il governo regionale del tempo non ripropose il sistema della deroga, facendo rientrare la disciplina del sistema della riscossione in Sicilia dentro l'ordinamento nazionale. Da quel tempo non ho avuto occasione e ragione di occuparmi di esattori. Il giornalista Sergi deve essere certamente incappato in un equivoco. Fabrizio Foa

Cresce da lunedì il prezzo del gasolio: è la seconda volta in un mese

Per il caro-riscaldamento pagheremo il 30% in più

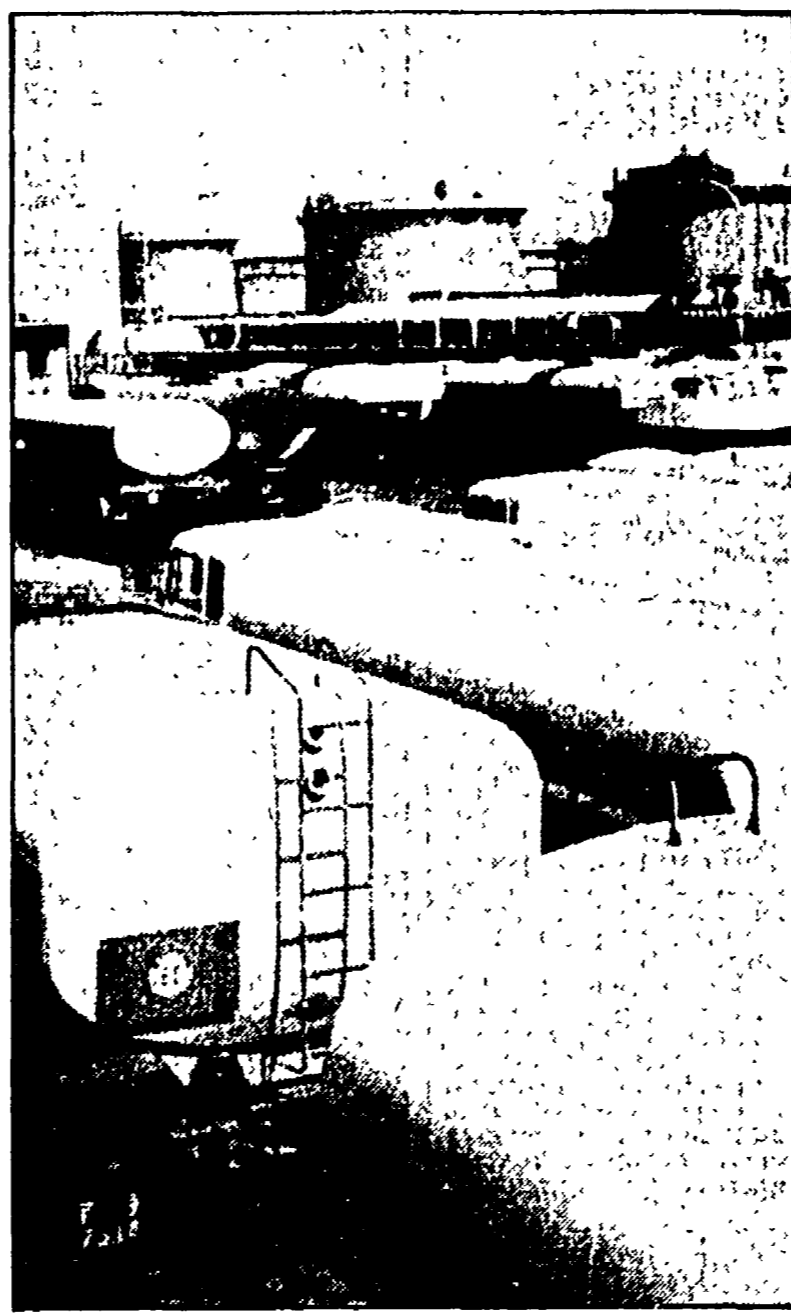
Ecco cosa significa per i consumatori il passaggio dei prezzi dei prodotti derivati dal petrolio al regime di sorveglianza - Nessuna certezza sui preventivi di spesa per il prossimo anno - Si può solo dire che il conto per gli inquinati sarà certamente più salato

MILANO - Da lunedì il gasolio per riscaldamento costerà di più. Per la seconda volta in poco più di un mese (e per la seconda volta da quando il prezzo del gasolio è passato dal così detto regime amministrato a quello controllato) il costo del combustibile più usato per scaldare le abitazioni subisce un ritocco. Questa volta il prezzo dovrebbe passare dalle attuali 513 lire alle 519/520 al litro. La conferma definitiva dovrebbe venire dall'Unione petrolifera e i nuovi listini, comprendenti anche il prezzo per il gasolio, dovrebbero entrare in vigore a partire da lunedì prossimo. Attenzione, però, siamo solo all'inizio della stagione in cui si devono tenere conto del riscaldamento. L'inverno è lungo e - a quanto dicono gli esperti - sicuramente ci saranno ulteriori aumenti. Contrariamente dell'anno passato, inoltre, quando il regime amministrato del prezzo del gasolio aveva se non altro l'effetto di mantenere le quotazioni nei periodi più lunghi, il preventivo di quanto spendere per riscaldarsi sarà difficilissimo se non impossibile. Gli aggiornamenti dei listini possono avvenire tutte le settimane e tutte le settimane, quindi, può cambiare il conto della spesa per la caldaia.

ENI ha denunciato in passato forti perdite per la politica di contenimento di fatto operata dal governo; la mancata revisione dei listini comportava il blocco delle consegne in attesa degli aumenti, con pericolo di far rimanere al freddo gli utenti. Oggi non cambia il sistema di rilevazione dei prezzi CEE; il prezzo dei prodotti petroliferi viene aumentato quando risulta inferiore di almeno cinque lire rispetto agli altri Paesi della CEE; sicuramente è aggiornato con la massima sollecitudine, ma anche il prezzo di vendita, poiché sono gli stessi produttori attraverso la loro organizzazione, l'Unione petrolifera, a fissare i prezzi massimi di vendita. Il condonimo o l'inquinato non possono certo modificare il sistema di rilevazione e di formazione dei prezzi. Contrariamente dell'anno passato, inoltre, quando il regime amministrato del prezzo del gasolio aveva se non altro l'effetto di mantenere le quotazioni nei periodi più lunghi, il preventivo di quanto spendere per riscaldarsi sarà difficilissimo se non impossibile.

Per diminuire, infine, questa consistente quota delle spese familiari (una famiglia tipo che occupa un appartamento sui 60/70 metri quadri ha pagato l'anno scorso circa 500/600 mila lire) le strade sono quelle del risparmio: attenzione alla caldaia e al suo funzionamento; attenzione alle finestre e alla loro tenuta; attenzione alla dispersione di calore per evitare di bruciare inutilmente il gasolio e soldi. C'è da dire, a proposito di questo problema, che le disposizioni legislative non ci aiutano molto. Facciamo un piccolo esempio: norme per contenere il consumo di petrolio e limitare il riscaldamento a certe ore del giorno sono rimaste in vigore da anni. Solo 60 giorni, il tempo necessario perché scadesse il decreto-legge varato ad inverno inoltrato e mai approvato o rinnovato.

Bianca Mazzoni



Tutti d'accordo «Lavorare dall'interno della crisi»

Diabito a Tirrenia con Borghini, Marianetti, Colombo e Mattina

Del nostro inviato TIRRENIA - L'autunno caldo non è alle porte, è già dentro le fabbriche. Sospensioni, licenziamenti, cassa integrazione sono parole che corrono sulla bocca di tutti, che toccano ormai migliaia e migliaia di famiglie. E allora chi si interroga su come governare la crisi, come sopportare la totale mancanza di programmazione, come aprire finalmente la trattativa per i contratti.

Mancate posizioni differenziate sulle diverse filosofie del sindacato. Ha insistito molto su questi concetti - vedendoli come una sorta di ancora di salvezza per un sindacato in cerca di idee - Mario Colombo della CISL, che ha individuato due temi di immediato confronto: un impegno per superare il differenziale inflattivo tra l'Italia e gli altri paesi concorrenti e l'esigenza di trasferire quote di consumo ad investimenti.

Su questi temi si sono confrontati allo Spazio Dibattito della Festa Nazionale dell'Unità di Tirrenia i segretari confederali Mario Colombo (CISL), Agostino Marianetti (CGIL), Enzo Mattina (UIL) e Gianfranco Borghini del Dipartimento economico della direzione del PCI. Stare dentro la crisi potrebbe essere questa la parola d'ordine che ha trovato uniti gli esponenti presenti al dibattito e che rilancia il dibattito e la discussione all'interno delle fabbriche e di tutte le organizzazioni.

Più pragmatico Marianetti. «Ma è utile discutere di queste grandi questioni - si è domandato il segretario generale aggiunto della CGIL - quando rischia oggi di non riuscire a fare patti e accordi neppure sui contratti e sulle grandi emergenze del paese?». Per Marianetti dunque il sindacato ha già fatto le sue scelte, impegnandosi, per esempio, in una linea di contenimento dell'inflazione. Ma sono gli altri partner sociali che, dopo ammonimenti e grandi discorsi, sono incapaci di rispettare i programmi.

Se il dibattito ha mostrato un rinnovato spirito di unità tra le tre confederazioni - smentendo così il profeta si presentava sulla scena ad ogni inizio di stagione di lotta - non sono

Anche per Mattina il problema di oggi è quello di governare la crisi, non subirla. Il segretario della UIL ha parlato con linguaggio franco e diretto: ha ricordato i guai esistenti nel settore della sanità, il rischio di perdere la partita fiscale, la pesante e quasi irreversibile situazione dei conti dello Stato, i guasti e l'incertezza della politica energetica, la mancanza di una politica industriale nazionale.

«Il punto centrale allora - ha sostenuto Mattina - è quello di intervenire sul deficit pubblico e creare contemporaneamente occasioni di lavoro e occasioni di risparmio». Fin qui l'emergenza, lo sforzo di far fronte alla crisi, l'assunzione di responsabilità da parte della classe lavoratrice per frenare l'inflazione e il disavanzo pubblico. Ma per Gianfranco Borghini si può, si deve tentare qualcosa di più. E fuori dubbio che il sindacato deve giocare le sue carte per sanare la situazione del paese. La linea dell'EUR era giusta nelle sue direttive, va quindi perseguita e adattata alle nuove politiche rivendicative. Ma è in atto - secondo Borghini - il tentativo di scaricare la crisi sui lavoratori, di bloccare la scala mobile, di impedire il raggiungimento dei contratti.

Lavoratori devono perciò intervenire nella crisi, misurarsi con i nuovi processi di ristrutturazione e di rinnovamento tecnologico ed ampliare la democrazia e la partecipazione all'interno del sindacato. In pratica un movimento realista ma che non rinuncia alla lotta per lo sviluppo. Solo così si potrà guardare oltre le strette maglie della crisi, puntando ad allargare in basi produttive, non a decimarle.

Marco Ferrari

Sotto accusa anche il Fondo monetario nelle critiche dei governi «debitori»

Sono accusati di seguire criteri ispirati agli interessi dei paesi «ricchi» - Un duro intervento del presidente della Tanzania - Pressione sul franco francese - Ciampi sulle riserve valutarie italiane

TORONTO - I banchieri ed i ministri delle Finanze si apprestano a lasciare l'aspetto del Fondo monetario internazionale teatro di una settimana di discussioni e trattative che lasciano, a quanto pare, le cose al punto in cui si trovavano. Questi fallimenti approfondiscono il solco che divide fra loro non soltanto i ricchi e poveri, ma anche i paesi industrializzati fra di loro. Prendendo la parola per la terza volta, in una intervista ai giornalisti, il ministro del Tesoro Andreotta ha polemicamente vivacchiato con Reagan, il suo omologo nel governo USA, ma soltanto per affermare che a Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale, insieme ai pochi altri che hanno abbassato il tasso di inflazione, spetta di assumere il ruolo di locomotive della ripresa economica mondiale. E una concezione che molti interventi fatti a questa assemblea mostrano risultare ormai superata (e mai è stata valida).

per recuperare 40 miliardi di dollari di disavanzi, abbiano provocato un disavanzo di 100 miliardi di dollari nelle bilance estere di altri paesi (vi si vede sia il frutto della costrizione che un allargamento del divario Nord-Sud); 2) il funzionamento unilaterale delle organizzazioni collettive internazionali, come il Fondo monetario e le banche di sviluppo, i cui appoggi elaborano interpretazioni e metodi di fatti ad uso e consumo dei paesi creditori e dominatori. Il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, ha espresso il furore dei paesi membri del Fondo monetario - maggioranza numerica e di popolazione che diventa minoranza nell'organizzazione - e non basta certo additare la posizione debitrice del suo paese per screditarlo. Anche il suo ministro delle Finanze, Jamal, è dell'opinione che le istituzioni finanziarie internazionali stanno creando disperazio-

ne invece che speranza nei paesi colpiti da una crisi tutta gestita nei paesi industrializzati. L'interruzione del dialogo, la sterilità degli organi di governo mondiale si riflettono poi nei rapporti fra paesi industrializzati. Ieri il 7,030 franchi in Francia, ha messo nuovamente alle corde le monete europee mentre l'oro subiva fortissime oscillazioni, fra 456 e 486 dollari l'oncia (21 mila lire al grammo circa). Il franco francese, esaurite le riserve, si trova ai piedi del muro. Uscita dal Sistema monetario europeo, con ulteriore svalutazione, doppio mercato dei cambi: si specula sulle soluzioni di emergenza imposte da una fuga di denaro che sembra irreversibile. Gli americani, irritati dai francesi, invitano a chiedere il soccorso del Fondo monetario, attraverso il quale sperano di umiliare il governo di Parigi e mettere in discussione il programma.

In Germania è la Deutsche Bank a guidare l'attacco al governo socialdemocratico-liberale, dichiarando non essere disposti a tagli al bilancio, i quali pure sono così drasticamente da fornire nuovo alimento alla disoccupazione. Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, in una intervista con giornalisti italiani presenti all'assemblea del Fondo, afferma che la Banca d'Italia durante l'estate «ha ricostituito le proprie riserve grazie ai tradizionali afflussi di valuta ed ai prestiti esteri». Ha ricordato che «la esposizione delle banche italiane verso i paesi in via di sviluppo non



Giulio Nyerere

sono così drasticamente da fornire nuovo alimento alla disoccupazione. Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, in una intervista con giornalisti italiani presenti all'assemblea del Fondo, afferma che la Banca d'Italia durante l'estate «ha ricostituito le proprie riserve grazie ai tradizionali afflussi di valuta ed ai prestiti esteri». Ha ricordato che «la esposizione delle banche italiane verso i paesi in via di sviluppo non

è comparabile con quella delle grandi banche americane. Esisterebbe, dunque, un più ampio spazio di manovra del nostro paese nella crisi dei rapporti Nord-Sud, purché nelle banche italiane si manifestasse una capacità di movimento adeguato al mutare della geografia economica e politica. Ciampi attribuisce alle paure scampate dalla crisi finanziaria internazionale, uscite rafforzate dall'assemblea del Fondo, il nuovo balzo in avanti del prezzo dell'oro.

I TASSI DI RIFERIMENTO SETTEMBRE-OTTOBRE

Table with 2 columns: SETTORE and TASSO. Lists interest rates for various sectors like Edil. Rurale, Edil. Urbana, Edil. Pubblica, etc.

I tassi del Tesoro: sparita la riduzione dell'1%

ROMA - Il Tesoro ha scherzato: la riduzione del tasso di sconto dal 19% al 18% non si applica ai tassi di riferimento per il credito agevolato. Infatti il ministero ha confermato per il mese di settembre-totale quelli in vigore quando lo sconto era al 19% (vedi tabella). Le notizie circa l'inconsistenza della manovra al ribasso del costo del denaro vengono così rafforzate. Non si tratta più soltanto della resistenza di qualche banchiere. La riduzione del tasso di sconto si rivela, quindi, come una operazione di comodo per la presentazione del nuovo governo che - come ha affermato Andreotta al Fondo monetario - porta avanti immutata la stretta creditizia. Ieri, a correzione (2) dei dati «Assobank», i quali mostrano una crescita degli impieghi bancari del solo 8%, inferiore ai massimali, è stata diffusa la notizia secondo cui la Banca d'Italia risultano sconfinamenti dai massimali per tremila miliardi. Si notino due

così: che la Banca d'Italia parla, a settembre, di dati riferiti ancora a maggio (e questo è il suo grado di informazione, inutile parlare di gestione monetaria) che lo sconfinamento di alcune di molte banche non ci dice affatto qual è il livello complessivo degli impieghi; tanto meno ci chiarisce l'adeguatezza funzionale del volume di credito alle condizioni attuali dell'economia (e non a preesistenti disposizioni burocratiche). La polemica aperta dalla Confindustria con l'Assobancaria si limita, per ora, a questioni frivole, come le «spese accessorie». Ma è tutta la gestione monetaria e bancaria che è piena di zone oscure, dove non esiste alcun tentativo di misurare l'efficienza impiego delle risorse, ed ognuno pretende di far passare per una ineludibile necessità la taglia delle proprie rendite o le incertezze della navigazione a vista. Per cui tutti i tassi d'interesse diventano buoni: da zero al 30%.

IVECO: a ottobre 15 mila in «cassa»

È stato annunciato in un incontro con la FLM - Il provvedimento sarà prorogato a novembre - I sospesi

Dalle redazioni TORINO - Sta ormai diventando cronica la profonda crisi che ha colpito l'IVECO, il settore autocarri e veicoli industriali della FIAT. Lo ha confermato ieri la stessa azienda in un incontro col sindacato, dichiarando che non si intravede nei prossimi mesi ed annunciando il ricorso alla cassa integrazione anche in ottobre e novembre, per quasi 15 mila dei 28 mila dipendenti (13.430 operai e circa 1.200 impiegati). Ripetendo l'accordo sottoscritto due mesi fa con la FLM per governare la crisi, la FIAT-Iveco non ha chiesto sospensioni a zero ore o a tempo indeterminato. In qualche caso attuerà pure la cassa integrazione a rotazione, alternando i lavoratori sospesi a turni settimanali. Rispetto però alla cassa integrazione che si sta facendo questo mese, le sospensioni di ottobre e novembre saranno più pesanti, sia per il numero di lavoratori colpiti (quasi un migliaio in più) che per la maggior durata dei periodi di inattività (uno o due giorni al mese in più in varie fabbriche).

La cassa integrazione continua a colpire anche lo stabilimento di Grottole, dove tutti i 1.200 operai saranno sospesi 10 giornate in ottobre e 5 a novembre. A Torino verranno sospesi per la prima volta anche 150 operai e meccanici addetti alla sezione Ricambi, mentre nello stabilimento Telai 1.250 operai saranno sospesi 9 giorni in ottobre e 9 in novembre, alla SPA Nord 250 operai rimarranno a casa 11 giorni al mese ed altri 400 operai 5 giorni solo in novembre. Infine saranno sospesi, per periodi da una a tre settimane ogni mese, gli impiegati delle varie sedi.

MILANO - Il consumo di acciaio in Italia ha segnato una sensibile caduta a partire da giugno di quest'anno e le prospettive per il secondo semestre e i primi mesi dell'anno prossimo sono pesantemente negative. Lo afferma l'Associazione industrie siderurgiche italiane (Assider) in un comunicato, in cui si fa il punto sulla situazione della siderurgia italiana in rapporto alla crisi mondiale del settore. Gli ordini nel giugno e luglio di quest'anno sono calati rispettivamente del 20 e 19%, rispetto allo stesso periodo del 1981, è aumentato il ricorso alla cassa integrazione da parte delle aziende che utilizzano acciaio. Mentre vanno diminuendo le scorte di mercato dopo l'accumulo d'inizio anno.

Per la siderurgia previsioni nere

A giugno e luglio le ordinazioni calate del 20% Crescono le importazioni - Responsabilità del governo

Assider, nel rilevare il perdurare della difficile congiuntura siderurgica, sottolinea i fenomeni che a suo parere hanno determinato l'attuale situazione: la pressione delle importazioni (aumentate in media del 30% rispetto ai livelli mensili del secondo semestre '81), il ritardo con cui sono erogate le provvidenze per il settore, già decise con l'approvazione da parte dei Cipi del piano della siderurgia a partecipazione statale, il mancato

sostegno finanziario agli investimenti programmati e in fase di realizzazione, il ritardo con cui sono assegnati i rimborsi dell'energia elettrica alle aziende elettrosiderurgiche. Inoltre, prosegue la nota dell'Assider, il «fondo di razionalizzazione per l'industria siderurgica», istituito nel febbraio scorso, manca degli strumenti di attuazione e non sono ancora stati messi a punto i provvedimenti di intervento governativo fino al 1985. Se le importazioni dovessero rimanere agli stessi livelli dei primi cinque mesi di quest'anno e se non si darà corso ad provvedimenti già annunciati - conclude il comunicato - gli effetti sulla siderurgia italiana potranno generare crisi aziendali senza precedenti. Accanto al rapporto dell'Assider è stato reso noto ieri anche uno studio sulla siderurgia europea. Gli occupati nel settore sono diminuiti del 32% in otto anni. Erano 795.000 nel 1974 e sono oggi 537.100 con una differenza di 258.500 unità. Risulta più che dimezzato il numero di dipendenti in Gran Bretagna, molto ridotto in Francia e in Germania federale mentre in Italia è rimasto praticamente invariato: 95.700 addetti nel dicembre 1974, contro 95.000 nel giugno 1982.

Confindustria stamane si riunisce la giunta

ROMA - I problemi del costo del lavoro e dei contratti vanno affrontati e definiti con la massima urgenza; la situazione economica, decisamente peggiorata rispetto al luglio, non consente infatti ulteriori indugi. È questo, in sintesi, quanto si sono detti questa sera i componenti del consiglio direttivo della Confindustria. Alla ripresa dei lavori il consiglio direttivo si è limitato ad un'analisi della situazione, rimandando alla giunta di oggi una presa di posizione più definitiva sui due nodi che la Confindustria si trova davanti, e cioè costo del denaro e costo del lavoro.

Bloccata l'integrazione Cee per l'olio d'oliva

ROMA - Il ministro dell'Agricoltura accogliendo una richiesta della Comunità, ha disposto la sospensione del pagamento dell'aiuto alla produzione per l'olio d'oliva prodotto nella campagna 1980-81. La richiesta della Comunità è stata avanzata in quanto i servizi della commissione Cee hanno messo in dubbio la veridicità delle denunce di produzione presentate dagli olivicoltori. La Cee, in base alla produzione denunciata (7.250.000 q.) dovrebbe pagare un aiuto pari a circa 468 miliardi e mezzo di lire.

Advertisement for S. Mirzand BORSCHI featuring a large graphic of a coffee cup and the text 'si beve liscio si gusta nel caffè squisito nel latte sul gelato nei dolci'.

# Giappone senza rivali?



## La mitica fabbrica del Sol Levante

AA. VV., «Giappone e Italia a confronto», Etas libri, pp. 301, L. 22.000.

Il libro sull'economia giapponese curato da Gianni Fodella fornisce utili indicazioni su alcuni temi molto attuali riguardanti l'economia giapponese e le sue relazioni con l'estero. Ci si riferisce soprattutto alle discussioni suscitate anche in Italia dalla crescente penetrazione dei prodotti industriali giapponesi sui mercati dell'Europa occidentale e sulle cause che starebbero alla base del successo commerciale nipponico, vale a dire il costo del lavoro e le relazioni industriali.

Nel suo lungo saggio introduttivo Gianni Fodella molto opportunamente richiama l'attenzione sul fatto che la tanto conclamata aggressività giapponese sui mercati esteri è sostanzialmente un mito. Fino al 1973, infatti, l'economia nipponica era prevalentemente orientata verso il mercato interno; in conseguenza del primo forte rincaro del petrolio anche per il Giappone è diventato importante accrescere le esportazioni di manufatti per compensare gli esborsei assai aumentati per le importazioni di petrolio. Comunque, oggi la quota delle esportazioni di merci e servizi sul prodotto nazionale lordo (17 per cento) è la più bassa, dopo gli Stati Uniti, fra quelle dei sette principali paesi capitalistici e ben lontana da quella del 31 per cento della Germania Federale, paese leader nel commercio mondiale di prodotti industriali.

Non solo, ma facendo un confronto

fra i 7 paesi, si vede che la quota delle esportazioni del Giappone sul totale delle vendite all'estero dei 7 paesi è del 13 per cento, mentre la quota giapponese sul totale del PNL è del 16,5 per cento; fatta eccezione per gli Stati Uniti, negli altri paesi (RFT, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) tale rapporto è capovolto, ossia la loro partecipazione al totale del PNL è molto inferiore a quella delle esportazioni.

Con ciò non si vuol dire che l'industria nipponica non sia diventata fortemente competitiva sui mercati mondiali, ma questa accresciuta capacità concorrenziale non è dovuta a vantaggi collegati al costo del lavoro e ai prezzi. Fra il 1970 e il 1980 la quota del Giappone nelle esportazioni di manufatti dei paesi capitalistici sviluppati è salita dal 10,7 al 13,3 per cento, mentre quelle degli Stati Uniti e del Canada sono calate rispettivamente dal 17,4 al 15,4 e dal 5,7 al 3,7 per cento, le quote degli altri maggiori paesi capitalistici essendo rimaste praticamente invariate. Ebbene, in tale arco di anni i costi di lavoro in dollari sono aumentati del 12,2 per cento all'anno in Giappone e solo del 4,9 negli Stati Uniti e del 5,3 in Canada.

Gianni Fodella enumera una serie di cause diverse dal costo del lavoro che spiegano il successo giapponese sui mercati mondiali, e fra queste una delle più importanti è la programmazione economica. «Gli obiettivi indicati sono scelti in funzione del vantaggio del sistema giapponese e implicano quasi sempre, avendo come vincolo esterno il

mantenimento della competitività a livello internazionale, trasformazioni più o meno profonde dell'assetto produttivo a medio e lungo termine. Poiché il programma, formalmente proposto dal governo, gode di un alto grado di credibilità presso il mondo imprenditoriale, le decisioni economiche ne sono influenzate a tal punto che l'effetto di pubblicazione del programma opera di solito in modo da accentuare in senso espansivo o restrittivo la tendenza insita nel programma».

In una breve recensione non si possono toccare tutti i temi trattati nel libro, ma vorrei accennare almeno a due: il dualismo industriale e i rapporti di classe in fabbrica, che con un termine mistificatorio si usano oggi chiamare «relazioni industriali». Sia Gianni Fodella che Andrea Bolho mettono in risalto alcune differenze sostanziali del dualismo industriale fra piccole e grandi imprese in Italia e in Giappone. Il saggio di Tadao Takagi «Le relazioni industriali in Giappone e in Italia» è molto interessante perché, oltre a offrire un quadro assai preciso dei rapporti fra capitale e lavoro in fabbrica in Giappone, tende a smitizzare il contributo dato da tale rapporto allo sviluppo economico giapponese, vanificando in tal modo i maldestri tentativi del padronato e del governo in Italia e in altri paesi dell'Europa occidentale di additare tali rapporti come modello.

Scrive, infatti, l'autore: «Dovremmo quindi concludere che le relazioni industriali hanno un effetto positivo sullo sviluppo economico in Giappone ed uno

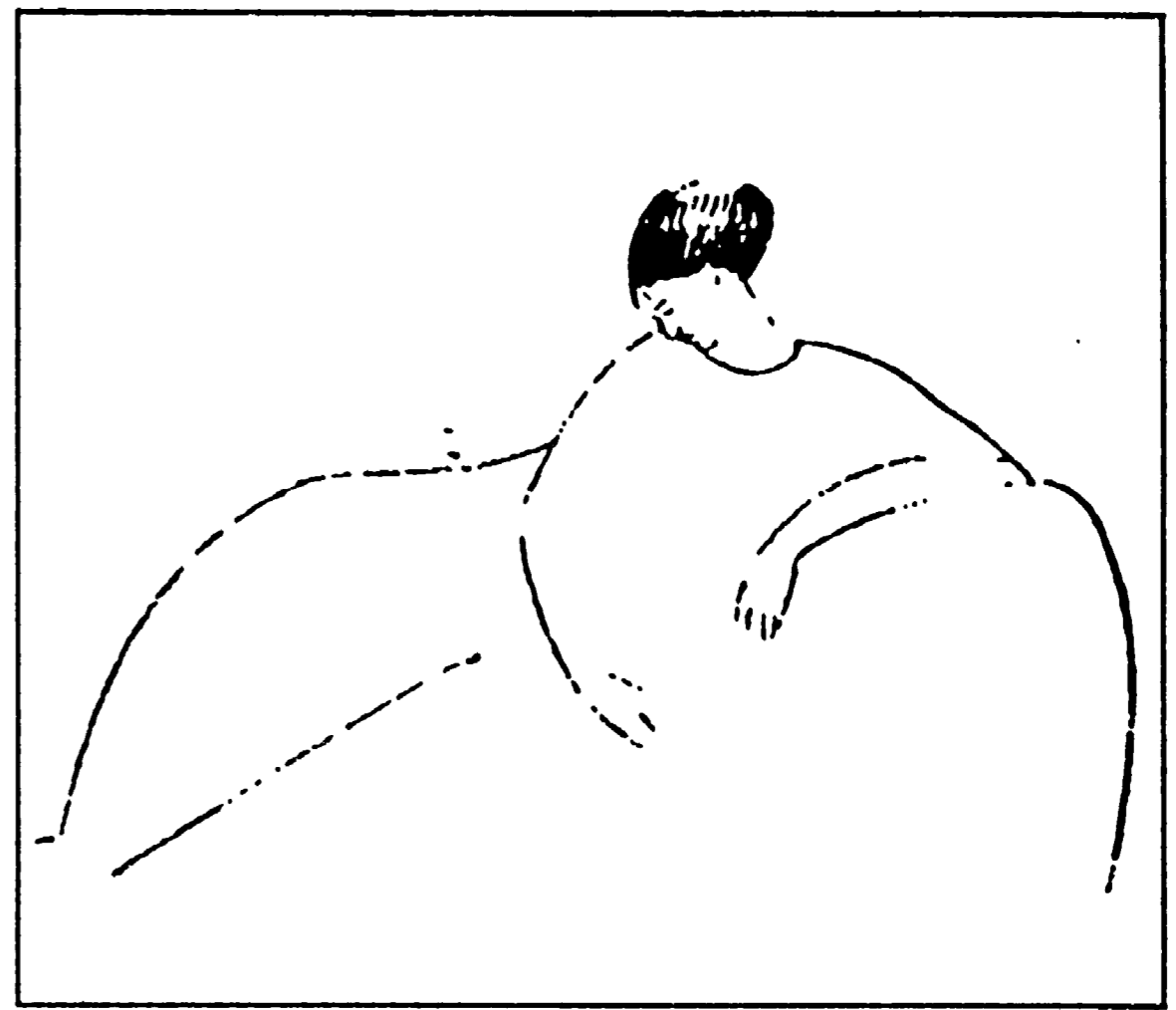
negativo in Italia? Anche se si potesse vedere una differenza di questo genere prolungando l'analisi fino ai nostri giorni, dovremmo attenderci che questa tendenza continui con regolarità anche in futuro? Io sono tra coloro che sono abbastanza dubbiosi circa il verificarsi di questa prospettiva. Ritengo che per quanto riguarda le relazioni industriali in Giappone si siano cumulate delle contraddizioni, sia di là delle cifre, tali da creare le premesse per grandi mutamenti e questo stesso approccio critico induce a riflettere sulla tesi della valutazione solo negativa delle relazioni industriali in Italia».

Vorrei terminare con un'annotazione critica: Gianni Fodella scrive che per il 1982 il Giappone potrebbe vantare un reddito pro-capite espresso in dollari pari a quello degli Stati Uniti. Egli arriva a questa affermazione, perché utilizza il prodotto nazionale lordo nominale tra i due paesi; prendendo in considerazione il PNL a prezzi 1975, quando il corso di cambio del dollaro era più realistico di quello dell'oscillante negli anni più recenti, si osserva che attualmente il reddito pro-capite del Giappone corrisponde al 70 per cento di quello degli Stati Uniti, contro il 58 per cento nel 1970.

Elvio Dal Bosco

NELLE FOTO: operai della acciaieria di Tokio, a destra, auto della Nissan nel porto di Yokosuka pronte per l'esportazione.

Tradotte per la prima volta in Italia le prose della poetessa russa Anna Achmatova



La poetessa Anna Achmatova in un disegno di Modigliani.

ANNA ACHMATOVA, «Le rose di Modigliani», Il Saggiatore, pp. 138, Lire 7.000.

Con Le rose di Modigliani, Anna Achmatova (1889 - 1966) si presenta per la prima volta al lettore italiano in veste di prosatrice: prose critiche e prose di memoria acutamente introdotte e tradotte da uno dei nostri più autorevoli russisti, Eridano Bazzarelli.

Achmatova resta nella letteratura russa contemporanea una delle pochissime personalità che, già affermate prima della Rivoluzione d'Ottobre, sono riuscite a superare per interi decenni i difficili momenti dell'isolamento intellettuale, del forzoso silenzio, della sistematica intimidazione.

«Alla fine si lasceranno in pace» solava dirle il suo terzo marito, il critico d'arte Nikolaj Punin, poi morto in un lager; ed ebbe ragione.

Educata nel famoso liceo di Carskoe Selo (dove aveva studiato anche Puskin), poi moglie del poeta Nikolaj Gumil'ov (fucilato nel 1921 sotto l'accusa di attività contro-rivoluzionarie) e insieme a lui iniziatrice dell'«acmeismo», la corrente poetica dell'oggettività ed essenzialità del mondo materiale. Anna Achmatova esordì appena ventiseienne con la raccolta di versi La sera, a cui seguì l'anno dopo (1913) un altro libro di poesie, Rosario, diventato famoso per le sue ben undici edizioni.

Per la prima volta nella poesia russa si alzava la voce di una donna moderna, una voce tutta di gesti, di movimenti, di fragilità denunciate e partecipate, e perciò con una carica di inconsuetà forzata ed esplosività, al punto da diventare quasi un «manifesto», un «sfiato» (è pur sempre privilegio dei forti il non cedere alle proprie fragilità).

Achmatova sembra intuire il proprio destino quando, in

## La snella gitana innamorata dei poeti

una delle sue poesie, dice: «Mi hanno tirato addosso pietre tante volte / che adesso attendo il colpo senza sgomento... Gli altri colpi le furono vibrati dalla storia: dal 1922 al 1940 non poté pubblicare nemmeno un libro, il suo unico figlio Lev Gumil'ov (attualmente un noto storico) venne arrestato per ben tre volte; e conobbe di persona la tragica esperienza del lunghissimo assedio di Leningrado... Nel 1946, quando la pace sembrava concedere un qualche respiro di sollievo, fu proprio Achmatova ad essere, insieme a Zosenko, scelta come bersaglio principale della nuova ondata di persecuzione intellettuale inaugurata dal famoso-rapporto Zdanov», in cui l'insigne scrittrice viene definita «mezza monaca e mezza puttana».

Anna Achmatova, come risulta dalle più autorevoli testimonianze di Nadezda Mandel'stam e di Lidija Choukajeva, aveva sempre condotto nelle fasi più dure del regime staliniano una vita modesta, precaria, quasi da zingara, ricorrendo (nel continuo timore di un arresto) alla continua ospitalità di amici. Ma anche dopo il XX Con-

gresso e negli anni Sessanta, ormai circondata dal riciclaggio e dalla stonatura di tutti, quella che Osip Mandel'stam aveva definito «snella gitana» e che era diventata ormai una malaticcia matrona, non cambiò il suo modo di vita.

Ogni scomodità dell'assistenza quotidiana la sopportava con quella sua ironica serenità che le permetteva di restare sempre se stessa, dovunque e in ogni circostanza: in mezzo agli allori, in un autobus affollato, nella toga di dottoressa onoraria causa, in una pelliccia lisa.

Quali sono dunque, in questo libretto, gli oggetti della sua attenzione critica? L'eccezione di Modigliani, legato a lei da una delicata amicizia nella Parigi del 1910 e autore di un suo bellissimo ritratto, sono tutti poeti, poeti-amici. Fra essi troviamo, naturalmente, Blok e Mandel'stam e, inoltre, M. Lozinskij poeta anche lui e traduttore della Divina Commedia e di Shakespeare; e non poteva mancare Puskin, che nel mondo poetico dell'Achmatova occupa un posto del tutto particolare, rimanendo sempre per lei l'accompagnatore invisibile.

delle sue passeggiate di studentessa a Carskoe Selo: «Un bambino dal volto bruno passeggiava per i viali... leggitto in una sua poesia giovanile... e forse qui gli cadde a terra il berretto».

Gli scritti dell'Achmatova sul grande poeta furono molto numerosi, forse una cinquantina; e già nel 1930 un puskinita del valore di B. Eichenbaum, in una lettera a N.I. Chardzev, formulava un giudizio più che lodevole su questa parte del suo lavoro: «È stata da me Anna Achmatova a scrivere - molto tesa, ma intelligente - molto molto interessante le sue note su Puskin». Dei saggi lodati da Eichenbaum faceva sicuramente parte (fra i tre scritti puskinita inclusi in questa scelta) quello sulle fonti del Galleggio d'oro e sui motivi autobiografici e polemici che in quella fiaba riflettevano il rapporto di Puskin con la corte zarista.

Del 1957 è invece l'articolo sul Convitato di pietra, uno dei quattro «microdrammi-puskinita» dell'Achmatova ne trae occasione per una specie di excursus nell'«officina» del poeta e per una indagine su certe costanti psicologiche del suo stile... Ma, come già accennavamo, anche quando scrive di una grande autore del passato, la scrittrice non abbandona mai quel tono e quell'approccio di appassionata partecipazione e solidarietà che segnava anche il suo rapporto con i colleghi a lei contemporanei.

Infatti, come ben aversa il Bazzarelli, «ad Anna Achmatova interessava la sorte dei poeti... come sorte emblematica dell'uomo, come "modello" di un'umanità che si dovrebbe raggiungere, antitesi del reale barbarico, antitesi, sempre, della storia, che è sempre storia di volgarità e di violenza».

Giovanna Spindel

# Il teorico dell'albero di Natale

PETR BOGATYREV, «Semiotica della cultura popolare», Bertani, pp. 264, L. 11.000.

Bogatyrev è uno di quei personaggi, operanti in Russia negli anni Venti e Trenta, che hanno veramente segnato con la loro presenza un modo nuovo di analizzare i fenomeni della cultura. Con Jakobson e Trubetzkoy, fu fondatore del Circolo linguistico di Mosca fin dal 1915, quel circolo che vide il nascere della corrente chiamata «formalismo russo», e che fu una delle culle del cosiddetto strutturalismo. Sempre negli anni Venti, e sempre con i medesimi compagni di strada, fu in Cecoslovacchia, e anche lì fu partecipante della fondazione del più noto Circolo linguistico di Praga, che portò alla stesura, nel 1929, delle famose «tesi», ancora oggi caposaldo per la linguistica generale e per tutte le scienze strutturali della comunicazione.

Bogatyrev non fu mai, contrariamente a Jakobson e Trubetzkoy, un linguista puro, anche se nel panorama diciamo così «pre-moderno» delle scienze umane del periodo prese la decisione di affrontare lo studio del folklore partendo dalla linguistica, piuttosto che dalla geografia come si faceva in precedenza. Ma dalla linguistica trasse però fondamentali novità di metodo, come d'altra parte Vladimir Propp nel celeberrimo studio sulla fiaba russa (Morfologia della fiaba, disponibile da Einaudi). L'origine linguistica di Bogatyrev si tradusse in una ricerca

che tentava di definire le caratteristiche dell'universo culturale «popolare» in termini di funzioni antropologiche espresse per mezzo di forme linguistiche, sia in termini di parole vere e proprie o di comportamenti, abitudini, musiche, immagini, e così via. Questa sua visione «linguistica» e strutturale lo portò a differenziarsi così anche da paralleli metodi scientifici innovativi nel campo dell'antropologia, come quelli di Malinowski e Radcliffe-Brown. Differenziazione che sfociò, oltre che in Propp, nell'antropologia strutturale di Claude Lévi-Strauss.

Bogatyrev, notissimo fra gli addetti ai lavori, non ha avuto però la stessa fortuna di massa e la stessa fama dei suoi compagni e successori (Jakobson appunto, e Propp, e Trubetzkoy, e perfino Bachtin). Forse per la maggiore frammentarietà dei contributi, che non hanno mai trovato sbocco in una opera organica. O forse per la specificità dei temi, tutti molto interni alla cultura slava e quindi di più difficile diffusione per un pubblico diffuso occidentale. Va da sé, tuttavia, che un'analisi della sua figura porterebbe e riconoscere come uno dei maestri del pensiero «culturista» sovietico, dal momento che non solo Bogatyrev è protagonista delle correnti strutturali degli anni Venti e Trenta, ma ha anche influenzato le più recenti tendenze testuali e tipologiche del suo Paese, come quelle concernenti la teoria tipologica della cultura di Lotman e Uspenskij, o come la teoria intertestuale di Bachtin.

## È Petr Bogatyrev, lo studioso di cultura popolare slava che negli anni Venti e Trenta con i suoi saggi sconosciuti in Occidente dette un grande contributo alla linguistica

L'antologia di Bertani propone, dunque, per colmare un vuoto che la presenza di Bogatyrev in qualche antologia non era sufficiente a coprire. I saggi raccolti (e ben introdotti da Maria Solimini che è anche la curatrice del volume) percorrono tutto l'arco della produzione scientifica dell'

autore, e danno un panorama organico dei suoi interessi folklorici: dai testi teorici generali allo studio dell'abbigliamento popolare, dal teatro delle marionette alle grida dei venditori ambulanti, dalla canzone ai canovacci degli spettacoli di piazza. Mirabile come esempio di ricerca applicata e contemporaneamente di analisi teori-

ca generale resta il saggio sull'albero di Natale nella Slovacchia orientale, emblematica della finzione di creazione collettiva che hanno i fenomeni che definiamo popolari.

Omar Calabrese

NELLA FOTO: danze popolari a Praga.



## Abraham e la psicoanalisi L'amico berlinese del dottor Freud

A. CASTIELLO D'ANTONIO, «Karl Abraham e la psicoanalisi clinica», Bulzoni, pp. 238, L. 10.000.

Nel gruppo di loro che possono essere considerati, accanto a Freud, i fondatori della psicoanalisi, Karl Abraham occupa un posto di rilievo. Lo psicoanalista berlinese rappresenta indubbiamente una delle figure più significative della storia della psicoanalisi, sia per la sua opera svolta, alle origini del movimento psicoanalitico, in qualità di organizzatore, sia per l'importanza dei contributi clinici forniti al corpo della dottrina, contributi che, pur non presentandosi per lo più sotto la veste di riflessioni generali rese in modo organico, offrono ad una lettura attenta la possibilità di rintracciare gli esiti di una grande capacità di indagine e una enorme scienziosità nel cogliere il dispiegarsi simbolico dei processi psichici nelle diverse loro gradazioni e aree di esplicazione.

L'apporto che Abraham ha fornito alla psicoanalisi, si può dire, non ha trovato un adeguato riscontro nella sua notorietà fuori dal campo psicoanalitico, eppure i suoi studi e le sue

articolate osservazioni sui comportamenti psicotici, la sua raffinatissima analisi sugli stadi dello sviluppo psichico alla luce della teoria della libido ma, soprattutto, l'attenzione rivolta all'ordinarsi del mondo psichico nella vita del soggetto, sono stati un punto di riferimento insostituibile per gli ulteriori sviluppi della dottrina e della pratica psicoanalitica e costituiscono ancor oggi per chi vi si accosta una preziosa fonte che favorisce intuizioni, invoglia all'ulteriore approfondimento e alla ricerca in questo campo così intricato e difficile.

Si potrebbe ricordare, tra gli altri, il saggio sulla «Elucidazione pre-coesiva» (1917), i «Contributi alla discussione sul TIC» (1921), i «Contributi alla teoria del Carattere anale» (1921) e il fondamentale lavoro del 1924 sugli stati manico-depressivi. Tutto ciò è stato ben colto e reso in forma encomiabile nel saggio di Castiello d'Antonio che è riuscito a seguire, in modo piano e comprensibile anche per il lettore non specialista, pur senza mai rinunciare ad un rigore critico documentato e egregiamente, le diverse tappe del

lavoro di Abraham, intersecando le vicende personali dello psicoanalista nel mondo scientifico dell'epoca con l'elaborazione del suo pensiero e della sua dottrina clinica.

Vorrei soffermarmi sul problema della «tecnica clinica» e questo perché personalmente apprezzato, nel titolo del volume, l'adozione dei termini «psicoanalisi clinica», in genere, nell'ambito della psicoanalisi, si producono o trattati teorici generali o saggi clinici molto specifici e, comunque, non sempre emerge una particolare attenzione rivolta alla necessità di «graduare» sistematicamente il cammino elaborativo che si snoda dalla intuizione clinica, alla microteoria d'ordine clinico sino alla soluzione metapsicologica. Mettere ordine in questo campo significa avvicinarsi in modo più consistente all'ancor più generale problema fornito dalla riflessione epistemologica.

È in un quadro siffatto che si potrebbe meglio cogliere l'importanza del pensiero di Abraham: egli, si è detto, non ha prodotto trattati generali, ma c'è da chiedersi: vi è meno «teo-

ria» nei brevi lavori di Abraham rispetto a qualsiasi trattato teorico? C'è da dubitare: l'aspetto teorico e metodologico dei saggi di Abraham non è ben esplicitato e risulta scarsamente ordinabile in una «forma» compiuta; tale aspetto «opera» per così dire in ogni suo saggio, ove la tensione indagatrice si accompagna sempre alla presenza di un «feeling» di una capacità di comprensione d'ordine intuitivo-emotivo inserito in una sua precisa organizzazione. Si potrebbe dire che l'atteggiamento cautamente critico che Abraham ebbe sempre a mantenere nei confronti della materia di cui si occupava e persino, anche nei primi tempi della sua militanza psicoanalitica, nei confronti dei lavori di Freud, si risolveva in una enorme capacità empatica e di fine discriminazione dei sentimenti e dei loro significati.

È in questo senso che non vanno rimproverate all'autore di questo saggio la viva partecipazione e l'identificazione con il personaggio oggetto del suo studio. Abraham decisamente lo meritava.

Enzo Funari

Renato Castellani parla dello sceneggiato che vedremo a ottobre

«Il cinema ai giovani: io sto in TV con Verdi»

ROMA — Cinecittà dopo il temporale assomiglia ad un villaggio universitario, così come con un po' di olografia con orgoglio. Tutta la vita è le opere e i sentimenti di Verdi. Tutto un secolo di Storia d'Italia. Dieci ore e mezzo di trasmissione che la Rete 2 manterrà in onda da martedì 14 ottobre. Renato Castellani, che ha la fama del timido, del tipo schivo, contraddicendo i biografi si interviene subito, quasi im-

possibile interrompere, e racconta. Parla di quel 1848, del buongoverno del ducato di Parma, della prima rivoluzione industriale, delle strade che finalmente univano i paesi rendendo inadeguate le frontiere, di Verdi contadino, musicista, amatore, figlio. Ma c'è tutto questo nel suo film? «No» — risponde sconsolato — «i costi me lo hanno impedito. Dovevo semplificare, stringere. E ho continuato a limare la sceneggiatura. Dalla prima stesura all'ultima sono saltate almeno 400 pagine». Castellani si dimostra anche molto pragmatico c'è poco da fare i difficili. Dovevo fare un prodotto vendibile sui mercati esteri. E la storia d'Italia non si vende facilmente, ma la musica sì». Attraverso la musica, che commenta ogni passaggio della vita di Verdi e a cui sono dedicate in particolare alcune «isole» in cui l'opera diviene protagonista («ma sono poche per non appesantire il programma, che deve risultare piacevole per tutti, non solo per i musicologi»), Castellani racconta l'Italia che cambia. «Verdi nella sua vita ha visto i teatri illuminati a olio, e poi a

Il regista settantenne in dieci puntate racconta la vita del compositore e traccia un affresco dell'inquieto '800 in cui visse «Ho girato 250 km. di pellicola»

questo «colosso» da 25 mila comparse e da sette miliardi di lire. Il cast lo ha scelto a modo suo, Ronald Pickup, per esempio, lo ha scritturato come Verdi (dalla gioventù alla vecchiaia) dopo averlo visto quasi per caso su un video-cassetta; Carla Fracci è stata scelta perché non è bella ma ha molto fascino, come la moglie di Verdi, e ha un'aria ottocentesca e da donna lombarda. Insomma, a 69 anni da poco compiuti, con più di quarant'anni di carriera, è quello che fa commentare ai tecnici di Cinecittà: «Ah, è proprio un Pierino terribile... perché è sceglio soluzioni, magari artigianali ma efficaci, anche ai problemi tecnici. Altri, i critici, invece lo hanno definito il «bastian contrario» del cinema italiano». Ma solo oggi è pronto al varo



Ronald Pickup e Carla Fracci nel Verdi televisivo

«Non bisogna mettere etichette» borbotta contrastato ma non importa assolutamente niente delle etichette. Una cosa o mi piace o non mi piace... poi riprende: «Ho fatto sempre opere di rottura, sempre alla ricerca di un mio linguaggio. Anche essere arrivato alla TV è il risultato di due mie concezioni. Quando si arriva ad una certa età, innanzitutto, bisogna cedere la mano ai giovani, perché i film devono essere in prima persona per loro, e non per noi. Io sono una persona della mia età ormai hanno lo sguardo dell'entomologo, che guarda le formiche che si muovono in basso. E poi, al traguardo del sessantennio, è un po' utile e necessario, più che raccontare storie, informare la gente. Istruire, anche se è una brutta parola. La TV è il mezzo, per

eccellenza. Non ha niente a che vedere col cinema. Nella grande sala il pubblico ha un'anima collettiva, ha reazioni simili anche se è molto eterogeneo. La TV invece è lo spettacolo di comunicazione, c'è un rapporto diretto col pubblico quasi come tra libro e lettore. In TV l'informazione è un obbligo. Importante. E pericoloso». Ma il cinema le piace sempre, farà altri film? «Ma, non so. Parlerò della mia generazione. Ed è una brutta generazione. Ha distrutto la più bella figura del mondo, quella del padre — a cui appoggiarsi, a cui credere...». Anche Verdi, pur in conflitto col padre, pose la figura dell'anno e mezzo di questi tutte le sue opere. E Castellani racconta...



Silvio Berlusconi

Che cosa cambia nelle tv private con l'accordo Canale 5-Italia 1

Berlusconi & Rusconi matrimonio d'interesse

ROMA — Saputo dell'accordo di collaborazione tecnica e produttiva siglato da Canale 5 e Italia 1, un nostro telecolosso, un rapido sondaggio tra gli esperti di faccende televisive: «Tra il grintoso e imprevedibile Berlusconi (Canale 5) e il prudente Rusconi (Italia 1) chi sta vivendo una fase di pesante difficoltà? Insomma chi è il partner debole che ha cercato (e trovato) in questa Intesa una solida stampella?». Su 10 Interpellati 5 hanno indicato Berlusconi, 5 Rusconi. L'undicesimo ha tagliato la testa al toro: «Sono due zoppi che si sono messi assieme per sorreggersi a vicenda e tenere a bada l'altro grande circuito tv privato, Retequattro di Caracciolo e Mondadori. Ma, a parte questo aspetto — tutt'altro che secondario — della vicenda, l'intesa tra Berlusconi e Rusconi segnala una fase nuova nel processo di assetto dell'emittenza privata. Insomma, se sino ad oggi si è parlato quasi esclusivamente di concorrenza tra servizio pubblico ed emittenza privata, ora si comincerà ad occuparsi anche della concorrenza tra i tre grandi circuiti privati; concorrenza destinata a diventare tanto più accesa quanto più includibili si manifesteranno le esigenze di controllare quote crescenti di pubblicità con le quali finanziare mezzi e programmi fatti da consolidare, se non estendere, le posizioni di mercato acquisite dopo aver sottratto ampie fette di ascoltatori al servizio pubblico».

«Amarcord» tagliato in URSS Fellini è «offeso e sdegnato»

MOSCA — Polemica fra Federico Fellini, il suo produttore Franco Cristaldi e i sovietici per «Amarcord»: a distanza di nove anni dalla realizzazione il film è arrivato sugli schermi di Mosca, ma solo con alcuni tagli decisi dalle autorità e aspramente contestati dal regista. In particolare sono state eliminate la sequenza che vede protagonisti la tabaccaia e un adolescente e quella dei ragazzi che si masturbano in macchina. In verità sembra che l'intervento censorio, per una volta, sia stato abbastanza elementare, tanto da non stravolgere il senso del film e da permettere al pubblico di godere lo spirito complessivo. «Sono desolato, sdegnato, offeso», ha commentato Fellini ricevuta la notizia; e ha raccontato che all'uscita di «Amarcord» il ministro della Cultura sovietico lo interpellò e gli chiese se, acquistando il film, sarebbe stato possibile tagliare alcune scene considerate «pericolose» e «sfortunati» per gli spettatori sovietici, cioè quella della tabaccaia ed un'altra in cui comparivano i gerarchi in orpelli. «Naturalmente dissi di no e gli espressi la mia meraviglia per la sua stupefacente richiesta. Allora non acquistarono il film», ha concluso Fellini. «A distanza di nove anni, superate le impasse con gli americani produttori del film, ecco il regista tradito. Dalla sua parte c'è Cristaldi, produttore e regista di «Amarcord» e i sovietici di aver clamorosamente violato il contratto di distribuzione».

Stop ai «Giochi senza frontiere»

URBINO — Giochi senza frontiere, la cui finalissima va in onda sulla Rete 1, il 21 settembre, finisce qui. Forse viene archiviata definitivamente per i clamorosi critici: la Germania occidentale e l'Olanda gli anni scorsi, la Francia quest'anno. E, su questa scia, Svizzera, Belgio e Jugoslavia. Le Reti televisive europee, che per 18 anni hanno prodotto questa trasmissione, danno forfait. «Amarcord» resta in piedi solo un comitato formato da Portogallo e Gran Bretagna, che pensano a una nuova formula. «Amarcord» La Rai, che ha prodotto in Italia i Giochi, è stata l'ultima a ritirarsi dalla competizione, che le altre nazioni hanno giudicato troppo costosa. I dati sono stati forniti in una conferenza stampa da alcuni dirigenti e organizzatori del varietà-spettacolo vecchio di anni, ma fresco — stando alle stime — di 65 milioni di telespettatori a puntata in Europa (12-14 milioni in Italia). Giochi senza frontiere avrebbe — secondo gli organizzatori — un costo medio di 60 milioni, per un programma fermo nello spirito alla sua data di nascita, una ventina d'anni fa. Ciò nonostante Grecia e Giappone avevano intenzione di entrare a farvi parte, mentre Algeria e Marocco avrebbero voluto il collegamento in audio. Si sta studiando, in questa attesa di sospensione di forse un anno, da parte della Rai e del comitato ancora in piedi, una formula meno passiva, magari a partecipazione intercontinentale. Qualcosa è stato accennato nell'incontro con i giornalisti. Si parla di uno stacco netto proprio nella sostanza dei vari tipi di gioco. Ma il riferimento è però a quello al video-gioco. Mentre Marcello Lenghi, della struttura della seconda Rete televisiva, insiste sulla stanchezza e la necessità di dare al pubblico il nuovo, gli ideatori e i conduttori della trasmissione puntano sul mantenimento di una «famiglia», senza troppe diavolerie elettroniche e comunque tenendo conto della necessità del cambiamento. Siasera Giochi senza frontiere muore, alla grande, ospite della bella città dei Duchi di Montefeltro. Ma la Rai non ha intenzione di lasciarla riposare in pace.



Eduardo dirigerà un testo della sua scuola di drammaturgia

Nuovi autori alla riscossa

L'Eti scopre i nostri autori teatrali: la prossima stagione sarà dedicata tutta a loro

ROMA — Non è un segreto: la fetta più consistente dell'etica industriale (privata) cooperativa (del palcoscenico) passa attraverso l'ETI, Ente Teatrale Italiano. Vale a dire quell'organismo che distribuisce gli spettacoli grosso modo su tutta la penisola, prevedendo (quando più, quanto meno) le stesse rappresentazioni, in virtù di quello strano meccanismo del mercato teatrale che si chiama abbonamento. In pratica: oggi — intanto — lo paghi, domani uscirai. Lo scorso anno è insediato all'ETI un nuovo consiglio d'amministrazione che ha permesso an-

che il decollo definitivo di quella legge di riforma dell'Ente che per il quale il Pirandello rientrano nel fenomeno «nuovi autori italiani» il segnale c'è. Pure al di là delle attesissime novità di Eduardo e di Giuseppe Patroni Griffi. Cioè, gli autori contemporanei (anche e soprattutto i meno noti) sono entrati in folta schiera nel cartellone di serie A dell'ETI (quello che interessa a noi) del Quirino e il Valle di Roma, la Pergola a Firenze, il Duse a Bologna. E vediamo un po' più nel dettaglio quali sono i titoli, gli autori, i registi e gli attori.

stavo (magari senza arrivare al paragono con il più grande, il più grande Pirandello rientrano nel fenomeno «nuovi autori italiani» il segnale c'è. Pure al di là delle attesissime novità di Eduardo e di Giuseppe Patroni Griffi. Cioè, gli autori contemporanei (anche e soprattutto i meno noti) sono entrati in folta schiera nel cartellone di serie A dell'ETI (quello che interessa a noi) del Quirino e il Valle di Roma, la Pergola a Firenze, il Duse a Bologna. E vediamo un po' più nel dettaglio quali sono i titoli, gli autori, i registi e gli attori.

METTITI AL PASSO da un'idea di Eduardo, versione di Claudio Branchini della Scuola di Drammaturgia diretta da Eduardo De Filippo, con Paolo Grassi e Lina Sastri, regia di Eduardo. GLI AMANTI DEI MIEI AMANTI SONO MIEI AMANTI. Il caso di Alessandro Maria con Adriana Asti, dispositivo scenico di Umberto Bertacca, regia di Giuseppe Patroni Griffi. IL CASO DI ALESSANDRO MARIA («Curiosa replica di una storia che ha già avuto luogo») di Giorgio Gaber e Sandro Lupattoni con Maria Pia Meo e Giorgio Gaber, regia di Giorgio Gaber. ZINGARI di Raffaele Viviani con Regina Bianchi e Mariano Rigillo, musiche di Raffaele Viviani elaborate da Eugenio Bennato, regia di Mariano Rigillo. VARIETÀ IN VARIE ETÀ di Giancarlo Fusco e Attilio Corsini, musiche di Giovanna Marini, regia di Attilio Corsini. MAURIZIO di Nicola Manzoni con Enrico Maria Salerno, scene di Paolo Bregni, regia di Enrico Maria Salerno. EDIPLO («Edipo a Colono» e «Edipo re») di Sofocle, con Glauco Mauri, scene e costumi di Pier Luigi Fizzi, regia di Glauco Mauri. CORTO MALTESE di Hugo Pratt con i Giancattivi, regia di Marco Mattioli. Teatro Re-

gionale Toscano. NA SERRA E' MAGGIO con Pupella Rosalia e Beniamino Maggio, regia di Antonio Cardinale. MACBETH di Carmelo Bene da Shakespeare, interpretazione e regia di Carmelo Bene. DON GIOVANNI E IL SUO SERVO di Rocco Fagnolari, con Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti, scene di Giorgio Panni, regia di Aldo Trionfo. FINE ALTRI di Ivan Turgenev con Salvo Randone, scene e costumi di Toni Rossati, regia di Nello Rossati. UOMO E GALANTEMME di Eduardo (oppure NON TI PAGO di Eduardo) con Luca De Filippo, regia di Eduardo De

Filippo. HELZAPOPPIN di Fernando Bruni e Gabriele Salvatore, scene di Ferdinando Bruni, regia di Gabriele Salvatore. METASTASIO di Massimo Franciosa, con Mario Scaccia, scene e costumi di Bruno Garofalo, regia di Armando Pugliese. LA PIACCOLA SOTTO IL MOGGIO di Gabriele D'Annunzio con Marina Malferi, Tonino Pierfederici, Tino Schirini, regia di Giancarlo Cobelli. TEATRO STABILE DELL'AQUILA. INVENZIONE DEL CAVALLIO di Achille Campanile con Pietro De Vico e Anna Campori, regia di Antonio Casenda.

DIO di Woody Allen regia della cooperativa «Il collettivo di Parma». IL RINOCERONTE di Eugenio Ionesco, con Marcello Bartolotta, scene e costumi di Maurizio Ballo, regia di Egidio Maruccci. PENTESIOLA di Heinrich von Kleist, scene di Mario Ricci e Carlo Monti, costumi di Fabrizia Magnini, regia di Mario Ricci. FINE ALTRI di Ivan Turgenev con Salvo Randone, scene e costumi di Toni Rossati, regia di Nello Rossati. UOMO E GALANTEMME di Eduardo (oppure NON TI PAGO di Eduardo) con Luca De Filippo, regia di Eduardo De

Stasera ho vinto anch'io, in onda sulla Rete 1 alle 21.55 a conclusioni nel ciclo RKO, è probabilmente l'unico film di boxe nella storia del cinema tratto da una poesia. Il poeta era un certo Joseph Moncre March, e Art Cohn, che ne aveva adattato il testo per lo schermo, era alla sua prima sceneggiatura; però veniva dal giornalismo sportivo e quindi da una conoscenza diretta dell'ambiente descritto. L'ambiente non era quello dei grandi campioni, ma quello dei piccoli perdenti nei quartieri sordidi della città. Questo film del 1949 precede di ventitré anni Fat City di John Huston ed è il capolavoro di Robert Wise.

Oggi in TV un bel film di Robert Wise

«Picchia forte, tu puoi vincere»



Robert Ryan (a sinistra) nel film «Stasera ho vinto anch'io»

però non ne è al corrente. Infatti il suo manager, che lo ritiene un pugile finito ed è convinto che perderà comunque, gli ha venduto il match standone zitto, per prendersi poi i soldi da solo. Stocker, al contrario, deve dimostrare a se stesso e al mondo che lui è un vero pugile. Il suo manager è un uomo disperato, di non essere per nulla un rottame. Anzi può fare il colpo di vincere, per riscattare tutte le fortune del passato e, con la «borrasa» così ottenuta, ritirarsi finalmente, come la moglie. Naturalmente l'imbroglio scatta anche sull'altro versante: quello del pugile avversario e di tutti coloro che scommettono su di lui, sperando vincitore sicuro. Ma non è il caso di anticipare, per chi non ha mai visto il film, né l'esito dell'incontro, né quello del racconto, e nemmeno il significato del titolo italiano. Il film venne premiato al festival di Cannes per la migliore sceneggiatura ed ebbe anche il riconoscimento unanime della critica internazionale. Il rapporto psicologico tra marito e moglie (incarnata dalla bionda Audrey Totter), il clima degli spogliatoi dove si assiste alla partenza e al ritorno dei pugili impegnati nella riunione (un motivo, come si ricorderà, già offerto nel film di Robert Wise, «L'ultima notte»), la lotta con le carrellate sul pubblico eccitato e con la graduale soppressione dello sport a favore del racket, le violente sciabolate di luce sul ring durante lo scontro (la fotografia di Milton Krasner ovviamente in bianco e nero), la maschera di Robert Ryan nella spietata sequenza finale, tutto ciò crea, pur nella semplicità della trama, un insieme ad alta tensione. L'opera, crudamente drammatica, non rinuncia a qualche eccesso di solennità nella presentazione della lotta, ma si rivela come un fulmine, come un urlo, nella sua condanna globale di un certo mondo della boxe, con le sue truffe e le sue vittime. E tuttavia si conclude, nonostante il grigiore e la brutalità, e anzi proprio per contrasto, con un «vive» recuperato umanitario. Insomma, è come se la poesia, scacciata dal ring, rientrasse, con tutti i suoi diritti, in quel vicolo oscuro del terrore, della vendetta e del massacro.

Ugo Casarighi

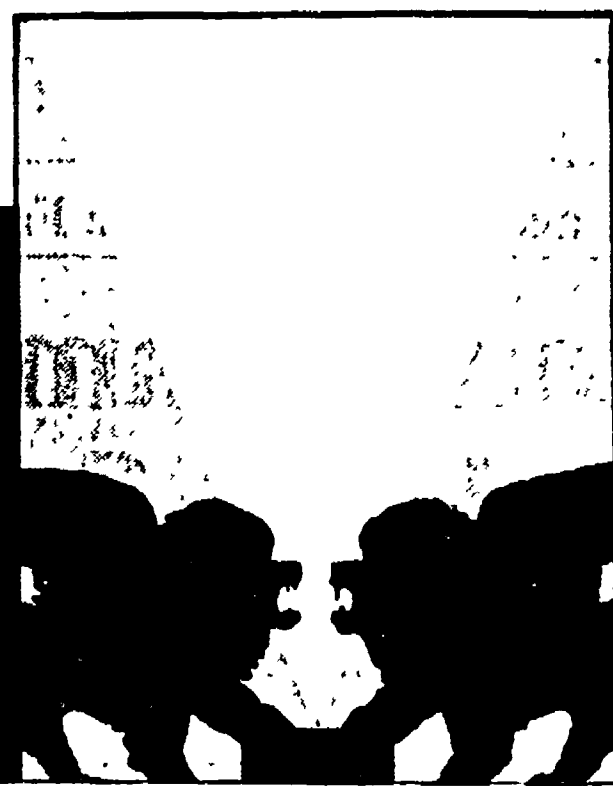
PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
13.00 MARATONA D'ESTATE - Un ragazzo: Stefano Gannetti
13.20 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOMI STORY - Cartone animato
17.50 HAGEN - «La banda dei Rati (2ª parte)»
18.10 ANELICA (1954) Film. Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Claude Giraud, Robert Hossein, Rosalba Neri, Giuliano Gemma
18.48 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 VARIETÀ... VARIETÀ - Palcoscenico
21.55 STASERA HO VINTO ANCH'IO - (1949) Film. Regia di Robert Wise, con Robert Ryan, Audrey Totter
22.10 TELEGIORNALE
TV 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI

- 13.15 DSE - LEZIONI DI TENNIS
15.00 CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA
15.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE Revival senza capo né coda
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1982
22.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
TG2 SPECIALE - Dibattito nel teatro: «Lo spettacolo democratico e la competitività politica» svoltesi ieri sera al Festival Nazionale dell'Unità a Tirrenia
23.15 TG2 - STANOTTE
TV 3
18.00 TG3
19.15 TV3 REGIONI
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Matera in città dai sassi
20.10 DSE - CINEFEC: LA SCIENZA AL CINEMA
20.40 LO SCATOLONE Antologia di novissimi, nuovi e seminovissimi
21.40 TG3 - Intervista con «Primi Olimpici»
22.05 MESSICO: UOMINI E DEI
22.35 SPECIAL VASCO ROSSI

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7. 8. 10 GR1
Flash: 12 GR1 flash: 13, 14, 17, 19, 23; 6.05-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Eccezioni del GR1; 9-10.03 Radio degli anni; 11.45. 14.45. 16.30. 18.30. 19.30. 21.30. 23.30. 25.30. 27.30. 29.30. 31.30. 33.30. 35.30. 37.30. 39.30. 41.30. 43.30. 45.30. 47.30. 49.30. 51.30. 53.30. 55.30. 57.30. 59.30. 61.30. 63.30. 65.30. 67.30. 69.30. 71.30. 73.30. 75.30. 77.30. 79.30. 81.30. 83.30. 85.30. 87.30. 89.30. 91.30. 93.30. 95.30. 97.30. 99.30. 101.30. 103.30. 105.30. 107.30. 109.30. 111.30. 113.30. 115.30. 117.30. 119.30. 121.30. 123.30. 125.30. 127.30. 129.30. 131.30. 133.30. 135.30. 137.30. 139.30. 141.30. 143.30. 145.30. 147.30. 149.30. 151.30. 153.30. 155.30. 157.30. 159.30. 161.30. 163.30. 165.30. 167.30. 169.30. 171.30. 173.30. 175.30. 177.30. 179.30. 181.30. 183.30. 185.30. 187.30. 189.30. 191.30. 193.30. 195.30. 197.30. 199.30. 201.30. 203.30. 205.30. 207.30. 209.30. 211.30. 213.30. 215.30. 217.30. 219.30. 221.30. 223.30. 225.30. 227.30. 229.30. 231.30. 233.30. 235.30. 237.30. 239.30. 241.30. 243.30. 245.30. 247.30. 249.30. 251.30. 253.30. 255.30. 257.30. 259.30. 261.30. 263.30. 265.30. 267.30. 269.30. 271.30. 273.30. 275.30. 277.30. 279.30. 281.30. 283.30. 285.30. 287.30. 289.30. 291.30. 293.30. 295.30. 297.30. 299.30. 301.30. 303.30. 305.30. 307.30. 309.30. 311.30. 313.30. 315.30. 317.30. 319.30. 321.30. 323.30. 325.30. 327.30. 329.30. 331.30. 333.30. 335.30. 337.30. 339.30. 341.30. 343.30. 345.30. 347.30. 349.30. 351.30. 353.30. 355.30. 357.30. 359.30. 361.30. 363.30. 365.30. 367.30. 369.30. 371.30. 373.30. 375.30. 377.30. 379.30. 381.30. 383.30. 385.30. 387.30. 389.30. 391.30. 393.30. 395.30. 397.30. 399.30. 401.30. 403.30. 405.30. 407.30. 409.30. 411.30. 413.30. 415.30. 417.30. 419.30. 421.30. 423.30. 425.30. 427.30. 429.30. 431.30. 433.30. 435.30. 437.30. 439.30. 441.30. 443.30. 445.30. 447.30. 449.30. 451.30. 453.30. 455.30. 457.30. 459.30. 461.30. 463.30. 465.30. 467.30. 469.30. 471.30. 473.30. 475.30. 477.30. 479.30. 481.30. 483.30. 485.30. 487.30. 489.30. 491.30. 493.30. 495.30. 497.30. 499.30. 501.30. 503.30. 505.30. 507.30. 509.30. 511.30. 513.30. 515.30. 517.30. 519.30. 521.30. 523.30. 525.30. 527.30. 529.30. 531.30. 533.30. 535.30. 537.30. 539.30. 541.30. 543.30. 545.30. 547.30. 549.30. 551.30. 553.30. 555.30. 557.30. 559.30. 561.30. 563.30. 565.30. 567.30. 569.30. 571.30. 573.30. 575.30. 577.30. 579.30. 581.30. 583.30. 585.30. 587.30. 589.30. 591.30. 593.30. 595.30. 597.30. 599.30. 601.30. 603.30. 605.30. 607.30. 609.30. 611.30. 613.30. 615.30. 617.30. 619.30. 621.30. 623.30. 625.30. 627.30. 629.30. 631.30. 633.30. 635.30. 637.30. 639.30. 641.30. 643.30. 645.30. 647.30. 649.30. 651.30. 653.30. 655.30. 657.30. 659.30. 661.30. 663.30. 665.30. 667.30. 669.30. 671.30. 673.30. 675.30. 677.30. 679.30. 681.30. 683.30. 685.30. 687.30. 689.30. 691.30. 693.30. 695.30. 697.30. 699.30. 701.30. 703.30. 705.30. 707.30. 709.30. 711.30. 713.30. 715.30. 717.30. 719.30. 721.30. 723.30. 725.30. 727.30. 729.30. 731.30. 733.30. 735.30. 737.30. 739.30. 741.30. 743.30. 745.30. 747.30. 749.30. 751.30. 753.30. 755.30. 757.30. 759.30. 761.30. 763.30. 765.30. 767.30. 769.30. 771.30. 773.30. 775.30. 777.30. 779.30. 781.30. 783.30. 785.30. 787.30. 789.30. 791.30. 793.30. 795.30. 797.30. 799.30. 801.30. 803.30. 805.30. 807.30. 809.30. 811.30. 813.30. 815.30. 817.30. 819.30. 821.30. 823.30. 825.30. 827.30. 829.30. 831.30. 833.30. 835.30. 837.30. 839.30. 841.30. 843.30. 845.30. 847.30. 849.30. 851.30. 853.30. 855.30. 857.30. 859.30. 861.30. 863.30. 865.30. 867.30. 869.30. 871.30. 873.30. 875.30. 877.30. 879.30. 881.30. 883.30. 885.30. 887.30. 889.30. 891.30. 893.30. 895.30. 897.30. 899.30. 901.30. 903.30. 905.30. 907.30. 909.30. 911.30. 913.30. 915.30. 917.30. 919.30. 921.30. 923.30. 925.30. 927.30. 929.30. 931.30. 933.30. 935.30. 937.30. 939.30. 941.30. 943.30. 945.30. 947.30. 949.30. 951.30. 953.30. 955.30. 957.30. 959.30. 961.30. 963.30. 965.30. 967.30. 969.30. 971.30. 973.30. 975.30. 977.30. 979.30. 981.30. 983.30. 985.30. 987.30. 989.30. 991.30. 993.30. 995.30. 997.30. 999.30.
GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10. 11.30. 12.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 23.30. 24.30. 25.30. 26.30. 27.30. 28.30. 29.30. 30.30. 31.30. 32.30. 33.30. 34.30. 35.30. 36.30. 37.30. 38.30. 39.30. 40.30. 41.30. 42.30. 43.30. 44.30. 45.30. 46.30. 47.30. 48.30. 49.30. 50.30. 51.30. 52.30. 53.30. 54.30. 55.30. 56.30. 57.30. 58.30. 59.30. 60.30. 61.30. 62.30. 63.30. 64.30. 65.30. 66.30. 67.30. 68.30. 69.30. 70.30. 71.30. 72.30. 73.30. 74.30. 75.30. 76.30. 77.30. 78.30. 79.30. 80.30. 81.30. 82.30. 83.30. 84.30. 85.30. 86.30. 87.30. 88.30. 89.30. 90.30. 91.30. 92.30. 93.30. 94.30. 95.30. 96.30. 97.30. 98.30. 99.30. 100.30. 101.30. 102.30. 103.30. 104.30. 105.30. 106.30. 107.30. 108.30. 109.30. 110.30. 111.30. 112.30. 113.30. 114.30. 115.30. 116.30. 117.30. 118.30. 119.30. 120.30. 121.30. 122.30. 123.30. 124.30. 125.30. 126.30. 127.30. 128.30. 129.30. 130.30. 131.30. 132.30. 133.30. 134.30. 135.30. 136.30. 137.30. 138.30. 139.30. 140.30. 141.30. 142.30. 143.30. 144.30. 145.30. 146.30. 147.30. 148.30. 149.30. 150.30. 151.30. 152.30. 153.30. 154.30. 155.30. 156.30. 157.30. 158.30. 159.30. 160.30. 161.30. 162.30. 163.30. 164.30. 165.30. 166.30. 167.30. 168.30. 169.30. 170.30. 171.30. 172.30. 173.30. 174.30. 175.30. 176.30. 177.30. 178.30. 179.30. 180.30. 181.30. 182.30. 183.30. 184.30. 185.30. 186.30. 187.30. 188.30. 189.30. 190.30. 191.30. 192.30. 193.30. 194.30. 195.30. 196.30. 197.30. 198.30. 199.30. 200.30. 201.30. 202.30. 203.30. 204.30. 205.30. 206.30. 207.30. 208.30. 209.30. 210.30. 211.30. 212.30. 213.30. 214.30. 215.30. 216.30. 217.30. 218.30. 219.30. 220.30. 221.30. 222.30. 223.30. 224.30. 225.30. 226.30. 227.30. 228.30. 229.30. 230.30. 231.30. 232.30. 233.30. 234.30. 235.30. 236.30. 237.30. 238.30. 239.30. 240.30. 241.30. 242.30. 243.30. 244.30. 245.30. 246.30. 247.30. 248.30. 249.30. 250.30. 251.30. 252.30. 253.30. 254.30. 255.30. 256.30. 257.30. 258.30. 259.30. 260.30. 261.30. 262.30. 263.30. 264.30. 265.30. 266.30. 267.30. 268.30. 269.30. 270.30. 271.30. 272.30. 273.30. 274.30. 275.30. 276.30. 277.30. 278.30. 279.30. 280.30.

Mostra del cinema di Venezia 50



Il Palazzo del Cinema chiude, ma restano aperti molti problemi: facciamo qualche proposta per il futuro, anche alla luce di questa edizione

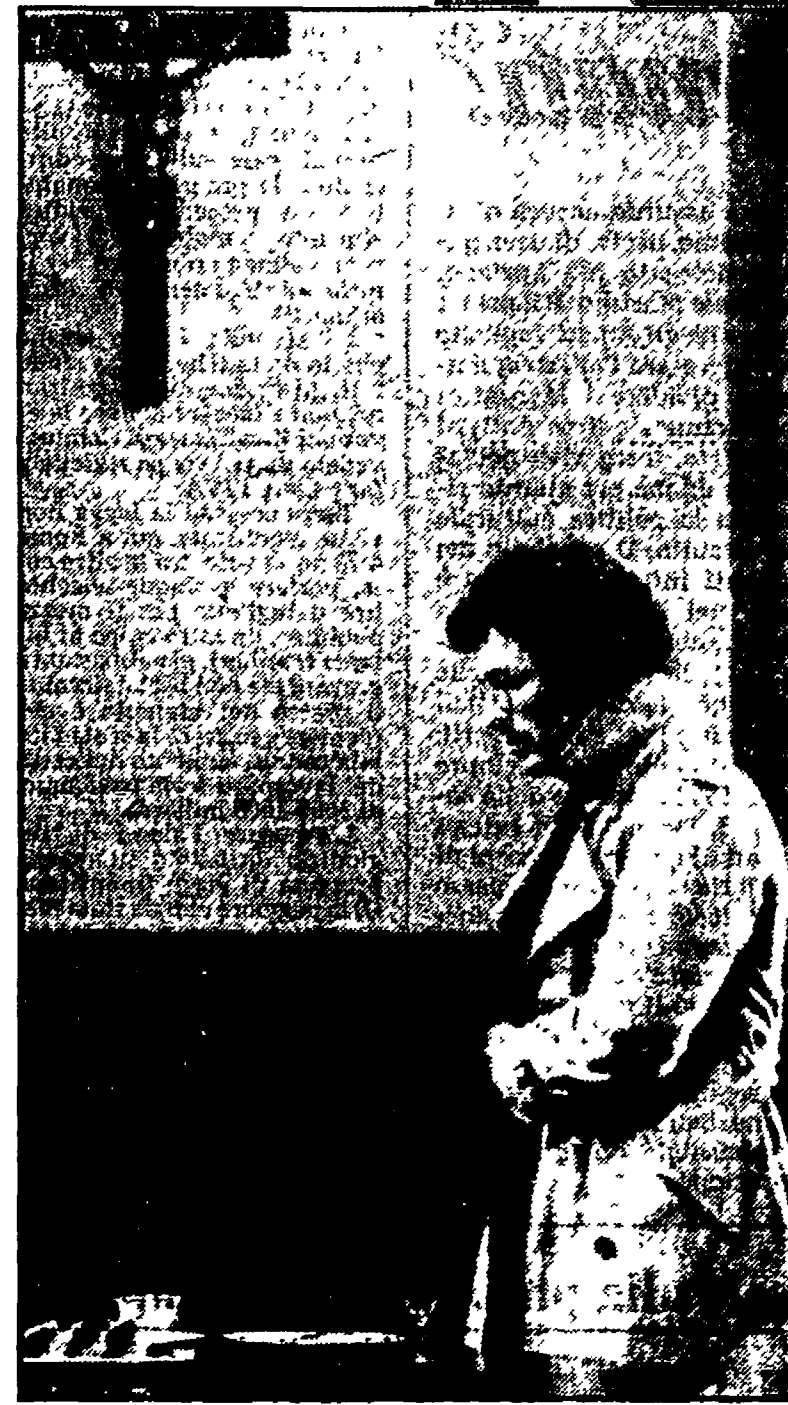
La Mostra è finita, Lizzani se ne va, che cosa cambierà?

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Comincia il dopo-Lizzani. Con la Mostra del Cinquantenario è giunto a esaurimento il mandato quadriennale conferito al regista per la conduzione del Settore Cinema della Biennale. Per rinnovarlo bisognerebbe cambiare lo Statuto, cosa anche possibile, ma che sembra esclusa dalla volontà dell'interessato, ribadita in pubblici interventi e in conversazioni amichevoli di tornare a dedicarsi in pieno all'attività creativa, talmente com'è già da impegni a breve e medio termine.

Ma, soprattutto, occorrono idee. Zavattini ha buttato sul tavolo quella di dedicare la Mostra dell'83 al tema della pace. In generale, pensiamo che l'ipotesi di un tema (come fu d'altronde accade per il teatro, la musica, le arti visive) non possa essere scartata, ma si debba invece esaminare con cura. Il pericolo è di applicare un'etichetta qualsiasi a una congerie di contenuti e linguaggi differenti. Si sarebbe potuto fare anche quest'anno, innalzando ad esempio un'insegna tipo «Vita privata», oppure «La Storia assente». La scommessa, ardua ma eccitante, sarebbe piuttosto costituita dalla trasformazione della Biennale, se non in «committente», in «promotrice» punto di riferimento per autori e produttori coraggiosi, che non si pieghino ai ricatti dell'industria e della moda, ma tentino le vie dell'indotto e dell'imprevisto. Modesti e forse utopici suggerimenti, ma anche alla luce della «bagarre» suscitata ieri dal presidente della giuria (quasi a conferma di un'impetuosa nascita di una formula competitiva) ci pare che una svolta si imponga, se si vuole che Venezia non registri soltanto, ma in qualche misura solleciti forme diverse dell'espressione cinematografica.



Una suggestiva inquadratura del film di Wim Wenders che ha vinto a Venezia. Qui a fianco, «Sciopio» di Odoardo (Italia). In basso, Robert Powell, miglior attore e protagonista del film imperativo del polacco Zanussi



Ecco i Leoni d'oro e gli altri premi

LEONE D'ORO per il miglior film: «Lo stato delle cose» di Wim Wenders (RFT). LEONE D'ORO per la migliore opera prima (ex aequo): «Il sapore dell'acqua» di Orlov Seunke (Olanda); «Sciopio» di Luciano Odoardo (Italia). LEONE D'ORO per la migliore collaborazione artistico-professionale: Michail Ulanov per l'interpretazione del film «Vita privata» di Julij Rajzman (URSS). LEONE D'ORO (premio speciale della giuria): «Imperativo» di Krzysztof Zanussi (RFT). PREMIO LA FENICE per il migliore attore a Robert Powell, interprete di «Imperativo» di Zanussi. PREMIO LA FENICE per la migliore attrice a Beatrice Romand, interprete del «Bel matrimonio» di Rohmer. PREMIO FIPRESCI (critica internazionale) ex aequo a «Lo stato delle cose» di Wenders e «Agonia» di Klimov. PREMIO ACIC (assegnato da una giuria di ispirazione cristiana) a «Ultimi cinque giorni» di Percy Adlon, con una menzione speciale a «Imperativo» di Zanussi. PREMIO UNICEF all'olandese «Il sapore dell'acqua» di Orlov Seunke. PREMIO PASINETTI (assegnato dal sindacato nazionale critici cinematografici) a «Imperativo» di Zanussi e, per i migliori attori, a Max von Sydow («Il volo dell'aquila») e Susan Sarandon («Tempesta»). PREMIO DELLA BANCA CATTOLICA DEL VENETO a «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli. PREMIO AIC (Associazione Iniziative culturali) a Gianni Amelio per «Colpire al cuore»; Luciano Odoario per «Sciopio» e allo scenografo Gianni Quaranta per «Tempesta». Inoltre nei prossimi giorni, a Roma, verrà assegnato il premio AGIS-Banca del Lavoro consistente in un aiuto economico al film che non abbia ancora una distribuzione nel nostro paese.

La vittoria di Wim Wenders era nello stato delle cose

Polemiche e ostinata «querelle» di Marcel Carné ma nel complesso soddisfacente il verdetto Il Premio ha sconvolto il compassato Zanussi



Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Siamo stati buoni profeti? Mah, si è no. Sapete come sono queste cose di pronostici e previsioni: si va ad intuito, si sollecitano indicazioni, si stimola il pubblico, ma poi non si resta mai interamente appagati. Un tempo o un'improvvisa possono pregiudicare di colpo certezze che sembravano del tutto acquisite. E questo capita anche di più nel cinema, un mondo popolato da gente bizzosa, un po' nevrotica che non sai mai bene come la pensi e come possa agire. In generale, comunque, il verdetto della Mostra del Cinquantenario è degno di essere valutato e qualche soddisfazione, pur se non vanno tacite, per l'occasione, alcune dimenticanze (o preconcette omissioni) troppo vistose nell'opera della giuria. Poco dopo l'annuncio ufficiale degli ambilissimi Leoni, Krzysztof Zanussi — lui sempre così compassato, ora stravolto dall'emozione — cercava vanamente di distribuirsi un'aggressivo gruppo di estimatori determinati a congratularsi con lui fino a costo di ammaccarlo. Fortunatamente, tra una manata e l'altra di felicitazioni, gli abbiamo estorto qualche frase smozzicata: «Sì, è naturale, sono contento, felicissimo. Il premio è decisivo per questo mio film così tribolato e così disarmato. Certo, la simpatia, la stima del pubblico, della critica mi hanno fatto un bene prezioso, ma la soddisfazione maggiore è che, col riconoscimento del premio speciale della giuria di Venezia '82, Imperativo avrà — spero — la possibilità di circolare, di essere visto dal più gran numero di persone. Ha ragione, è un imperativo: il suo film lo merita ampiamente. Il Leone d'oro per il miglior film assegnato allo Stato di sopra, di assente, non desta alcuna sorpresa. Anche in questo caso, il semplice senso comune voleva che la scelta si orientasse in tale direzione. Pur se non è indebito supporre che, con una decisione del genere tesa ad esaltare implicitamente la «scuola tedesca», il consenso giudicante si sia tratto mellifluamente anche dall'impatto di aver, quasi all'unanimità, voluto trascurare la pur scomoda, controversa questione Fassbinder». Diciamo, quasi all'unanimità, poiché, come è ormai noto, il polemico presidente della giuria, l'attempato cineasta francese Marcel Carné, ha fatto all'ultimo (o perfino dopo la proclamazione dei premi) dato battaglia affinché il ricordo di Fassbinder, il suo discorso e discutibilissimo Querelle passassero in questa Mostra almeno con qualche segno di distinzione. Dissentiamo dalla perorazione ostentata dal generoso Marcel Carné, poiché la memoria e soprattutto il cinema di Fassbinder si difendono per se stessi, senza bisogno di commendatizie formali, per certi aspetti neanche dovute al momento. Assolutamente niente da ridire troviamo per il premio attribuito al valoroso attore sovietico Michail Ulanov, protagonista del bel film di Julij Rajzman Vita privata, poiché in effetti il suo contributo alla riuscita del film, si diceva indubbiamente di essere riconosciuto ben oltre la semplice, magistrale prova interpretativa. Saremmo stati reticenti di accorgere sull'attribuzione ex aequo di Zanussi, toccato all'italiano Sciopio di Luciano Odoario (naturale, quindi, il soddisfacente commento di Zavattini essendo il film prodotto dalla RAI) e all'olandese Il sapore dell'acqua di Orlov Seunke, soltanto a condizione che non figurasse in lizza per lo stesso premio un piccolo grande film come il pianeta azzurro di Franco Piavoli, universalmente accolto qui con incondizionato favore. Ma il pianeta azzurro c'era (anzi c'è, perché si tratta di un'opera destinata a durare) e l'avevo ignorato ostentatamente non costituisce certo per la giuria un titolo di coraggio, semmai il contrario. Anche se, per consolarsi che non potesse essere al film di Piavoli sono andati poi i voti di diverse giurie non ufficiali. Che dire ancora su questi Leoni ormai accasati? Poco o niente. Soltanto ci resta un dubbio periclaro: la massiccia monopolizzazione da parte della Rai-Tv e della Gaumont di ogni spazio, di ogni prestigio, di ogni proiezione della Mostra veneziana non è che, per caso, ha oscurato, per qualche attimo, l'aver di persona abbattuto, Restiamo in attesa. Fino alla prossima Mostra. Sauro Borelli

«Ehregard», un suggestivo film di Emidio Greco, conclude le proiezioni Alla fine si parla ancora d'amore

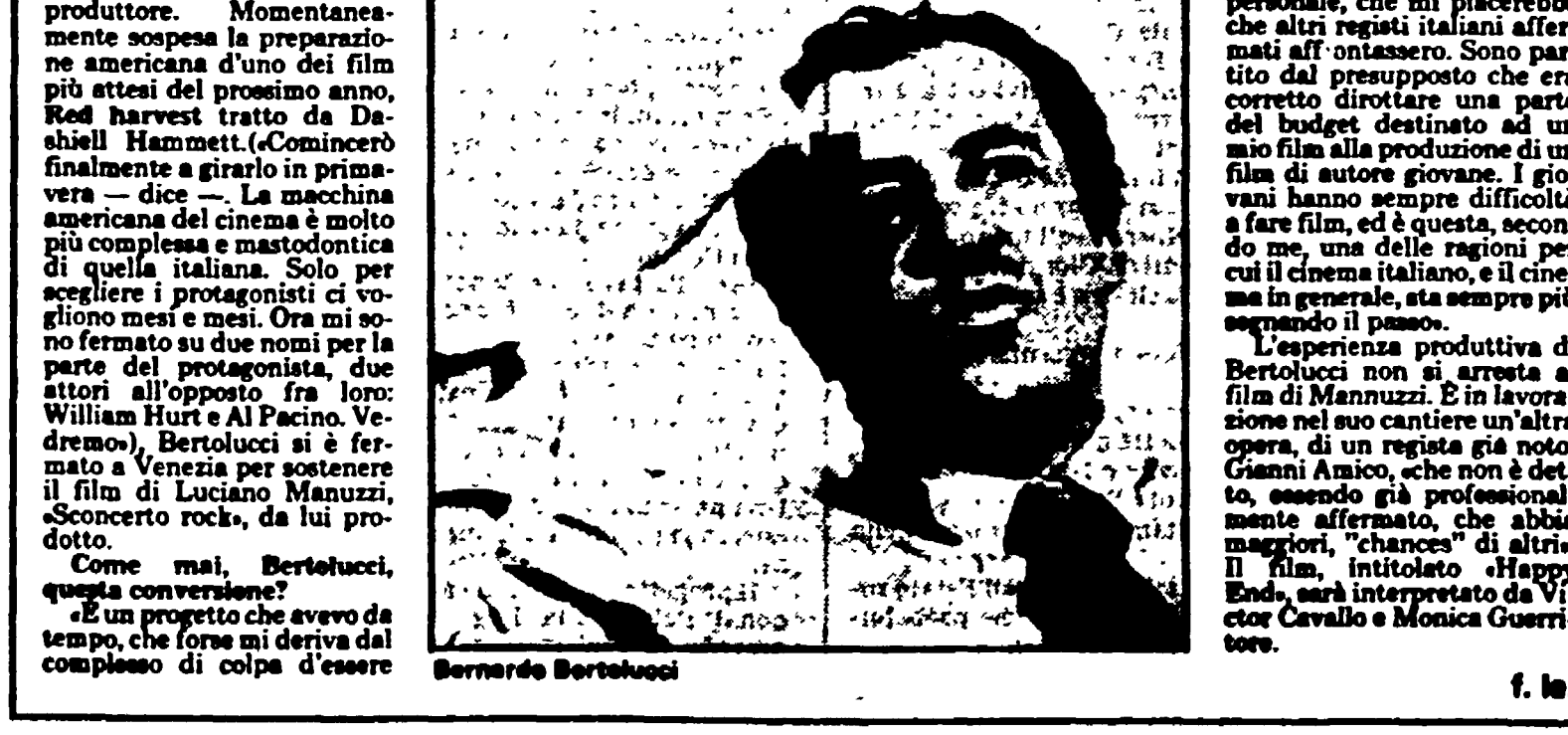
Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Si fa presto a dire l'amore. Poi, quando se ne scrive, se ne parla diventa un argomento piuttosto ingombrante. Almeno, il più delle volte. La baronessa danese Karen Blixen (in arte, nota anche con il pseudonimo Isak Dinesen: ricordate La mia Africa, I racconti ginevrini?), vissuta fino alle soglie dei novant'anni, ha saputo scrivere sull'amore quasi con raggelato rigore scientifico. Nel suo breve romanzo Ehregard (edito in Italia dall'Adelphi) la scrittrice sonda ad esempio, con fastidioso, ironico estro una vicenda amorosa tutta concettuale, interamente permeata come essa appare agli archetipi e delle più varie casistiche dell'arte di amare. Ci voleva, comunque, qualche coraggio per presumere di portare sullo schermo un romanzo come Ehregard. Ebbene, Emidio Greco, cineasta poco più che quarantenne già accreditato di un film perlopiù singolare (L'invensione di Morrell) e di onorevoli prove televisive, quel coraggio l'ha avuto. E ha costruito un film onirico — comparso nell'ultimo scorcio non competitivo di Venezia '82 — che ripercorre con rispettosa fedeltà la musicale progressione narrativa (Preludio, Pastore, Rondò sono definiti infatti i blocchi tematici del film) del

Dal Lido solidarietà ai profughi dell'OLP

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Fuori dagli spazi ufficiali della Biennale, ma con la suggestiva partecipazione del direttore della Mostra Carlo Lizzani, si è svolta martedì pomeriggio al Lido, organizzata dai sindacati e dal Comune di Venezia, una manifestazione di solidarietà del mondo del cinema con il popolo palestinese. Era presente monsignor Capucci, arcivescovo di Gerusalemme arrestato tempo fa dalle autorità israeliane per il suo appoggio alla lotta dell'OLP e attualmente in esilio. «Dobbiamo costruire una Palestina dove ebrei e palestinesi possono vivere da fratelli» — ha detto Capucci — «E dobbiamo arrivarci per vie pacifiche, senza violenza, facendo rispettare le decisioni dell'ONU e soprattutto premendo perché queste decisioni siano quelle giuste. Non è possibile che un popolo di quattro milioni e mezzo di persone, con una cultura e un'identità nazionale propria sia costretto a peregrinare per il mondo senza patria e senza dignità». Lizzani ha amaramente constatato come, dopo decenni di impegno civile e pacifista, il cinema si trovi costretto a fare i conti con una realtà sempre più violenta e drammatica. «Non siamo riusciti a rull'inter di un millimetro l'avanzata della violenza» — ha detto Lizzani — «ma l'impegno di tutti non può non continuare sulla strada di sempre, quella della speranza e della pace». Il regista palestinese Michel Khleifi (il cui film La memoria di Caterina Borromeo è stato proiettato al termine degli interventi) ha rivolto un appello affinché la cultura palestinese trovi modo di essere conosciuta in tutto il mondo, organizzando manifestazioni e rassegne. È un progetto che avverso da tempo, che forse si deriva dal complesso di colpa d'essere

Vent'anni dopo c'è Bertolucci come «producer»

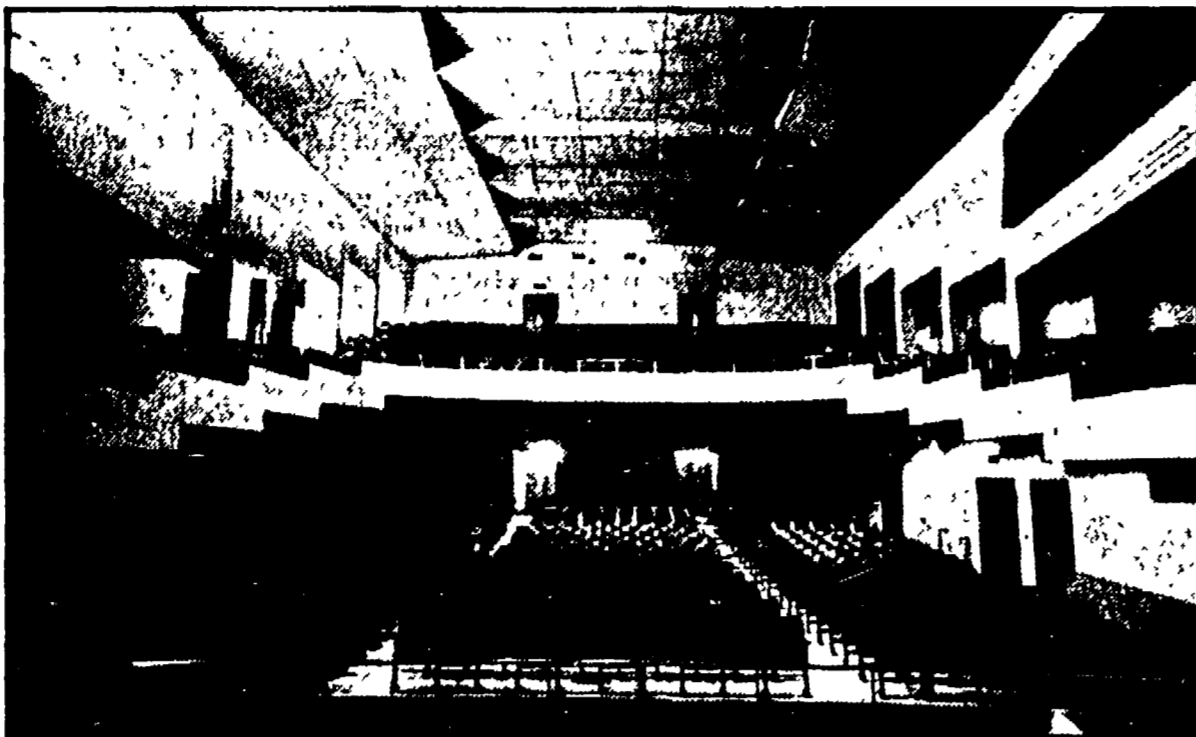
Il regista, a Venezia in veste di produttore, spiega i suoi progetti e il suo nuovo film



diventato molto presto un regista affermato. So bene quanto mi è costato, dopo aver realizzato il mio primo film, riuscire a metterlo in piedi un secondo, e poi un terzo. A farmi produrre un film, insomma. Mi ricordo d'essere giunto al punto, dopo tante sceneggiature scritte e rimaste nel cassetto, non certo per mia volontà, a filmare parola per parola, con una piccola cinepresa, le due paginette di un soggetto che avevo scritto, tale era la mia voglia di cinema. E io sono uno che, come dicono, si nutre di cinema. D'accordo, ma produrre film di altri, di giovani autori, è solo un debito psicologico. È un'iniziativa privata, personale, che mi piacerebbe che altri registi italiani affermati affondassero. Sono partito dal presupposto che era corretto dirottare una parte del budget destinato ad un film alla produzione di un film di autore giovane. I giovani hanno sempre difficoltà a fare film, e lo stesso si può dire per il cinema italiano, e il cinema in generale, sta sempre più segnando il passo, che abbia l'esperienza produttiva di Bertolucci non si arresta al film di Mannuzzi. E in lavorazione nel suo cantiere teatrale, opera, di un regista già noto, Gianni Amico, che non è detto, essendo già professionista, segnando il passo, che abbia maggiori «chances» di altri. Il film, intitolato Happy End, sarà interpretato da Vittoria Cavallo e Monica Guerritore. f. la.

### L'inverno romano sarà senza cinematografi?

Il grave atteggiamento della proprietà, una società «di comodo» che nasconde la caparbia decisione di Anna Amati di liquidare (per il momento) i delegati sindacali L'impero della distribuzione, che occupa circa il 40% del mercato cittadino, nell'81 incassò 14 miliardi - La chiusura ad oltranza dimezza le platee cinematografiche



## È Massenzio alla rovescia

La serrata blocca la distribuzione di molti film usciti a Cannes - La proprietà gioca ad un pericoloso braccio di ferro con i 200 lavoratori e intanto la società perde miliardi - Gli impegni presi con la Titanus ed altre distributrici

Sedici grandi sale di prima visione e dieci di seconda per un incasso (nell'81) di 14 miliardi circa: un grande affare per gli eredi Amati che pure sembra vogliano disfarsi di parte della catena di cinematografi che è la più importante della città. Non l'hanno dichiarato mai ma tutto fa pensare che stiano approfittando della vicenda sindacale per liquidare i «rami secchi», lasciando nel frattempo la Gaumont (proprietaria di 13 sale e di fatto anche delle altre venti di cui controlla la programmazione) monarca assoluta sul mercato. Il circuito Amati questo mercato lo occupava per il 40%; circa: cosa resta a Roma con la serrata?

Il primo, visione, ben poche sale, una ventina per un totale di circa 17 mila posti. In pratica la platea cinematografica si è dimezzata senza contare che in alcune zone le sale Amati non avevano una scadenza (in termini di posti e di programmazione) concorrenza e quindi il pubblico per il momento deve guardarsi in tivvù se non vuole attraversare la città.

Sulla Tuscolana ad esempio i due cinema chiusi (Paris ed Atlantic che offrivano complessivamente circa 2300 posti) lasciano un vuoto desolante; anche il (relativamente) vicino cinema New York (2000 posti) di via delle Cave essendo di Amati, è chiuso per serrata. La serrata tra l'altro impedisce la distribuzione di moltissimi film usciti a Cannes; la Titanus che aveva già firmato il contratto, si vede ora tornare indietro «il falcone», gli altri giorni del Condor, «La spada a tre lame», «Il bersaglio», «Giggi er bullo». La Plc dovrà piazzare altrove (ma dove se le altre sale proietteranno ovviamente solo film della Gaumont, che tra l'altro voleva cedere anche lei un po' alle sale Amati?) il suo «Interceptor» e «Fire Fox». La Cic si ritrova scoperto il film «Paltogest»; la Century Fox «Making love» e «Porky's»; la Cifit doveva distribuire attraverso gli Amati «Messico in fiamme», un'opera su John Reed; la Academy Film aveva un accordo per «I ricordi Dolly Bell»; il film jugoslavo che vinse il Leone d'oro a Venezia l'anno scorso, «Montenegro Tango». E tutto ciò accade a Roma in un periodo in cui gli spettatori erano in aumento dopo il vertiginoso calo che dal '73 (34 milioni di biglietti staccati) aveva dimezzato le presenze in sala fino all'80.

### Le sale che rimarranno chiuse per la serrata della società

Ecco le sale chiuse per la serrata della società Amati: Adriano ed Ariston Uno in zona Prati; l'America e l'Induno a Trastevere; l'Ariston Due e via del Corso (dove tra l'altro in questi giorni è chiuso per ferie anche il Metropolitan) e l'Etoile poco lontano, in piazza in Lucina; l'Atlantico, il Paris ed il New York in zona Tuscolano Appia; l'Empire di via Regina Margherita ed il Golden di via Taranto; il Majestic ai SS. Apostoli, il Barberini ed il Capitol ai Flaminio; il Radio City di via XX Settembre; il Quirinale, il Rouge et Noir di via Salaria; l'Esperia ed il Reale di piazza Sonnino; l'Universale a via Bari; il Volturno, il Quattro Fontane, il Ritz.

## Quanto costa la grinta degli Amati?



### Due iniziative dell'Estate romana

## Al Circo Massimo musica, a Villa Borghese poesia

Si è inaugurato ieri, al Circo Massimo, il primo festival «Romamediterraneo», una rassegna di musica prodotta dai paesi che si bagnano nel «mare nostrum». Non musica popolare, ma anche; assieme alla produzione che è un'evoluzione attuale e creativa di quella. Insomma, un festival di musica moderna che qui, a Roma, si confronta mettendo in campo la propria specificità etnica. Usando anche tutta la tecnica della musica moderna: 10 mila Watt di amplificazione, mixer, ecc. ecc. La rassegna è organizzata dalla cooperativa «Sambaquella del Brasile» a Roma e patrocinata dall'assessorato alla Cultura del Comune andrà avanti fino al 12. Il programma di oggi, con inizio alle ore 20.30 prevede le esibizioni di Jill Jilala, marocchino di Marrakech, la più importante espressione musicale dell'intero Maghreb. Quindi sarà la volta di Ezzadin Temo cantore del popolo kurdo; un popolo martoriato, disperso e diviso tra Turchia, Iraq, Iran e Siria. Infine Arnoldo Foà leggerà brani di Omero, Virgilio, Dante e Montale. A Villa Borghese, invece, con inizio alle ore 23, per tre giorni a cominciare da domani, si terranno tre serate di poesia. L'appuntamento è all'albergo degli Incontrati. Prima giornata «poetica» è domani. Giorgio Manacorda leggerà alcune poesie e gruppi di clowns e saltimbanchi si esibiranno nel loro repertorio. Sabato, invece, Valentino Zeichen presenterà il suo libro «Pagine di gloria». Domenica Renzo Paris presenterà il nastro del grande primo festival dei poeti, quello di tre anni fa, a Castelporziano. Concluderà la manifestazione Dario Bellezza con un omaggio a Pier Paolo Pasolini e Sandro Penna. Naturalmente, quelli citati, sono soltanto alcuni episodi della manifestazione di poesia. E queste due manifestazioni solo alcune dell'Estate romana edizione '82, che prosegue ancora e che probabilmente avrà un seguito nell'inverno romano.

### Il presidente della Regione favorevole alla proposta del cardinale

## Santarelli a Poletti: va bene, la mensa dei poveri si può fare

Il vicario aveva denunciato il bisogno alimentare di 62.000 «vagabondi» e stranieri

«Sì» del presidente della Regione, Giulio Santarelli, alla proposta avanzata, qualche giorno fa, in una lettera del cardinal Poletti per una grande mensa popolare gratuita nei locali dell'Antoniano di via Merulana. «È una proposta degna di considerazione» ha detto il presidente della giunta, che ha assicurato al Vicariato l'intervento della Regione a favore della realizzazione della struttura. Santarelli ha, comunque, ricordato che la Regione potrà intervenire solo marginalmente, con iniziative di sostegno nella creazione della mensa visto che l'assistenza è un compito che la Regione ha demandato ai Comuni. Per l'ottavo centenario della nascita di San Francesco, in ogni caso, la Regione Lazio, concordemente con quella dell'Umbria, aveva già deciso di stanziare 500 milioni per iniziative che ricordassero l'opera del santo. Una parte di quei soldi, dunque, sarà devoluta alla mensa. Il progetto inviato dal cardinal Poletti alla Regione prevede la realizzazione di una grande struttura in via Merulana, in grado di prepa-

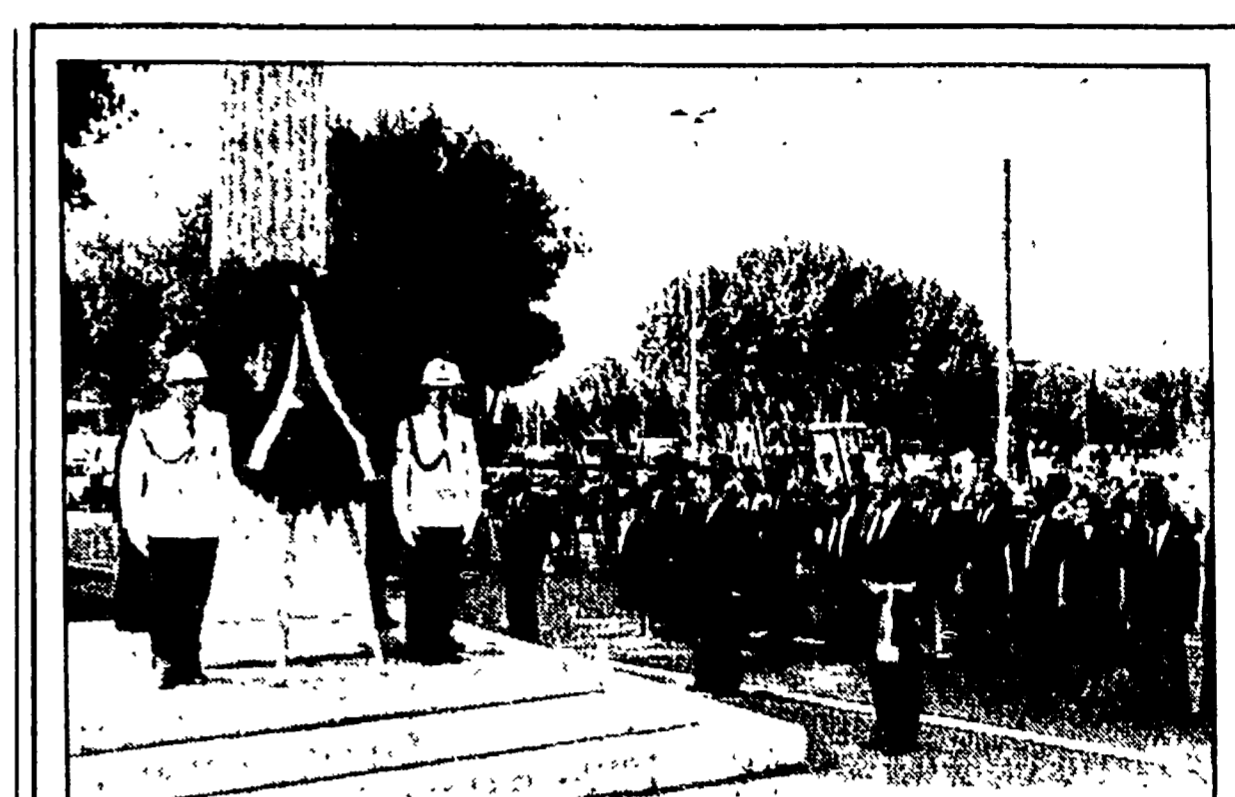
Il partito  
ATTIVO DI RIPRESA dei comunisti di Roma e provincia, domani alle ore 18.30, nell'ambito del festival di Villa Gordani. Partecipano Sandro Morelli e Luciano Barca  
ROMA  
COMITATO DIRETTIVO: Oggi alle 9.30 riunione del Cd della federazione. Oggi: gli indirizzi dell'iniziativa del partito a Roma nell'attuale fase politica. Relatore il compagno Sandro Morelli.  
SEZIONE FUNZIONE PUBBLICA: alle 17 in federazione riunione PPTT (Rosa, Fusco).  
CELLULE DEL CREDITO: alle 18 a Campo Marzio assemblea conferenza operaia (De Luca, Gronco).  
FESTE DELL'UNITA  
CESIRA FIORI alle 18 dibattito su problemi del lavoro con il compagno Francesco Speranza. VALLE AURELIA alle 18 dibattito sulla situazione politica con la compagna Lina Fabbri del CC. SPINACETO alle 19 dibattito sulla droga: continuano le feste di PONTE MAMMOLE e MARIO ALICATA; si apre oggi la festa di TIBURTI.

### Durissime accuse dell'assessore Falomi al governo

## Un milione a famiglia: ecco il costo della «finanziaria»

«È un provvedimento capestro, che taglia le gambe alle autonomie locali» - Sanità e trasporti i più colpiti - Riduzione di personale - La questione delle evasioni fiscali

Mille miliardi, un buco da mille miliardi, lira più, lira meno. I conti li ha fatti Antonello Falomi, assessore al Bilancio del Comune di Roma, e riguardano il costo che graverà sulla città per gli effetti della legge finanziaria presentata dal governo. Perché la città possa disporre degli stessi servizi pubblici dell'ottantadue, dunque, bisognerebbe trovare il modo di reperire una cifra di questo genere. Come fare? La legge proposta dal ministro, dà alcuni suggerimenti: nuove tasse comunali, il 50 per cento parte degli enti locali dell'evasione IVA, aumento delle tariffe, imposte aggiuntive sui redditi dei lavoratori e delle aziende. Insomma: se la gente. E molto salato, perché se è esatta la cifra di un miliardo, vuol dire che tra una cosa e un'altra a ogni famiglia romana questo scherzetto verrà a costare per il 1983 un milione tondo tondo.



## Bisogna stroncare questa terribile spirale di morte

L'8 Settembre ricordato con manifestazioni e incontri - Il sindaco Vetere a Porta S. Paolo - Un appello dell'ANPI

Con un rinnovato impegno di lotta contro il terrorismo e la criminalità mafiosa e con numerose iniziative culminate nel pomeriggio in una manifestazione popolare a Porta S. Paolo, ieri Roma ha ricordato il 39° anniversario dell'8 Settembre. Le celebrazioni sono iniziate con una funzione religiosa in suffragio dei caduti che si è svolta nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli. Alla messa era presente il consigliere comunale Lietta Aguirre D'Amico, accompagnata da un gonfalone della città. Il sindaco Ugo Vetere si è recato, insieme ai consiglieri Salvagni, Antonaroli, Borzi, Cannucciarri, Ciocci e Meloni e al segretario generale del Comune, dottor Tozzia, presso la Sinagoga, dove ha deposto ai piedi della lapide posta sulla facciata del Tempio, una corona di fiori in memoria delle vittime del razzismo nazista.

La seconda: è ben strano che lo Stato (che, pur avendo tutti gli strumenti a disposizione, non riesce ad evitare le evasioni fiscali) dica ai Comuni: vedete un po' voi se riuscite a far pagare l'IVA. A questo punto ci sono da fare varie considerazioni. La prima è che ammesso che vada in porto l'ipotesi di nuove tasse comunali (per esempio sulle seconde case, sulle aree edificabili e la proprietà immobiliare: una procedura giuridica alquanto complessa) ci vorranno almeno due anni per iniziare a riscuotere (ad essere ottimisti). La seconda: è ben strano che lo Stato (che, pur avendo tutti gli strumenti a disposizione, non riesce ad evitare le evasioni fiscali) dica ai Comuni: vedete un po' voi se riuscite a far pagare l'IVA. A questo punto ci sono da fare varie considerazioni. La prima è che ammesso che vada in porto l'ipotesi di nuove tasse comunali (per esempio sulle seconde case, sulle aree edificabili e la proprietà immobiliare: una procedura giuridica alquanto complessa) ci vorranno almeno due anni per iniziare a riscuotere (ad essere ottimisti). La seconda: è ben strano che lo Stato (che, pur avendo tutti gli strumenti a disposizione, non riesce ad evitare le evasioni fiscali) dica ai Comuni: vedete un po' voi se riuscite a far pagare l'IVA.

## Trovata la macchina di Donati

Forse volevano rapire Armando Trovajoli, il musicista e il pittore abruzzese, ma hanno sbagliato persona e nelle mani di una banda di sequestratori è finito invece un suo amico, Francesco Doria Donati, il pittore scomparso giovedì scorso. A queste conclusioni sono giunti gli inquirenti che indagano sulla misteriosa vicenda, dopo il ritrovamento della macchina dell'artista in una strada di Riano Flaminio. Nell'auto, una Talbot, con la quale Donati doveva recarsi il giorno dopo la sua scomparsa a Sabaudia per raggiungere la moglie, non sono state trovate tracce di sangue. Il musicista e il pittore abitano sulla Cassia a pochi metri di distanza l'uno dall'altro e la sera della scomparsa Donati si era recato dall'amico per una festa. Verso la mezzanotte ha salutato gli amici e si è diretto verso casa, dove però non è mai arrivato.

expobimbi '82  
4° mostra spettacolo per bambini e ragazzi  
Tutti i prodotti per i bambini e i ragazzi...  
GIOGATTOLI ARREDAMENTO EDITORIA ALIMENTAZIONE  
ABBIGLIAMENTO ANIMALI CARTOLERIA STRUMENTI MUSICALI  
...e oggi  
Spirulino  
vi aspetta  
alla expobimbi  
insieme a:  
MARIO ZANOTELLI  
IL CHILDREN'S THEATRE  
di Umberto Pergola  
PRESENTA GLI SPETTACOLI ALICE  
(Claudia Vegliante)  
4-12 settembre - Sala di Roma  
ORARIO: lunedì 15-22 - sabato e festivi 10-22

Arrestata dai carabinieri ieri pomeriggio a pochi passi dal carcere della Tiburtina

# Stava preparando un attacco Br?

## Davanti a Rebibbia con la rivoltella nella borsetta Forse è Marina Sarnelli, accusata del delitto Ammaturo

La ragazza è stata notata da una pattuglia dei CC per i suoi movimenti sospetti - Una breve colluttazione e poi la cattura - Due complici sono fuggiti? Massimo riserbo degli inquirenti, ma circola il nome della terrorista napoletana che sarebbe stata riconosciuta per una menomazione al braccio

L'hanno presa davanti al carcere di Rebibbia, a poche decine di metri dalla palazzina che ospita anche gli alloggi del direttore e dei vice-direttore. Aveva con sé una pistola, e quando un carabiniere le si è avvicinato per chiederle documenti, lei ha tentato di usarla. Ma non ci è riuscita. Con un colpo secco al braccio, il militare gliel'ha fatta cadere dalla mano, mentre un altro carabiniere, a pochi passi, spuntava in avanti per richiamare l'attenzione delle altre pattuglie di guardia. Nel carcere, dove è stata interrogata, ha detto solo poche parole in spagnolo accento napoletano, ha pronunciato anche un nome e un cognome, ma non è stata credeva. Quelle generalità, Giuseppina De Luca, per i carabinieri sono false.

In effetti, la giovane donna potrebbe essere Marina Sarnelli, 22 anni, di Napoli. Un nome non certo sconosciuto a chi segue le tracce degli appartenenti al partito armato. La Sarnelli era ricercata da almeno due anni con l'accusa di partecipazione a banda armata, e il suo nome è stato fatto anche in occasione dell'assassinio del vice direttore Ammaturo, capo della Mobile di Napoli. Marina Sarnelli (che qualche tempo fa ha sposato in carcere un leader dell'autonomia napoletana, il colonnello Chianichiano) ha un braccio menomato a causa di un incidente d'auto avvenuto qualche anno fa ed è stata costretta ad usare una protesi (è una di quel genere fu trovata proprio nel covo del capo. Senza un coperto a Formia). Secondo indiscrezioni, anche la donna arrestata ieri pomeriggio davanti a Rebibbia ha un braccio menomato. Ecco un'ulterio-

re conferma che quella donna potrebbe essere proprio la Sarnelli. Dunque potrebbe essere un arresto molto importante. Le indagini sull'episodio avvenuto ieri pomeriggio davanti a Rebibbia stanno procedendo in un iter molto strettissimo. I carabinieri non hanno fatto trapelare neanche un particolare, ma su un fatto almeno non ci sono dubbi. La donna, probabilmente, è una donna caduta nelle mani di un poliziotto, magari per preparare un'azione da compiere nei prossimi giorni. E sembra anche che non fosse sola, sembra all'arrivo dei carabinieri almeno altre due persone siano fuggite per poi perdere le loro tracce nel labirinto di casette che circonda il carcere. Tutte quelle cose, pochi minuti dopo l'arresto sono state setacciate, una a una, probabilmente nella convinzione che in una di esse potesse esserci una base delle Br, ma l'operazione non ha portato a nulla. Il sospetto che il sospetto fosse al centro dell'attenzione dei gruppi terroristici aveva cominciato a concretizzarsi già la settimana scorsa, esattamente nella notte tra mercoledì e giovedì. Proprio a due passi dal carcere, avvennero due episodi che per qualche ora tennero carabiniere e polizia impegnati in un intreccio di caroselli, allarmi e sparatorie senza bersaglio. Il primo episodio avvenne davanti all'istituto Gerini, sulla Tiburtina, dove una "volante" era accorsa perché uno sconosciuto aveva segnalato al 113 la presenza di un ferito. Il ferito non fu trovato, ma contro la macchina della polizia, appena arrivata sul posto, furono sparate diverse pallot-

te, tutte a vuoto per fortuna. Nella zona si era scatenato il putiferio ed ecco, qualche minuto più tardi, che un episodio analogo avveniva all'altezza di Ponte Mammolo. Anche in questo caso, decine di colpi d'arma da fuoco sparati da sconosciuti, forse proprio contro le auto di polizia e carabinieri. Le indagini si sono concluse nel nulla, ma con un sospetto che ora, dopo l'episodio di ieri, si è quasi trasformato in convinzione. Un gruppo di terroristi aveva voluto fare una specie di prova generale. Una prova in vista di che cosa? L'unica risposta può essere nel fatto che lì, a poche centinaia di metri dal Gerini e da Ponte Mammolo, c'è il carcere di Rebibbia. Ma torniamo all'episodio di ieri. Sull'ora non ci sono dubbi. È avvenuto intorno alle 16.30. È la dinamica dell'accaduto a non essere ancora chiara. Gli stessi carabinieri, in momenti successivi hanno fornito versioni in qualche modo diverse. Secondo la prima, i militari di guardia davanti al carcere sarebbero stati insospettiti dal fatto che la giovane donna si aggirava nella zona da diverso tempo, con il fare di chi cerca di controllare i movimenti e orari. All'incarnarsi di uno dei militari, lei avrebbe estratto la pistola (una calibro 38), ma non avrebbe fatto in tempo a usarla proprio per la prontezza del carabiniere, che sarebbe riuscito ad anticiparla con un colpo secco al braccio. Secondo un'altra versione, invece, la terrorista avrebbe stato giocata dalla sua stessa improntitudine. A farla scoprire, sarebbe stata proprio la pistola, caduta dalla borsetta mentre lei faceva finta di cercare i documenti richiesti. In entrambi i casi, comunque, non ci sono dubbi su quello che è accaduto: poliziotti e carabinieri, la donna è stata portata prima nello stesso carcere di Rebibbia e poi, mentre nella zona si organizzava il sequestro delle casette, nella caserma dei carabinieri di Montecelio. Per tutta la serata, la caserma è stata impregnata di telefonate, ma i carabinieri sono rimasti sbalorditi. Una cosa comunque è certa. Se la donna arrestata ieri è Marina Sarnelli (e i margini di dubbio sono ristretti al minimo), sarebbe confermata il sospetto che la colonna napoletana delle Br sta spostando a Roma il suo campo d'azione.

g. pb.

### Gravi incidenti al concerto dei Genesis: dieci fermi

Gravi incidenti sono accaduti ieri sera nella zona del palazzo dello sport all'Eur, durante lo svolgimento del secondo e ultimo concerto romano del gruppo rock inglese «Genesis». Alcune migliaia di persone e agenti di polizia e carabinieri si sono fronteggiati a lungo. I manifestanti, dopo aver fatto rissa contro gli ingressi del palazzo nel tentativo di entrare, comunque, nonostante i biglietti fossero esauriti, si sono scagliati contro la polizia lanciando sassi. Gli agenti hanno risposto in modo altrettanto violento, con un nutrito lancio di bombe lacrimogene.

### Libero l'uomo accusato per l'omicidio di ferragosto

Dopo due settimane di detenzione, è stato scarcerato per mancanza di indizi Francesco Lambertini, il giovane arrestato il 26 agosto scorso perché sospettato di aver ucciso Augusto Confaloneri, una donna legata al giro della prostituzione il cui corpo era stato trovato il giorno di ferragosto nella pineta di Castel Fusano. Lambertini, che aveva precedenti penali per furto e rapina, aveva conosciuto la Confaloneri nel 1974. La donna aveva avuto un lungo rapporto con il giovane, aiutandolo economicamente nei periodi in cui era finito in carcere. Lambertini fin dal primo momento aveva respinto l'accusa di omicidio presentando anche un alibi: la notte in cui la prostituta era stata uccisa, la sorella, oggi il magistrato ha accolto l'istanza del difensore di Lambertini, avv. Giuseppe Madia, ordinando la scarcerazione.

## Dibattiti ai Festival e al Pincio Europa di pace, processo Moro e governo di Roma

Minucci s'incontra con politici stranieri Concerto di Endrigo - Festa a Lanuvio

Con un grande successo di pubblico e di partecipazione popolare alle diverse iniziative, continuano in città e nella provincia numerose feste dell'Unità. Ne segnaliamo il programma di alcune, cominciando dalla Festa della Gioventù al Pincio. Ecco la scaletta di oggi. Alle 18 dibattito sull'Europa della pace e i movimenti pacifisti. Partecipano: Adalberto Minucci della direzione del Pci, J. Lembo presidente del gruppo misto al parlamento europeo, K. Coates presidente della fondazione B. Russell, R. Vogt leader del movimento tedesco e J.D. Pejeau leader del movimento francese. Alle 21 «O Concerto con Kuzminic, Ferradini e Castelnuovo. Alle 22.30 «Discussione del volontariato» con il Centro Alfredo Raimi e il Servizio Civile Internazionale. Sempre alle 22.30, al padiglione della pace, incontro con il ELM-ERIL del Salvador. Dalle 22 la discoteca di Radio Blu. Ieri, alla festa, si è svolto un affollato concerto degli Iti Ilidoni. Con il complesso cileno ha suonato anche Carlos Godoy Mayia, prestigiosa figura di cantautore e di dirigente del fronte sandinista. «Processo Moro: quali conferme, quali interrogativi», è il dibattito di oggi (18.30) a villa Lazzaroni, col compagno Ottaviano e alcuni giornalisti. Alle 21 il concerto di Sergio Endrigo. Alle 22.30 il film «Flash Gordon». A Trionfale, alle 18.30, dibattito sul governo di Roma con il sindaco Vetere, il segretario del Pci Morelli, e i compagni Mosso e Pallotto. Alle 21 il concerto degli «Arubici», di musica afro-cubana. Tutto dedicato al tema dell'agricoltura, infine, il festival di Lanuvio che si apre oggi. Comincerà con una manifestazione per i contributi ai coltivatori danneggiati dalla grandine.

## le tv locali

Table with TV program listings including sections: VIDEOUNO, CANALE 5, T.R.E., RTI-LA UOMO TV, and TVR VOXON. Each section lists time slots and program titles.

EINAUDI - IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA. List of services and contact information.

Libri di Base - Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

## Musica e Balletto

- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 20)
LAB 11 - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234)

## Prosa e Rivista

- BASILICA S. NICOLA IN CARCERE (Via Teatro Marcello - Anagnini - Tel. 3598636)
BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenti, 11 - Tel. 8452674)
DEL PRADO (Via Sora, 28)
METATEATRO (Via G. Mameli, 5 - Tel. 7661316)

## CINEMA CHIUSI

Queste le sale di proprietà Amati chiuse: Adriano, Ambasciata, America, Ariston I e II, Atlantic, Barberini, Capitol, Empire, Etolia, Golden, Holiday, Induno, Majestic, New York, Paris, Quattro Fontane, Quirinale, Radio City, Reale, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Universal, Esperia, Voltorno.

## Prime visioni

- ARIONE (Via Lata, 44 - Tel. 827193)
ALCYONE (Via Lago di Lesna, 39 - Tel. 8380930)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
ANTARES (Via Arancio, 15 - Tel. 890947)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554455)

# Cinema e teatri

## VI SEGNALIAMO

- BLU MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778)
CAPPANICCHIA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
COLA DI RIENZO (Piazza C. di Reno, 91 - Tel. 3505884)
EDEN (Via C. di Reno, 37 - Tel. 350584)
EMASSY (Via Stoppa, 7 - Tel. 870245)
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078)
EUROPA (Corso Italia, 107 - Tel. 855735)
GIARDINO (P. Vulture - Tel. 894946)
GIOIELLO (Via Nomentana 43 - Tel. 864149)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 831954)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 416 - Tel. 786086)
MODERNETTA (P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
R.I.R. (Via B. del Carmelo - Tel. 5982296)
VERBAANO (P.zza V. Veneto, 5 - Tel. 851195)

## ESTATE ROMANA

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Giomicolo - Tel. 3599835)
CASTEL S. ANGELO (Via M. Margutta, 21 - Tel. 6790012)
GURINETTA (Via M. Margutta, 4 - Tel. 6790012)
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 855023)
SUPERCREMA (Via Viminale, 44 - Tel. 485498)
TRIFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
VERBAANO (P.zza V. Veneto, 5 - Tel. 851195)

## Visioni successive

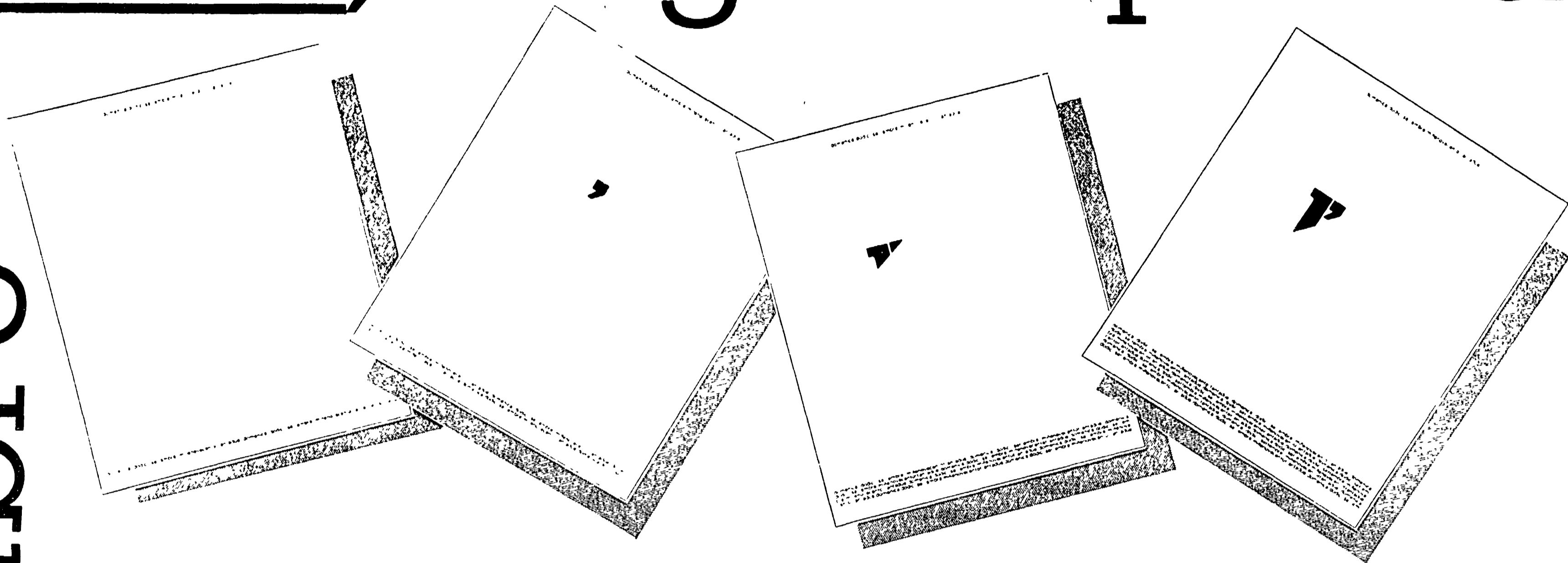
- ACQUA (Via C. Acqua - Tel. 6050049)
ALFIERI (Via E. Repetti - Tel. 298030)
AMNEMO (Via S. Simeone, 18 - Tel. 890817)
APOLLO (Via C. G. 98 - Tel. 7313300)
AQUILA (Via L'Aggola, 74 - T. 7594951)
AVOIRO EROTIC MOVIE (Via Macarata, 10 - Tel. 7553527)
BROADWAY (Via Tucciana, 950 - Tel. 7615424)
BROADWAY (Via Tucciana, 950 - Tel. 7615424)
CURSAL (Via Tucciana, 950 - Tel. 7615424)
TIZIANO (Via Tucciana, 950 - Tel. 7615424)

- CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)
DEL VESULLO (Domani rapertura)
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
MADISON (Via Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
MERCURY (Via Castello, 44 - Tel. 6561767)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
MISSOURI (Via Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
NUOVO (Largo Ascianghi, 1 - Tel. 588116)
ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
PASQUINO (Viale del Pincio, 1 - Tel. 5803622)
PORTA (Via Tevere - Tel. 6913273)
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
SPLERNO (Via Per della Vigna, 4 - Tel. 620205)
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
CUCIOLLO (Via de' Palloni - Tel. 5603186)
LE GEMME (Casalpalocco - Tel. 6093638)
SISTO (Via de' Romagnoli - Tel. 5610750)
SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 5696280)
TIBUR (Via Tucciana, 950 - Tel. 7615424)
KURSAL (Via Tucciana, 950 - Tel. 7615424)
TIZIANO (Via Tucciana, 950 - Tel. 7615424)

- Arene
FELIX (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
MEXICO (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
NUOVO (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
TIZIANO (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
Cinema d'essai
AFRICA (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
ARCHIMEDE (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
ASTA (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
DIANA (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
FARESE (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
INGRAN (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
NOVOCINE (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
RUBINO (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
TRUSSARDI (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
Jazz - Folk - Rock
CASABLANCA (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
CABARET
PARADISE (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
TEATRO DELL'IDEA (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)
FESTA DELLA GIOVENTU' AL PINCIO (Via S. Maria, 11 - Tel. 869493)

# l'Unità, meglio di prima

Domenica 12 settembre



## **FACCIAMOLA PIU' FORTE**

### **Con la diffusione con l'abbonamento con la sottoscrizione**

*Domenica dodici settembre millenovecentottantadue.* Da qualche giorno i nostri lettori, i compagni, i diffusori sentono ripetere questa data dalle pagine del giornale, dai manifesti, dai volantini che sono distribuiti nelle grandi feste dell'Unità che vedono centinaia di migliaia di lavoratori ogni sera.

Ma che cosa accade il 12 settembre? Da questa data l'Unità si rinnova, adotta, nel formato tradizionale, una nuova veste grafica, modifica la distribuzione del notiziario nelle sue pagine interne. Dunque un rinnovamento per proseguire e sviluppare, maggiormente all'altezza dei tempi nel campo informativo, il suo impegno verso i lavoratori, verso le forze popolari e democratiche.

L'obiettivo è quello di fornire ai nostri lettori, al di là della formula grafica rinnovata, un giornale più aperto a tutti i fenomeni, nuovi e originali, che sono prodotti dallo sviluppo e dalla crisi della società.

Ci sono difficoltà ancora da superare.

Per questo l'iniziativa dell'Unità deve essere intesa come un'impresa collettiva di tutto il Partito, una prova che potrà essere superata bene soltanto se vedrà l'impegno di tutte le organizzazioni comuniste che sono la fonte principale non solo del sostegno finanziario e diffusionale dell'Unità, ma anche delle notizie e delle opinioni che alimentano il nostro giornale.

Nel corso di questa campagna della stampa non sono mancati i risultati positivi: milioni di lavoratori hanno partecipato alle feste, le proposte e le iniziative dei comunisti sono state dibattute e confrontate nella più ampia campagna politica di massa che il Paese conosca. E accanto a questo l'adesione di milioni di cittadini alla richiesta del PCI di sottoscrivere a sostegno della stampa. Proprio domenica abbiamo sfiorato i 15 miliardi. È in questo contesto che assume rilievo l'iniziativa dell'Unità tesa a sviluppare ancor di più tale rapporto con i cittadini,

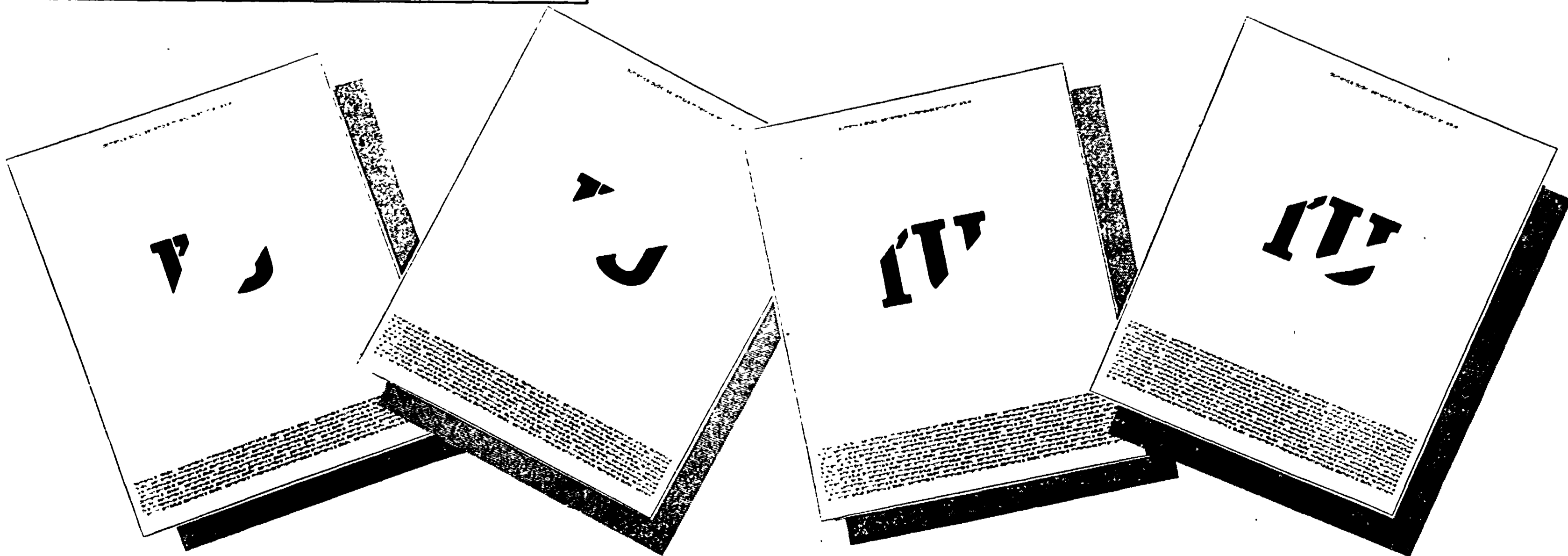
attraverso il rafforzamento di quell'indispensabile veicolo di trasmissione di idee, di fatti, della politica dei comunisti rappresentato proprio dal giornale.

È dunque necessario far conoscere questa nuova iniziativa editoriale prima, di tutto con un grande impegno diffusionale delle sezioni che porti l'Unità, da domenica prossima 12 settembre, in ogni famiglia, a migliaia e migliaia di nuovi lettori e che segni la ripresa del lavoro in questa direzione di tutte le organizzazioni dopo la pausa estiva.

È anche per questo che chiediamo ai militanti, ai dirigenti delle sezioni un grande sforzo pari ai compiti politici che stanno oggi di fronte al partito: più diffusione, più abbonamenti, più sottoscrizione.

*Domenica dodici settembre millenovecentottantadue:* un'occasione da non sprecare.

**L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
AMICI DELL'UNITÀ**



# La Meyfarth spodesta la Simeoni: 2,02

## Solo bronzo per Sara (1,97) Zuliani non entra in finale

Record del mondo anche di Marita Koch nei 400, della sovietica Mileyeva negli 800 e di Thompson nel decathlon - Coe battuto dal tedesco occidentale Ferner nella finale degli 800 - Primato europeo di Schmid nei 400 ostacoli con il tempo di 47"48

**Dal nostro inviato**  
**ATENE** — Sono le 19.07, la splendida tedesca federale Ulrike Meyfarth, campionessa olimpica 10 anni fa a Monaco di Baviera — era ancora una bambina — toglie a Sara Simeoni il record mondiale dell'alto saltando 2,02 alla terza prova, dopo aver vinto la gara già a quota 2 metri, unica a superarla. E Sara Simeoni? Ha perduto il suo regno nello spazio di 23 minuti. Alle 19.32 ha commesso il primo errore con l'asticella a 1,97. Si è riscattata 5 minuti dopo con un balzo assai bello e conclusione della sua prima esperienza olimpica fino a 1,94 non aveva peccato. Zoppicava leggermente all'inizio, ma poi nel calore della battaglia se ne dimenticò. La tedesca federale è in salute, sulla spintezza di talento e agilità, intelligenza e forza. È giusto che abbia ereditato il regno della nostra meravigliosa atleta, un po' acciacciata da una lunga e felice militanza in una delle specialità più affascinanti dell'atletica. Ma Sara comunque è lontana dall'essere finita e chissà che non le venga voglia di resistere fino ai Giochi di Los Angeles. Si è accentratissima, sorridendo e serena come sempre, della medaglia di bronzo. E quando Ulrike ha saltato 2,02 è stata la prima ad avvicinarla per complimentarsi con lei. La tedesca ha ritrovato i sogni che sembrava di aver perduto dopo il precoce trionfo sulla pedana di casa, ha vissuto lunghe e tristi stagioni d'ombra ed è tor-

nata splendente come una volta, ma 10 centimetri più in là. Sorride e gioisce anche per la sovietica Tamara Mileyeva, medaglia d'argento con 1.50, la stessa misura dell'azzurra. La tedesca dell'Est Marita Koch si accinge a realizzare un'impresa fantapolitica sui 400 metri. La corsa della campionessa olimpica è di una linearità disegnatrice col compasso: perfetta traccia al posto giusto, busto armonioso. E in terza corsa e davanti a lei è la possente cecoslovacca Jarmila Kratochvílová: agilità, controllo forza. Marita esce dalla curva con due metri sulla rivale e corre il resto della gara con un passo che non pare nemmeno toccare la pista mentre Jarmila si scompone nel disperato tentativo di non cedere all'impeto. Ma non c'è niente da fare e da sperare. Marita passa il traguardo con largo vantaggio e il cronometro le assegna un tempo sensazionale, 49"15, che migliora di 45 centesimi il limite precedente che la stessa atleta aveva stabilito quattro anni prima a Praga, vincendo il titolo europeo.

Appena asportata la fantascorcia della tedesca, si passa al *thrilling* con la clamorosa sconfitta di Simeoni. Coe sul prediletto 800 metri. Artefice dell'impresa il poco noto tedesco ovest ventiduenne Hans-Peter Ferner. L'inglese, dopo un lento passaggio a metà gara (53"24), ha lanciato un attacco poco convinto all'ingresso della curva. Ha tentato di perfezionare entrando in rettilineo e hanno ceduto tutti meno il bar-

tento di rimediare con un egregio rettilineo: non gli è bastato e con un pessimo 46"44 è stato eliminato. Eliminati anche Roberto Ribaud, ancor più lento all'avvio, e i ragazzi dei 200 metri: Carlo Simonatto, Luciano Caravini e Giovanni Bongiorno. Eccellente invece il libertino Cova, quarto nella seconda serie dei cinquecento metri. Infine il tedesco della RFT Schmid ha conquistato la medaglia d'oro nei 400 ostacoli, migliorando il suo primato europeo (47"80) con il tempo di 47"48, mentre il britannico Thompson si è imposto nel decathlon, stabilendo il nuovo primato mondiale con 8743 punti.



Il salto mondiale della MEYFARTH



## Ferrari: «In F.1 sono lecite tutte le prevaricazioni»

**Dal nostro inviato**  
**MODENA** — Intervendo alla conferenza stampa indetta dall'AGIP, Enzo Ferrari ha spiegato alcuni avvenimenti del "fondale" ancora in corso ed ha illustrato i programmi futuri della scuderia. Arnoux e Tambay saranno i piloti Ferrari 1983. «Ci auguriamo — ha continuato il costruttore modenese — che Pironi possa un giorno tornare a correre con noi».

Perché queste scelte? Perché Arnoux — ha spiegato il drake — è un pilota veloce ed è l'uomo adatto alla vettura di cui disponiamo. Per quanto riguarda Tambay, lasciamo giudicare a chi l'ha visto in prova ed in gara. Era uno che veniva dalle can-am ed ha dimostrato di correre subito ad alte velocità a Le Castellet e a Zellweg. Infine ha vinto quasi subito un Gran Premio.

Tambay, è stato annunciato, ora sta bene. Non sono state riscontrate lesioni alla colonna cervicale e l'infiammazione non lascia sul pilota postumi cronici. Ma, dopo gli incidenti di questi ultimi anni, il "team" di Maranello sta seriamente pensando a una ruota di scorta. Potrebbe trattarsi dello stesso Pironi oppure di un terzo pilota che la Ferrari sta già prendendo in considerazione. «Certo» — spiega Enzo Ferrari — che noi non abbiamo mai avuto un pilota di prima o seconda guida. La prima guida è quello che vince la domenica. Alla gara di Imola abbiamo esposto il cartello slow per indicare ai piloti di ricordarsi di guardare la Ferrari. Un sistema che ha funzionato con Schekter e Villeneuve e dovrebbe funzionare anche per il futuro. Nel 1974 guidavo un'Alfa Romeo — sono stato invitato a dare il mio ed un mio compagno di squadra. Non infelleggero mai ad un pilota Ferrari l'umiliazione che ho dovuto subire in quell'ottavo anno fa.

Graziani è stato molto impresso. Enzo Ferrari anche il prossimo anno. Quando arriverà il turno degli italiani sul bolide rosa? «Avevamo contattato Michele Alboreto nel tentativo di portarlo a Ferrari — spiega il drake — ma purtroppo non ci siamo riusciti. Con Alboreto mi lega una profonda amicizia che dura ormai da due anni. Quando Alboreto sarà libero, alla Ferrari torneremo una macchina anche per lui. I nostri piloti non vanno solo alla ricerca della velocità, ma anche dei sentimenti. Con i piloti lego con il cuore. E Alboreto ha i sentimenti adatti ad amministrare il clima della Ferrari».

Si è parlato anche di Mario Andretti e di Niki Lauda. Il primo, per il momento, è libero solo per correre a Monza. Niki Lauda si è offerto spontaneamente per ritornare alla Ferrari, però aggiunge il drake: «È necessaria economica che la sua notorietà richiedevano non si armonizzavano con quelle della Ferrari. Una Ferrari che il prossimo anno collaborerà con la Lancia nel Mondiale marche costruendo per la casa torinese il motore otto cilindri. Come mai? Perché se la Formula uno andrà verso il collaudo oppure terminerà la sua vita nelle aule del tribunale — dice il costruttore modenese — noi potremo anche lasciare questa foga di miliardi dove tutte le prevaricazioni sono lecite per dedicarsi al Mondiale marche».

Queste le osservazioni più importanti fornite da Ferrari nella sua conferenza stampa. L'occasione, diciamo, è venuta da una riunione con i giornalisti indetta dall'AGIP, uno degli sponsor più importanti per il "team" modenese. Sponsor e tecnici con i quali la Ferrari collabora strettamente sul piano della ricerca scientifica. Questa collaborazione ha avuto la sua massima espressione nell'invenzione del sistema denominato "emulsiemilano 80". Un sistema che emulsiona l'acqua e la benzina nella camera di combustione e che ha aumentato l'affidabilità del motore turbo Ferrari. Il motore è diventato più potente — spiega Mauro Forghieri, l'ingegnere capo di Maranello — ed è stato dimagrito e consuma. Pensiamo che questo emulsiemilano possa, in un futuro non lontano, essere usato stabilmente anche sulle vetture di serie».

Ecco di cosa si tratta. L'acqua impiegata è normale, cioè di fonte. Acqua e benzina, spiegano i tecnici AGIP, sono due liquidi incompatibili fra loro. L'importante è che l'acqua entri nella camera di combustione ben mescolata alla benzina. Ogni gocciolina di benzina deve contenere microscopiche goccioline d'acqua. Si crea così una micro-esplorazione che rompe ulteriormente l'acqua intorno ai cilindri. «Non è questione tanto di potenza — continua Forghieri — perché possiamo darne quanta ne vogliamo. L'importante è che l'acqua entri nella camera di combustione e che non ci siano perdite di acqua. E con l'emulsiemilano abbiamo trovato la soluzione. Turbo sempre più potenti e che non rompono mai».

Sergio Cuti

Nella telecamera: FERRARI durante la conferenza stampa.

## Per la RAI Dickens meglio di Sara!

La RAI-To non ha perso l'occasione degli «Europei» di atletica per combinare una delle sue. Mentre era in corso la finale del salto in alto, con Sara Simeoni, campionessa olimpica e detentrica del record del mondo, ancora in gara e al comando della classifica, la Rete 2 ha pensato bene di staccare il collegamento per trasmettere (notate la freschezza e la non rinviabilità della cosa!) un teleorizzonte inglese a puntate tratto da Dickens. Credevamo che queste belle abitudini a viale Mazzini le avessero perse dopo il Mondiale di Spagna, ma evidentemente certi usi sono duri a morire!

## Gli «ori» assegnati

**ATENE** — Ecco le medaglie assegnate nei primi due giorni di gara ad Atene:

**UOMINI**  
 10.000 m. — 1) Cova (Ita); 2) Schldhauer (Rdt); 3) Valno (Fin); 4) Antibo (Ita).  
 100 m. — 1) Emmelmann (Rdt); 2) Pavoni (Ita); 3) Woronin (Pol). Eliminati in semifinale Graziosi, in batteria Lazer.

**Giavellotto** — 1) Hohn (Rdt); 2) Pauste (URSS); 3) Michel (Rdt); 4) Ghisini (Ita).

**Marcia 20 km.** — 1) Marlin (Sp); 2) Pribilinec (Cec); 3) Blazek (Cec); 5) Pezzatini (Ita); 6) Mattioli (Ita). Squalificato Maurizio Damilano.

**DONNE**  
 Peso — Sliupianek (Rdt); 2) Fibingerova (Cec); 37 Abachidze (URSS).  
 100 m. — Goehr (Rdt); 2) Woelck (Rdt); 3) Bacoul (Fr). Masullo eliminata in semifinale.

**Lungo** — 1) Ionescu (Rom); 2) Cusmir (Rom); 3) Ivanova (URSS).  
 Fra gli azzurri sono stati eliminati nei primi due giorni: Sabia, giungendo settimo in una batteria degli 800 m.; Gellini, sesto in semifinale nei 400 hs.; Barrella nell'asta; Carchesio, nono in batteria nei 3.000 slegli; Tozzi, quarto in batteria nei 400 m. Fra le ragazze: la Dini con 1,85 nel salto in alto; Fontecchiaro, eliminata nei primi in alto; ma vuole il sottobanco evitandoci; Rossi, quinta in semifinale nei 400 col nuovo record italiano.

Ecco infine gli azzurri in gara oggi:

**UOMINI** — Batterie 1.500 m.: Mei e Patrignani. Batterie 110 hs.: Fontecchiaro. Finali: lungo: Evangelisti; qualificazioni martello: Orlando e Bianchini. Finale peso: Andrei e De Santis.

**DONNE** — Batterie 1.500 m.: Dorio. Finale 3.000 m.: Possalma e Gargano. Batterie 400 hs.: Cirulli.



Pavoni parte «piatto» per un finale bruciante

## Dal nostro inviato

**ATENE** — È nato a Roma il 21 febbraio 1963, è alto 1,82, pesa 70 chili, è studente in Economia e Commercio e vive con i soldi di papà, ricambiando con un duro impegno a scuola e in atletica. Nella finale dei 100 metri è partito piatto e sembrava un errore tecnico. E invece no, e lo ha spiegato chiaramente: parte piatto per poter lanciare una progressione irresistibile. A 30 metri dal traguardo era sesto, per diventare secondo davanti alle cellule fotolettiche. Sa quel che vuol dire, ma la virtù della pazienza che gli ha permesso (e gli permetterà) di far fruttare gli errori e le lezioni. Dopo aver passato il traguardo dei 100 credeva di aver vinto, e infatti lo schermo gigante dello stadio aveva ripreso lui indicando come vincitore. Aveva levato le braccia al cielo con gioia moderata, perché lui quella corsa l'aveva progettata proprio così, per vincerla. Quando si è accorto che era secondo — ed era comunque un'ottima splendida — è corso verso Frank Emmelmann e lo ha abbracciato.

Ha fatto alcuni errori negli ultimi tempi, sbagliando qualche cambio di staffetta per troppa ansia di far bene, perché voleva ripagare la gente dell'interesse e dell'attenzione. Dopo uno di questi errori l'allenatore della nazionale, Carlo Vittori, lo rimproverò in modo brusco e sgarbato. Pierfrancesco si irritò e con molta calma gli disse che aveva il diritto di rimproverare, ma in maniera civile. Adesso andrà negli Stati Uniti, a studiare scienze economiche e sport. Correrà nei collegi con i velocisti bianchi e neri, perché vuol diventare un grande campione.

r. m.

## Lo status del dilettante non ha spaccato la IAAF

**Turone squalificato**  
 MILANO — Il giudice sportivo in relazione agli ultimi due turni di Coppa Italia ha squalificato per una giornata Turone (Roma) e Baratta (Coppa).

**Coppa Europa**  
**Romania batte la Svezia (2-0)**  
 ROMANIA: Moraru; Ungureanu; Iorgulescu; Arone; Rednic, Klein; Boloni; Ticleanu, Balaci, Georgescu, Gabor. SVEZIA: Ravelli; Fredriksson, Huser (Heller dal 78'); Dahlquist, Eriksson, Borg; Nilsson, Bjoerklund, Larsson, Corneliusson, Andersson.

**BUCAREST** — Buona prestazione della Romania che ieri sera ha battuto la Svezia per 2-0 in un incontro valido per il campionato europeo, gruppo 5. Le reti sono state segnate da Balaci, un difensore, al 25', e da Klein al 77' della ripresa. Al match, disputato allo stadio 23 Agosto, era presente Enzo Bearzot.

**Dal nostro inviato**  
**ATENE** — Anni fa il mondo agonistico del tennis era diviso in professionisti dichiarati e in falsi dilettanti. I professionisti erano dei maestri che giravano il mondo con una troupe, offrendo spettacolo in cambio di soldi. Non potevano, ovviamente, frequentare Wimbledon, né Roland Garros, né Forest Hills. I «dilettanti», quelli bravi, intascavano suntuosi premi sottobanco e non pagavano le tasse. Oggi i giocatori di tennis sono tutti professionisti, quasi tutti le tasse. La rivoluzione che doveva eliminare lo scandalo in parte è fallita: il sottobanco, infatti, esiste sempre. Vi è una pattuglia di campioni che per accipitrare ai tornei normali non si partecipano dei premi in palio, ma vuole il sottobanco versato in banche di New York, Dallas, Montecarlo. Il tennis ha potuto tranquillamente fare a meno del professionismo perché non è sport olimpico e perché è sempre stato considerato un gioco di deboli, col cappello a cilindro, abitudine a bersi il tè alle cinque e scaramante interessate all'evolversi delle cose e al trascorrere inesorabile del tempo. L'atletica leggera è lo sport principe dei giochi olimpici. Vuol quindi difendere lo status di dilettanti e le norme del

## Moser e Saronni al Giro del Veneto

**PADOVA** — Giuseppe Saronni, vincitore del campionato del mondo di ciclismo su strada, Francesco Moser e molti altri corridori reduci dai «mondiali» di Goodwood, saranno i protagonisti della 55ª edizione del Giro ciclistico del Veneto che si svolgerà sabato 11 settembre. Lungo un percorso di 236 chilometri che tocca le province di Padova, Venezia, Treviso e Vicenza, il Giro del Veneto, che dopo alcuni anni riparte parzialmente a arrivo dentro la mura della città di Padova, prenderà il via da piazzetta Fedrocchi e si concluderà in piazza Insurrezione. Nella parte finale della gara ci saranno da scalare i colli Berici e quelli Eganevi, con un «tetto», a Ferrato San Golarardo, dopo 148 chilometri, di 408 metri.

## La Roma pareggia (1-1) contro il Lugano

**LUGANO** — Bernasconi, Testoni, Nafziga, Casanova, Castellini, Roncari, Moser (46' Triaca), Kuettel, Wiggemanssen, Bulli (46' Romagnoli), Zwalhen.

**ROMA** — Tancredi, Vierhodo (46' Righetti), Neta, Maledra (46' Nappi), Di Bartolomeo, Valigi, Iorio, Prohaska, Pruzzo, Chierico, Scarnecchia (46' Faccini).

**ARBITRO**: Ravaglia di Bellinzona.

**RETI**: nel 1° tempo al 27' Roncari; nel 2° tempo al 20' Faccini.

**LUGANO** — La Roma nell'ultima partita di preparazione in vista dell'inizio del campionato, ha pareggiato ieri sera a

## Amichevole senza bagliori, con la «stella» Maradona che gioca al risparmio: 0-0

**Fiorentina-Barcellona, 90' di noia**  
 La squadra di De Sisti ha ancora una volta messo in evidenza i soliti problemi tattici - Buona la prestazione di Antognoni

**FIorentina**: Galli; Contratto, Ferroni; Rossi (Cuccureddu dal 46'); Pin, Passarella; Bertoni D. (Bertoni A. dal 46'); Pecci (Bertoni dal 46'); Antognoni (Monelli dal 46').  
**BARCELONA**: Urrutia; Valor, Sureda; Sanchez, Sanchez, Marista, Olmo; Pichi, Alonso, Gorraco, Maradons, Esteban.

**Dalle nostre redazioni**  
**FIRENZE** — Il cartellone era molto ghiotto: uno spicchio di calcio stellare con il supercampione Diego Maradona, il suo ex compagno Passarella e i nostri Antognoni e Graziani, laureatisi campioni del mondo lo scorso luglio a Madrid. Ma sono venuti in meno di quindici minuti, una volta tanto, gli spettatori hanno avuto ragione. Il bel calcio se n'è visto poco o niente e raramente uno zero a zero è stato così elucido. Il match Barcellona, che ha contornato Dighi di sette riserve, non ha voluto rischiare più di tanto e ha preferito sciacquare casa eliminando come Quini e Schuster. Un'amichevole è sempre un'amichevole, e con il campionato alle porte, è sempre meglio cautelarsi da spiacevoli incidenti. Anche Maradona ha impiegato questa lezione e ha evitato di accentrarsi con il maschio Contratto, messo da De Sisti a guardia dell'asso argentino su espresso consiglio di Passarella.

La Fiorentina, dal canto suo, ha confermato di non essere preparata ad affrontare con serenità le concentrazioni al campionato che inizia domenica prossima. La partita ha dimostrato — ammette che ce ne fosse bisogno — che l'eliminazione della Coppa Italia non è stato un incidente di percorso. De Sisti non è ancora riuscito ad amalgamare i nuovi acquisti (Panseri, Pin e Rossi) con la vecchia intelligenza che l'anno scorso arrivò al secondo posto e

## Le società sportive in assemblea a Tirrenia

**TIRRENIA** — Oggi prendono la parola le società sportive. Alle 10 alla Festa nazionale dell'Unità a Tirrenia le società sportive si riuniranno in assemblea per discutere le difficoltà, i problemi, che travagliano la loro vita, molte delle quali portate avanti dal volontariato. Un modo di discutere dello sport dal suo nascere. Al dibattito prenderanno parte Vincenzo Brunello, presidente nazionale UISP, Nedo Canetti, responsabile dei settore sport del PCI, Franco Carraro presidente della Federazione Italiana Calcio, presidente nazionale del Centro Unificato Sportivo, Franco Nicolini, Rino Serrì responsabili della Federazione Nazionale del PCI. Presiderà i lavori Franco Viegi, sindaco di Cascina. In questa occasione si parlerà della gestione delle società sportive, dei finanziamenti, dell'impiego delle attività.

Sarà un ulteriore momento di discussione fra CUDI ed Enti di Promozione Sportiva e, complessivamente di tutte le società per cogliere l'appuntamento della Conferenza Nazionale dello sport, che dovrà tenersi nel prossimo mese.



Risposta a De Mita

le, ma nello stesso tempo siamo noi comunisti che lanciamo una vera e propria sfida istituzionale...

anziché combattere, come sta facendo ora la Dc, contro gli operai del Nord occorre imporsi a fondo contro i nemici interni al Mezzogiorno...

con la democrazia. Va bene, on. De Mita, si può anche non recriminare. Ma allora bisogna dimostrare di volere cambiare...

Achille Occhetto

Quelle insinuanti parole

rifutano di considerare la mafia come un fenomeno politico. Il signor Nicoletti, nella commemorazione di mio padre...

che il padre appena arrivato a Palermo capi — glielo disse — che una parte della Democrazia Cristiana non solo non lo copriva ma gli era contro?

Monsignor Bettazzini: «Comunicare la mafia»

CITTA' DEL VATICANO — «Se si è ribadito la scomunica per la massoneria, è maggior ragione da dichiarata scomunicata la mafia...»

«Sapete come ha commentato ieri lo stesso Ciacinimo le dichiarazioni del figlio di Dalla Chiesa? Se avesse prove sarebbe dovuto rivolgere alla Procura della Repubblica...»

avrebbe avuto un esito diverso quando anch'io fossi stato dati i più ampi poteri, e gli fossero stati forniti i più ampi strumenti per difenderli e passare all'offensiva...

«Ma chi ha suggerito questi concetti al giorno? La Dc siciliana? Quelli che negano, di aver esercitato pressioni per non dare alla general-prefetto i poteri che ora sono stati affidati al suo sostituto...»

«E che dire del fondista del giornale del? Questo sostiene che è pura illusione pensare che cambiando il sistema politico in Sicilia tutto possa tornare limpido e perfetto? Il «colore politico ha una rilevanza relativa», ha aggiunto, «perciò non convincono le argomentazioni che si fanno sulle scelte politiche...»

La lettera di Ingrao

quasi un'affermazione e una domanda, che innanzi già un anno fa in Parlamento, quando si discusse il primo governo Spadolini (quello stesso diventato poi — tale e quale — secondo governo Spadolini)...

La lettera di Ingrao

traversano crisi gravissime, i criteri di competenza e di professionalità la trasparenza della gestione, il controllo del Parlamento...

La lettera di Ingrao

«In queste vicende il Potere così «materiale», che hanno tanto a che fare con soldi e poteri, ognuno di noi prova sempre una grande esaltazione ad adoperare parole come «valori». È però bisogna dirlo: la lotta politica, la preparazione, la lotta politica del potere? Scusami lo stogo.

Michele Serra

La DC nella tempesta

bonifica per la Democrazia cristiana. In tal modo, un documento ufficiale della segreteria viene integrato e corretto personalmente dal segretario in evidente dissonanza con quanto detto da altri esponenti del partito...

può essere nessuna assoluzione. Chi è contro la mafia, qualsiasi tessera abbia in tasca, milita nel partito delle persone per bene; e chi non si associa attivamente a questa lotta o, peggio, collude con i criminali, va espulso dal tessuto civile, qualunque tessera di partito abbia in tasca...

principale che riguarda le infiltrazioni mafiose a un sistema di potere in tutte le sue articolazioni ed interconnessioni (quando si parla di apparati dello Stato, di enti pubblici e di banche) è inconfutabile. Quando gli dirigenti del suo partito saranno giudicati, nei prossimi mesi, sulla base degli impegni che in questo momento vengono assunti, il segretario di partito non dovesse conformarsi a questa norma, non potrà confidarsi da amico, da consocio, da uomo di partito...

Candiano Falaschi

Le reazioni a Palermo

«Lei mi vuol far dire interessi mafiosi. Ma io sono uomo di legge, e posso parlare di responsabilità solo dopo una sentenza. E non c'è neanche una comunicazione giudiziaria...»

Permanente, appunto, è in questo aggettivo c'è un programma. Ma dove sono gli altri? Di D'Acquisto, presidente della Regione — stessa corrente, Lima e Andreotti — voglio dirvelo, egli è «un giovane senza macchia e senza paura»...

«Ed ancora: «Io credo che mio padre l'abbiano ucciso perché la sua manovra a tenaglia per combattere la mafia stava riuscendo. E' stato ucciso perché era solo ma anche perché era un ministro...»

Da Spadolini il nuovo prefetto di Palermo

ROMA — Il presidente del Consiglio Spadolini ha riavuto a Palazzo Chigi l'alto commissario per la lotta alla mafia e prefetto di Palermo De Francesco, il quale gli ha riferito sulle prime iniziative assunte nell'esercizio delle sue funzioni...

«Durante il colloquio il presidente del Consiglio ha ribadito la determinazione del governo a proseguire nella battaglia contro la delinquenza mafiosa, attraverso tutti gli strumenti legislativi e amministrativi adeguati alla gravità della vicenda...»

«A qualcuno, dunque, i fatti mi servono, anche se la realtà eterogenea e contraddittoria delle diverse cinematografie mondiali, riassunta brutalmente in un «ordine d'arrivo» che non può certo essere conte delle diverse posizioni di partenza, ne risulta, come è ovvio, mortificata...»

Sergio Sergi

I premi alla Biennale

convincere i miei colleghi a premiare «Querelle» di Fassbinder. Purtroppo sono di ritorno l'unico a difendere quel film, che a mio giudizio resterà nella storia della Biennale come una delle più importanti pellicole mai presentate...»

«Le parole di Carné sono state accolte con un boato di approvazione da parte di una nutrita «claque» fassbinderiana (va ricordato che il regista tedesco, soprattutto post-mortem, gode tra i cinefili di un vero e proprio culto della personalità) la stessa «claque», che aveva, a sua volta, ferocemente fischiato il nome di Zanussi, evidentemente co-trappasso a Fassbinder come esempio di cinema «conservatore», antitetico alla supposta spregiudicatezza di «Querelle»...»

«A qualcuno, dunque, i fatti mi servono, anche se la realtà eterogenea e contraddittoria delle diverse cinematografie mondiali, riassunta brutalmente in un «ordine d'arrivo» che non può certo essere conte delle diverse posizioni di partenza, ne risulta, come è ovvio, mortificata...»

Vincenzo Vasile

L'articolo di Colajanni

trofifero, in parte cercate, come le perdite che gli verranno per il «crack» dell'Ambrosiano, impongono scelte strategiche di grande rilievo...»

«Basta che anche criticato Galloni per la sua impostazione «controversa» della ricostruzione storica che ha fatto dell'esperienza di centro-sinistra, se — ha detto — in quel periodo furono realizzate in modo consistente le conquiste di libertà, bisogna anche dire che ciò fu possibile soprattutto perché si crearono, nel Paese e nella vita politica, grandi fatti unitari e superparticolari largamente le delimitazioni della maggioranza...»

Napoleone Colajanni

Il PCI cercò di evitare la scissione del PSIUP

VIAREGGIO — Nel momento di avvio della fase di centro-sinistra la segreteria del PCI — con Palmiro Togliatti in testa — cercò di evitare la scissione del Partito socialista, che poco dopo si sarebbe prodotta davanti a Luciano Barca...

co dal Partito socialista, essi sostennero che si trattava di un'operazione errata. Quote pressioni, però, risultarono inutili. In quella occasione il più appassionato sostenitore della necessità della scissione fu Emilio Lussu...

Sottoscrizione

«I compagni che hanno partecipato all'«Isola» «Cuba» visitando tutta l'isola, organizzato da Unità Vacanze il 2 agosto sottoscrivono 415.000 lire a sostegno del nostro giornale...»

ANGELICA Frezza 9 settembre 1982

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

editori riuniti